COLLEZIONE PISTOIESE
ROSSI-CASSIGOLI
345
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

Sc: 10: 01: 3. 11.

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

COLLEZIONE PISTOIESE

RACCOLTA DAL

CAV. FILIPPO ROSSI-CASSIGOLI

nato a Pistoia il 23 Agosto 1835
morto a Pistoia il 18 Maggio 1890

Pergamene - Autografi - Manoscritti - Libri a stampa - Opuscoli - Incisioni - Disegni - Opere musicali - Facsimile d'isorizioni - Editti - Manifesti - Proclami - Avvisi e Periodici.

21 Dicembre 1891

MEMORIE

PER LA STORIA

DEL RENO

DI BOLOGNA

RACCOLTE

DAL CANONICO

FRANCESCO LEOPOLDO BERTOLDI

ARGENTANO

Ferrara 1807.

Pe' Socj Bianchi, e Negri
Stamp. del Seminario.

AL . CHIARO . DISTINTO . MERITO

DEGLI . ORNATISSIMI

SIGNORI

RAPPRESENTANTI . DE' . MAGISTRATI

ALLE . ACQUE

ISPETTORI . GENERALI

INGEGNERI . IN . CAPO

DEI . DIPARTIMENTI

DEL . RENO . BASSO . PO . E . RVBICONE

QVESTE . MEMORIE

IN . OSSEQVIOSO . ATTESTATO

D' . OBBLIGATISSIMA . STIMA

NEL . MAGGIO . DELL'. ANNO . MDCCCVII.

FRANCESCO . LEOPOLDO . BERTOLDI

OFFRE . DEDICA . CONSACRA

A CHI LEGGE.

Sin da quando nell' anno 1785. io produssi le mie *Memorie del Po di Primaro*, il benigno compatimento con cui gli eruditi le accolsero, principalmente manifestato dal *Giornale Enciclopedico* (1), dall' *Efemeridi Letterarie* (2), e dalla *Continuazione delle Novelle Letterarie* (3), destò in me il pensiero di produrre ancor quelle del *Reno di Bologna*. A questo fine senza frapporre indugio, e colla maggior diligenza a indagar mi diedi, e a raccogliere documenti, pruove, notizie;

(1) Giornale Enciclopedico Num. XXIV. 1785. Luglio *pag.* 192.

(2) Efemeridi Letterarie di Roma N. XXXVIII. 1785. li 17. Settembre *pag.* 289, e 290.

(3) Continuazione delle Novelle Letterarie N. 12. Firenze 24. Marzo 1786. *pag.* 180, e 181.

ma che ? poco dopo , distratto dalle diverse occupazioni de' miei impieghi, e dal lavoro sì dei due stampati Volumi delle *Memorie storiche d' Argenta* , il primo dato alla luce nel 1787., ed il secondo nel 1790. , come dei sette varj Opuscoli pubblicati dal 1789. a tutto il 1803. , l' eseguimento dell' idea ne sospesi . Presentatasi a me poi l' occasione di portarmi a Ferrara nel 1806. , fra i letterarj discorsi ch' io ebbi con alcuni de' miei Amici si parlò anche del *Reno* , e dell' operetta, che di lui m' era prefisso di scrivere ; ed oh quanto disapprovarono l' averla io differita sì lungamente! Con quanta efficacia non mi rincorarono a ripigliarla , a compierla , e pubblicarnela ! Se nel Ragionamento del *Primaro* , essi dissero , *il pregio* si riconobbe *di poter servire quasi di comento ai difficili luoghi di Plinio , di Polibio ; e di altri antichi circa la descrizione di questa foce del Po nell' Adriatico* (4):

(4) Parole d' esse *Novelle*.

se fu giudicato prestar esso *parecchj lumi a quelli, che per avventura volessero non solo ordinare la storia de' paesi inaffiati dal Primaro, e da' suoi confluenti; ma a fissare ancora delle teorie per la direzione sicura* delle loro acque (5): s' egli è vero che dal registrarsi, e comunicarsi a' Posteri gli impensati accidenti che s' incontrano nell' inalveazione de' maggiori fiumi, e nelle più grandiose idrauliche operazioni l' Ingegner sagace nuove cognizioni acquista, di nuove regole, e di scoperte nuove la scienza dell' acque si accresce; sperar ben si può che ancora un fedel ragguaglio delle più memorabili cose avvenute risguardanti il *Reno* riuscirà utilissimo; poichè dalla storia sua, o sia dalla relazione sincera del suo antico e moderno corso, delle grandi controversie di tempo in tempo per lui seguite, delle inalveazioni sue, e dell' esito loro il Professor idrostatico apprender può il disin-

(5) Espressioni del sopraccitato *Giornale*.

ganno delle più invecchiate prevenzioni, e qual magistero economico e politico gli sia necessario a ben condursi nelle tempeste delle umane affezioni; ed altresì ognun può conoscere qual rechino travolgimento al ben pubblico e gl' interessi privati de' più possenti, e gl' impegni delle fazioni. Tanto a mio incitamento gli Amici dissero, e ciò fu bastante per indurmi tosto a riassumere il premeditato lavoro, che è questo, ad ultimarlo, a produrlo. Gli ho dato il titolo di *Memorie per la Storia del Reno di Bologna*, perchè non fu mai, e mio divisamento non è di porgervi, o Lettore, una compiuta sua istoria; ma una collezione soltanto di quelle più importanti notizie, che possono servire ad altri per tesserla, e che intorno a lui col mezzo d' esattissime ricerche da me praticate, d' informazioni le più sicure da me prese mi è riuscito d' unire. Colle *Memorie del Reno* quelle ancora accessoriamente vi presento degli altri minori torrenti, che non meno

d' esso inalveati, e introdotti nel *Primaro* per la linea di questo si conducono al mare. La connessione che le une hanno colle altre mi ha necessitato a non preterirle. Lo spartimento delle materie, l' ordine che nell' esporle ho tenuto, le cose che si contengono ne' Paragrafi appariscono dal seguente Sommario. De' fondamenti poscia sopra i quali ho appoggiati i miei racconti; de' fonti donde ho tratte le mie notizie ne do contezza nelle Annotazioni. Di buon occhio accogliete, o Leggitor cortesissimo, questa mia qualunque siasi letteraria fatica; e al desiderio che ho di giovare con pubblicarla voi gentilmente corrispondete col compatirla.

Qui plurima noverit, quae aliis evenerunt, is optime ea, quibus ipse manum admovet, conficiet, quantumque licuerit, tutissime.

Dio Chrysostomus Oratione XVIII.

Sommario de' Paragrafi.

I. Prospetto dell' antico paese circompadano. Vasta palude che l' occupava. Corso per essa del Po, *il quale in due la spartiva, e sue foci.*

II. Tra i fiumi influenti a' tempi di Plinio Seniore nella palude alla destra del Po *il* Vatreno *era quello, che avea bastanti forze per andarsene a lui, e per dilatargli in un ampio porto la più meridionale sua foce tenendosi aperta col proprio corso la strada, ed obbligando l' acque degli altri superiori torrenti a vagar, e disperdersi per la stessa palude.*

III. Altri fiumi ancora oltre al Vatreno *per testimonianza di Plinio a' giorni suoi andavano al* Po, *e come entrassero in esso.*

IV. Di tali fiumi uno era il Reno. *Andamento suo al* Po *non inalveato, ma per vie, o sgarbate; e suo ingresso in lui ad acqua espansa.*

V. Protrattasi il Po *la sua linea, formatasi, ed alzatasi la sua arginatura, divertì, e rimosse dal suo al-*

veo i tributarj minori della palude; e conseguentemente escluse, ed allontanò anche il Reno.

VI. Sciagure che dal IV. a tutto il VI. secolo fecero cangiar faccia alle nostre Provincie, e per le quali neglette le rotte, mancarono di freno, e governo le acque: il Po *uscì fuor del suo letto: fuori uscirono i fiumi delle loro sgarbate; e gran parte di quello che ritrovavasi asciutto ritornò alla condizione di valle.*

VII. La disgrazia in tali disastri accaduta a parecchi luoghi della pianura circompadana di restar coperti da copiose alluvioni in altezza di molti piedi non fu a tutti comune, e principalmente ai situati più verso il mare, o sopra i fiumi navigabili. Palude alla destra del Po *vie più per esse di profondità, e d' ampiezza diminuitasi. Eminenze di terra qua, e là in lei formatesi divenute abitabili; e loro vici eretti in* Pievi.

VIII. Benchè la palude si fosse assai ristretta, e molto avesse perduto di sua espansione alla parte inferiore, e al suo margine; inferir da ciò non possiamo che i fiumi i quali in lei scaricavansi, inalveati si fossero, che ar-

ginati giugnessero al Po, *che in questo sboccassero nè prima del* 950., *a riserva della* Secchia, *nè avanti il* 1085., *eccettuato il* Panaro; *e quanto agli altri fiumi inferiori al* Panaro, *compreso il* Reno, *nè anche nel secolo XII. La sopraddetta palude a destra del* Po, *e ad esso adiacente circa l'anno* 1310. *si vide da lui disgiunta, e quello che di lei rimaneva fu denominato* Padusa. *Il* Reno, *e i torrenti tutti del Bolognese, e della Romagna, toltone il solo* Santerno, *ancora nel* 1490. *continuavano ad esser lontani dal* Po.

IX. Delle mutazioni seguite dal secolo XIII. al XV. nella parte inferiore della palude non dissimili furono le avvenute nella superiore ad alcuni luoghi di pregiudicio e ruina, ad altri di vantaggio e miglioramento. Canale formatosi dalle varie correnti dell' acque rimaste alla destra del Po, *da lui escluse, e naturalmente confinate nella palude. I Ravennati traggono il* Lamone *in* Primaro *circa il* 1504., *e dopo il* 1537. *anche il* Senio. *Quanto contribuisse il* Reno *fin dopo il* 1522. *a scemare di profondità, a diminuire, e restrignere la* Padusa.

X. Il Naviglio di Bologna *esisteva*

anche circa il 1191, *e derivando dal fiume* Reno, *fu detto* Reno *ancor esso. Mutazioni sue. Questo canale era il* Reno, *che nel* 1250., *e circa il* 1400. *entrava in* Po. *Espansioni del fiume* Reno, *nimistà cagionate, e suoi molti danneggiamenti. Istanze de' Signori Bolognesi al Duca Borso per poterlo introdurre in quel ramo del* Po, *che scorreva al Mezzogiorno di Ferrara. Sulle prime non condiscende, poscia acconsente il Principe: si stabiliscono le condizioni dell' immissione; ma questa non si effettua per l' inosservanza dell' accordato.*

XI. Non eseguitasi l' introduzione del Reno *in* Po, *continua esso a vagare. Rompe di poi al di sotto di* Cento, *abbandona l' inferior tratto del suo corso, e reca inestimabili danni. Nel Pubblico di Bologna si risveglia il desiderio di condurlo direttamente, ed arginato in* Po: *chiede egli ad Alfonso I. Duca III. di Ferrara il permesso d' introdurvelo: il Duca acconsente alla proposta immissione: questa si stabilisce; il* Reno *inalveato entra nel* Po di Ferrara.

XII. Introdotto Reno *in* Po, *non passano anni sedici, che l' acqua del* Po

comincia a venir meno, e assai ne sente pregiudicio la sua navigazione. Cagioni del suo interramento.

XIII. Alterazione del Po *per l' accrescimento in lui del* Reno, *e sue numerose rotte.* Ramo d' Argenta *rimasto inegualmente morto, e* ramo di Volano *ristrettosi, ed otturatosi. Rotte del* Reno, *e differenze insorte a cagione dei danni derivati al Ferrarese tra Ercole II. Duca IV. di Ferrara, ed il Sommo Pontefice Paolo III., che ingiugne di rimettere il* Reno *al suo corso in* Po, *da cui era stato divertito. Altre rotte del* Po *susseguentemente avvenute; e provvidenze indi prese sì dal Duca Ercole come da Alfonso II. suo successore.*

XIV. Morte d' esso Alfonso Duca V. di Ferrara, cui succede suo Cugino Don Cesare d' Este. Questi è citato dal Sommo Pontefice Clemente VIII. a dedurre in Roma le sue ragioni. Viene il Papa alla sentenza della devoluzione di Ferrara, la quale perciò passa al dominio della Santa Sede. Portasi poscia lo stesso Clemente a Ferrara, vede i molti danni recati dallo sbocco del Reno *in* Po, *rigetta il progetto fattogli di divertire dal* Po *il* Reno,

e di condurlo con altri torrenti in Primaro, *o per altro alveo al mare; e volge il suo animo a tentar di rimettere l'acqua del* Po *nel* Po antico *ordinando con suo Breve dei* 12. *Agosto* 1604. *la diversione del* Reno *nelle valli sino ad operazione compita, prescrivendo i lavori da farsi, e commettendone la loro esecuzione al Padre Spernazzati, da cui sono intrapresi. Operazioni effettuate nel medesimo anno.*

XV. Morte di Clemente VIII., al quale succede Leone XI., che sorpreso dalla sua ultima infermità manca di vita, e dà luogo all' elezione di Paolo V. Premure di questo Pontefice per la Bonificazion generale del paese alla destra del Po. *Delegati a' quali ne fu conferita la soprantendenza. Operazioni prescritte da Monsig. Presidente Gaetano, tra le quali un nuovo fiume a* Sant' Alberto, *e due* Chiaviche *denominate poscia una* Borghese, *e l'altra* Paolina: *loro esecuzione: taglio del* Primaro *fatto inferiormente alla Chiesa di Longastrino; ed inondazione da lui prodotta. Si apre la Chiavica* Paolina; *danni che ne vengono, ed esito dell'altra detta* Borghese.

XVI. La poca apparenza di vantaggiosa riuscita che hanno le operazioni, e i danni che reca il Reno *già levato dal* Po, *e rimesso nelle sue valli eccitano alcuni progetti. Il Card. Gaetano fa una lunga visita, esamina le proposizioni de' Bolognesi, e de' Ferraresi; e non convenendosi le Parti, non ha effetto alcuna proposta. Al Gaetano succede nella generale soprantendenza il Card. Rivarola, che visita i luoghi dannificati, ed ordina altri lavori. Permesso ottenuto da' Centesi di provvedere al pericolo delle loro maggiori disgrazie. Al Card. Rivarola viene surrogato il Card. Capponi, che determina di voltare il* Panaro *in* Po, *ed anche il* Reno; *ma la rivolta di questo non ha eseguimento. Si abbandona l'impresa della Bonificazione.*

XVII. Visita fatta ai Fiumi nel 1625. *da Monsig. Corsini col celebre P. Abate Castelli, dietro alla quale Urbano VIII. nel* 1628. *ordina l' introduzione del* Reno *in* Po, *che per varj ostacoli non si eseguisce; e quindi ingiugne il ravvivamento del* Po di Ferrara, *opera che inutilmente si tenta. Danni cagionati dal* Reno *dal* 1635. *al* 1651: *sua influenza nella* San Martina

a tutto il 1687*: scarico delle sue acque nel* Po di Volano, *e nel* Primaro ; *ed effetti . I Ferraresi , ed i Bolognesi propongono di condurre il* Reno *al mare per la linea di valle in valle , si oppongono i Ravennati , ed il progetto non si ammette . Anche da' Romagnoli si propone , ma indarno , di mettere il* Sillaro *nelle valli d' Argenta , e poscia di condurlo in* Primaro .

XVIII. Visita ordinata da Innocenzo XII. , ed eseguita dai due Cardinali d' Adda e Barberino nel 1693. , *i quali propongono per unico e reale recapito del* Reno *il mandarlo al* Po grande . *Opposizioni alla loro proposta. Altra visita ingiunta dal Pontefice, e fatta da Monsig. Riviera . Ricorso degli Interessati di* Reno *inferiore a Levante nello Stato, e nella Legazione di Bologna a Benedetto XIII. , ed obbiezioni de' Ferraresi alla loro supplica. Progetto promosso dal Corradi , il quale , benchè giudicato eccellente , resta privo d' eseguimento . Altro Piano proposto dai detti Interessati , cui non sono favorevoli le Parti sentite d' ordine Pontificio .*

XIX. Continua il disordine nel Regolamento dell' acque, suoi effetti, rot-

te del Renò, *e dell'* Idice, *contese per esse insorte, istanze per gli opportuni provvedimenti, ordini che da Roma si danno. Nel* 1738. *viene alla visita de' luoghi Monsignor Fabretti Segretario della Congregazione dell' Acque, s' invigoriscono le controversie per le innovazioni fatte da' Bolognesi, e loro conseguenze.*

XX. Morte di Clemente XII., ed elezione di Benedetto XIV., il quale tronca le liti che pendono fra le due contendenti Provincie di Bologna, e Ferrara avocandole a se. Progetti per l' Idice *esaminati, e quale accettato ed approvato. Durante la Legazione di Bologna del Card. Alberoni non si dà mano al lavoro, e sottentratogli il Card. Doria coll' ampie facoltà conferitegli dal Pontefice con Chirografo de'* 24. *Aprile* 1744, *egli non lo ritarda. Nel Novembre del* 1749. *resta ultimato il nuovo alveo per l'* Idice, *ed in parte fatto l' altro del* Cavo *per le acque chiare. Introdotto l'* Idice *nel nuovo alveo, si fa in esso un interramento di nove piedi nella prima piena, e perdesi la chiusa fatta al suo sbocco. Formato il restante del* Cavo *sino al* Passo Segni, *nell' Ottobre del* 1750. *vi si*

introducono l' acque espanse del Reno. *Arginature sue alzate , suo argine sinistro sormontato e rotto , inondazione che ne segue , soprabbondante piena del* Reno, *argine di* Gandazolo *risarcito, ma senza buon esito ; e nuova dannosissima escrescenza dello stesso* Reno .

XXI. Argine sinistro del Cavo *dell' acque chiare in* Gandazolo *squarciato ,* Cavedon del Morgone *aperto,* Savena *introdotta di sotto al* Passo Segni *nel detto* Cavo, *piene diverse; disastri da esse recati . Si propongono nuovi scoli , e tutti nel* Po di Primaro. *Le opposizioni loro fatte li distornano in parte , ma non in tutto . Squarcia il* Reno *in tre luoghi il contrargine a sinistra , inonda il paese all' intorno , ed obbliga a rialzare il* Cavedon di Marrara . *Si apre altra volta il* Cavedon del Morgone *; i Ferraresi porgono supplica al Papa per la grazia di poter essi formare i loro contrargini , e l' ottengono . Anche alcuni Bolognesi interessati nella Selva di Durazzo , e Molinella supplicano il Pontefice, acciocchè si rimettano gli arginetti a destra del* Primaro, *ed il Legato di Ferrara si oppone . Ordine che gli argini*

del Primaro *a sinistra sieno più alti degli arginetti opposti piedi due e mezzo, si eccede nell' alzamento degli argini a destra; e piena che mette in nuovi pericoli il Polesine di S. Giorgio. Giova a molti Ferraresi il disfacimento degli arginetti.*

XXII. Clamori fatti per la rottura degli arginetti, e dimanda di poter arginare la parte destra. Ordine di esaminarne il progetto. Il Bertaglia, e il Baruffaldi lo esaminano per Ferrara rigettandolo; il Gambarini per Bologna, e il Guerrini per Ravenna, e l' approvano. A questi aderisce il Manfredi, il cui Voto è confutato. Piena che scompiglia tutta la riviera alla sinistra del Primaro, *e necessita ad eseguire diversi lavori. La sagra Congregazione dell' Acque suggerisce a Clemente XIII. la spedizione su i luoghi d' un Cardinale Visitatore. Il destinato dal Pontefice è l' Eminentissimo Conti. Apre egli la sua Visita nel Maggio del* 1761. *interpellando le Comunità, e gl' Interessati a dedurre quanto hanno per l' indennità loro. Dei varj progetti fatti per provvedere ai bisogni dell' acque, a' tre soli* Manfredi-Frisio, Bertaglia, *e* Fantoni-San-

tini *rivolge il Porporato le sue premure . Operazioni prescritte , ed eseguitesi . Il Matematico della Visita Dott. Perelli è incaricato di palesare il suo Voto sopra la rilevanza dell' eseguito sotto la sua direzione , Voto ch' esso presenta , ed è esaminato dai Matematici Jacquier , e le Seur .*

XXIII. Continua l' Idice *ad interrire il* Primaro *, le piene non cessano di danneggiare le arginature , vie più si espandono l' acque, e a tutto il* 1764. *ritarda il Santo Padre le sue determinazioni . Finalmente rivolge i pensieri suoi all' affare del* Reno *; e riprovate le quattro proposte Linee , nomina tre imparziali forestieri Periti deputandoli a portarsi alla visita delle tre danneggiate Provincie . Sono essi il P. Antonio Lecchi, il Sig. Tommaso Temanza , ed il Sig. Giovanni Verace. Stesa la loro Relazione , è stampata , presentata , esaminata ; e raunatasi la sagra Congregazione dell' Acque , fa questa i Decreti spettanti alla linea del* Primaro, *ed alla sostanza del Voto , ed altresì determina a chi appartener debbano le spese delle tre principali operazioni , a chi l' altre del rimedio parziale della* Botte sotterranea

sotto l' Idice . *Le risoluzioni prese dalla Congregazioue si approvano da Clemente XIII. con suo Chirografo dei* 22. *Giugno* 1767. , *appoggia egli l' autorità suprema di Commissario sopra i lavori da farsi a Monsig. Ignazio Ludovisi Boncompagni , e della direziou loro n' è incaricato il P. Lecchi . Si dà principio all' arginatura destra del* Primaro, *molto non si tarda ad incominciare il prescritto alzamento della sinistra ; case , oratorj ec. che nell'Argentano si demoliscono in tale occasione per l' eseguimento delle operazioni ordinate .*

XXIV. Altre operazioni idrostatiche per l' inalveazione del Reno, *ed union sua al* Primaro *proposte , approvate , ed eseguite , colle quali si correggono le sconciature del* vecchio Benedettino *abbreviandosi la sua linea . Scolo in Marmorta , ampliazione in molti tratti del* Cavo Passardo, *introduzione del* Reno *nel* nuovo Benedettino *ec. Scioglimento di copiose nevi , e pioggie dirottissime , che nel Dicembre del* 1771. *cagionano nel* Reno *una piena eccedente tutti i limiti delle passate straordinarie escrescenze , e per cui trovasi in pericolo tutta l' arginatura sini-*

stra del Primaro *in alcuni siti d' essere aperta , ed in altri sormontata dall' acque . Rotte seguite nel Febbrajo del* 1772. *del* Cavo Benedettino , *che inonda tutta la riviera traspadana Ferrarese , dell' argine destro del* Primaro *in faccia a Consandolo , che sommerge la riviera traspadana inferiore , del* Cavo del Duca, *e dello stesso* Primaro *in vicinanza della Chiesa di Monestirolo , che recano altri gravissimi danni ; clamori de' Popoli, ricorsi da essi fatti , e determinazioni prese a cagione di tali rotte. Corso, e regolamento dato alle acque dal* 1767. *a tutto il* 1772.

XXV. Lavori fatti all' arginatura sinistra del Primaro *nel* 1772. *Sue cinque rettificazioni , la prima a fronte d'* Argenta *incominciata nel* 1773. , *e condotta a fine nel* 1774. , *la seconda dalla* Madonna de' Boschi *sino allo sbocco del* Senio *eseguita nel* 1780, *la terza dalla* Bastia *sino al luogo detto* Fossa dell' Albero *effettuata nel* 1782, *la quarta che s' intraprese, ma non si ultimò fra il* Traghetto , *e la* Beccara , *la quinta soltanto segnata di contro alla Chiesa di* S. Biagio ; *e riuscita d' essi addirizzamenti .*

XXVI. Altri lavori idraulici oltre agli esposti ne' precedenti Paragrafi, alcuni già compiti, ed alcuni o solamente cominciati, o rimasti imperfetti dal 1785. *a tutto il* 1806.

XXVII. Effetti dell' inalveazione del Reno *al mare per la linea del* Primaro.

XXVIII. Stato attuale delle cose a cagione delle acque, le quali pongono in necessità il Sovrano a riparo de' nuovi danni che minacciano ai tre Dipartimenti del Reno, del Basso Po, e del Rubicone di pensare alla preservazione di essi, e quindi agli opportuni efficaci mezzi per conseguirla.

MEMORIE
PER LA STORIA DEL RENO
DI BOLOGNA

I. Che quel tratto di paese, il quale da Ravenna per la via Emilia giugneva oltre a Bologna, e di là gettandosi a Settentrione volgevasi a Greco costeggiando le radici dell' Alpi fino ad Aquileja, altro non fosse una volta, non solamente ne' tempi barbarici, ma regnando anche i Romani, che una vasta palude; Vitruvio (1), Strabone (2), Erodiano (3), ed altri su la loro scorta (4) ce ne fanno testimonianza. La base pressochè triangolare di questa palude, e il lido cui allora il mare stendevasi, era, dice un accreditato Scrittore, quella linea che tirerebbesi in circa cominciando da Rimino procedendo qualche poco a Ponente di Ravenna, poscia per la Bastia del Zaniolo, passando pel labbro occidentale

delle Valli di Comacchio, proseguendo ad Adria, indi ad Altino; e lì piegando ad Aquileja (5). La palude medesima fu mai sempre formata dal *Po*, che in due la spartiva, e da quant' altri fiumi e torrenti, che discendendo dall' Apennino e dall' Alpi disarginati, e senza legge in essa influivano, confondendo per tal modo e comunicando le loro acque con quelle dell' Adriatico, che di due mari se ne facea come un solo. Non terrestre, bensì marittima (6) veniva perciò ella ad essere; e quindi manifestissimo rendesi che il Ferrarese, l' Argentano, il settentrionale del Bolognese, la bassa Romagna, e l' occidentale del Ravennate nella region paludosa si comprendevano. Il *Po* scorreva per quest' ampia palude, e pel sopraddetto lido le sue foci aprivasi nell'Adriatico spandendosi nel farsi strada e il suo alveo ad esso da lui ripercosso, e formandosi quella corona d' isolette e di banchi, che naturalmente si fanno alle foci di que' fiumi maggiori, i quali uscendo da vasta palude mettono in mare. Quali e quante fossero le foci del *Po* ne' secoli precedenti a Polibio, ci è ignoto. A' tempi d' esso

celebre greco Istorico, cioè due secoli prima dell' Era volgare, ci attesta egli ch' erano due; quella del destro e più meridionale suo ramo, che è l' odierno *Primaro*, la quale denominavasi *Padoa*, appellata di poi *Eridana*, ed anche *Spinetica*, e l'altra del ramo sinistro e più settentrionale, che dicevasi *Olana* (7). Alla metà del primo secolo di nostra salute Pomponio Mella ci testifica che le diramazioni del *Po*, e per conseguenza ancor le sue bocche erano sette, una delle quali si chiamava *Po grande* (8); e Plinio seniore, che cessò di vivere nell' anno 79. di G. C., ed uno de' piu dotti e più studiosi uomini dell' antichità tutta, di sole cinque foci ci dà notizia, e sono la prodotta dalla *fossa*, ch' ei dice *angusta: l' Eridana o Spinetica:* la *Caprasia:* la *Sagis:* la *Volana:* la *Carbonaria;* e le *Fossioni Filistine* (9). La foce del destro e più meridional ramo, il quale anche ne' tempi di Strabone è stato creduto che fosse disgiunto dalla gran palude sino al luogo a un dipresso, dove fu la *Bastia del Zaniolo*, luogo che tuttavia il di lei nome ne serba; ne' secoli precedenti al Divin Redentore era di-

stante da *Argenta* dieci miglia, e ventuna poco più o poco meno nel primo secolo dell' Era volgare (10).

II. Fra i fiumi e torrenti, che a' tempi di Plinio influivano nella palude alla destra del *Po*, il *Vatreno* o sia *Santerno*, torbidissimo e gran fiume della Romagna tra i torrenti tutti d' Italia (11), era quello che aveva bastanti forze per andarsene allo stesso *Po*, e per aggrandir talmente colle sue acque la più meridionale antidetta foce, che questa si allargava da esso in un ampio porto, il quale perciò dicevasi *porto del Vatreno* (12). L' acque della valle, che da Ponente a Levante lo caricavano allor per fianco, l' accrescevano mantenendolo un gran fiume, e il poter egli tenersi aperta col corso la sua strada o sgarbata era cagione, che l' acque degli altri superiori torrenti si disperdessero per la palude.

III. Lo stesso Plinio, che ci espone il *Vatreno* o *Santerno* non solo entrante in *Po;* ma di più dilatante in un largo porto la mentovata sua bocca, scrive che parimente altri fiumi entravano in lui a' suoi giorni. Se però questi ancora traversando la vasta ed effettiva palude, che stava loro frammez-

zo , andavano al *Po ;* ben dee dirsi o ch' essi del pari aperte si fossero delle sgarbate , che per traverso della valle dalla via Emilia al *Po* s' inoltravano , o che tali strade tra cespugli e macchie , tra giunchi e canne si fossero fatte, e si mantenessero espurgate dagli abitanti su que' *dorsi* o *dossi* (13) , o sieno eminenze di terra qua e là sparse , e formatesi per le deposizioni delle copiose torbide nelle valli , a fine di portarsi più speditamente , e con maggior profitto co' loro battelli alla pesca e alla caccia , di cui vivevano , e per trasferirsi da un sito all' altro . Quando l' acque nella palude eran alte , l' acque della valle riboccanti, confuse , e senza che apparisse distinzione della corrente d' un fiume da quella dell' altro scorrevano al *Po* , ed in lui avevano l' adito. In acqua bassa poi stavano per siffatte sgarbate ; e nondimeno sì nell' uno come nell' altro stato gran parte di loro andava a mettere a *Classe* (14) .

IV. Dei detti altri fiumi, segue a dirci lo storico , uno era il *Reno* torrente rapidissimo e torbidissimo , torrente non piccolo , ma tale chiamato in paragone di quello di Germania . Quel

Reno che *cade dall' Apennino sopra Pistoja raccogliendo le sue acque da colli e da monti la maggior parte fruttiferi, e perciò coltivati*, il quale *ingrossa per ogni poca pioggia che colà si faccia*, la cui origine era lontana dalla sua bocca in *Po* nell' anno 1601. *novanta miglia per linea retta;* e la caduta sua *con ogni diligenza investigata dal Po fin sotto le mura di Bologna era di piedi* 103, *e un quarto* (15). Quel *Reno*, dico, di cui quì m' accingo a dar le *Memorie*, che approfittando del soave riposo donatomi da un mio beneficentissimo Concittadino (16) accuratamente ho raccolte ad eccitamento d' alcuni stimatissimi Amici (17), e a soddisfazione di chi desidera aver contezza delle principali vicende di questo torrente, o sia de' cangiamenti per legge di natura, e per opera umana nel suo corso avvenuti, e degli effetti insieme, e dei disordini che da loro ne vennero. Ma se anche il *Reno* in que' rimotissimi tempi non diversamente che la *Secchia*, e il *Panaro* avea ingresso nel *Po*; sembra evidente che nell' esposta maniera, e non altrimenti avvenisse il riferito da Plinio, cioè l' an-

damento suo al *Po* per valli, e sgarbate, e l' entrata sua in esso ad acqua espansa — *Padus*, così egli, . . . *trecentis M.pass. a fonte addens meatu duodenonaginta; nec amnes tantum Apenninos Alpinosque navigabiles capiens, sed lacus quoque immensos in eum se se exonerantes omni numero XXX. flumina in mare Adriaticum defert. Celeberrima ex iis Apennini latere jactum Tartarum, Trebbiam, Placentinum, Tarum, Niciam, Gabellum, Scultennam, Rhenum* (18) — Aggiungasi col chiarissimo Corradi (19): se altrove disse il medesimo Plinio, parlando de' *calami* per far saette, i piu forti e i migliori esser quelli del *Reno di Bologna*, perchè racchiudendo essi assai di midolla, sono gravi, e maggior resistenza fanno ai venti, ed all' aria: se altresì dichiarò essere questi calami quella canna palustre, che i Botanici dicono *Tifa*, la quale nasce in gran copia non nelle acque correnti de' fiumi, bensì in quelle soltanto delle paludi, degli stagni, e de' laghi; di conseguenza ne viene che il *Reno* era nel primo secolo di nostra salute un torrente per le valli sparso e vagante, non un fiume inalvea-

to , non un fiume ristretto fra argini sboccante nel *Po* .

V. In qualunque modo però seguisse che il *Po* anche a' tempi di Plinio o poco o molto soffrir dovesse per naturale provvedimento il mescuglio dell' acque degli altri minori fiumi, che al Mezzogiorno insiem con lui maggior fiume si scaricavano nella vasta adiacente palude dal principio suo sino al suo termine in mare; non veggo ragione per cui creder non debbasi che renduto poscia il real fiume più adulto, naturalmente ancora , e colle sole sue forze li dovesse da se escludere , ed anzi che dar egli ricetto alle acque de' tributarj minori della stessa palude, s' introducesse co' suoi furiosi ribocchi nelle loro sgarbate divertendoli, e lontani tenendoli dall'alveo , che si andava tratto tratto formando tra sponde o argini d' un piede largo di qualche miglio (20), e di mano in mano lento e carico di terra (21) allungandosi ; poichè sì le storie, come i monumenti degli Archivj assicurano , che alcuni d' essi trovavansi da lui distanti le quindici , ed altri le venti miglia per l' ampia e profonda palude che frammezzavasi al lor cammino . E chi a dir ve-

ro, chi rimosse dal *Po*, cui direttamente correva, e nel quale entrava, il *Vatreno* o *Santerno? Niun altro al certo che il Po medesimo, il quale alzatesi le sue arginature lo escluse* (22). Di fatto nell' anno 964. il fiume *Santerno* scorreva nella Pieve di *S. Pietro inter Silvas:* nel 1004. unitamente al *Lamone* serviva per un molino in vicinanza di Cotignola: nel 1035. scorreva per la Pieve di *S. Giovanni in Libba*, e pei bassi fondi di *Fusignano* (23); e dopo di aver colmata colle sue alluvioni gran parte dei territorj di *Mordano*, di *Bagnara*, di *Sant' Agata*, di *Lugo*, del distretto *Leonino*, e d' altri luoghi della bassa Romagna, solamente nel 1460. si trovò in disposizione di ritornare nel *Po* ora detto *di Primaro*, in cui fu effettivamente spinto dai Lughesi per iscaricarsi delle sue acque, le quali non lasciavan sicure le loro fatte bonificazioni (24). E se il *Po* rigettar potè dal suo alveo, e serrar fuori il *Santerno*, che riceveva il sopraccarico dell' acque superiori della valle, e che altresì a lui giugner poteva colla metà del viaggio del *Panaro*, e del *Reno:* se ciò ch' egli fe col *Santerno*, eziandio lo fece colla *Sec-*

chia, e col *Panaro* (25); come non l' avrà similmente fatto col *Reno* escludendolo dal suo letto, se tanto la *Secchia*, e il *Panaro*, quanto il medesimo *Reno*, almen passato il secondo secolo, non potevano mandare le loro acque nel *Po*, se non fatti lunghissimi giri, e dopo averle ben bene depurate dalle lor torbide (26)?

VI. Dall' avere il *Po* avuta forza dal suo maggior corpo d' acqua di spignersi più avanti protraendosi la sua linea, e dall' avere parimente avuto dalla maggiore sua torbida più copioso il materiale onde formarsi ed alzarsi la sua arginatura, la quale finchè stette bassa lasciava cader in esso l' espansione della valle, e perciò ancor l' acque del *Reno;* e che quindi alzatasi, è manifesto che le medesime acque del *Reno* aver dovevano il termine loro nella palude, che ne seguì? Avvenne che se ancor prima per le vecchie terree materie qua là sparse e deposte, e per que' banchi di sabbia successivamente formati dal *Vatreno* laterali alla sua sgarbata gonfiavasi l' acqua, ed ivi appariva che la palude avesse più fondo (27); questa ne' susseguenti tempi vie più dimostrò d' acquistare profondità

nelle parti sue superiori sì per l' alzamento dell' arginatura del *Po* sempre più accresciutasi , come per le diverse e moltissime sciagure , che dal quarto al sesto secolo fecero cangiar faccia alle nostre Provincie. A cagione della fierezza del famoso tiranno Magno Massimo , come viene chiamato nelle Medaglie (28), il quale si hanno chiare pruove che nell' anno 387. s' impadronisse non solo di Roma , ma di tutta eziandio l' Italia (29), quante Città e Terre dianzi floridissime non si videro divenute oggetti di compassione e cadaveri ? Sant' Ambrogio in una sua lettera scritta a Faustino circa il 388. colle seguenti parole di Claterna , di Bologna , Modena , Reggio , Brescello , e Piacenza il deplorabile stato ne espresse — *De Bononiensi veniens Urbe, a tergo Claternam , ipsam Bononiam, Mutinam , Regium derelinquebas : in dextera erat Brixillum : a fronte occurrebat Placentia etc. Tot igitur semirutarum Urbium cadavera , terrarumque sub eodem conspectu exposita funera non te admonent etc.* (30) — . Nell' anno 565. tal guasto fece nelle Contrade nostre la Peste , che assaissime migliaja di persone perirono ; e non men

le Ville che le Città per l' avanti più popolate ridotte furono all' infelicità dei deserti (31). Nell' anno poi 589. (32) seguì un diluvio d' acque così terribile, che altro a lui simile da più secoli non si era veduto. Per testimonianza di S. Gregorio il Grande allor vivente (33), e di Paolo Diacono (34) travagliate furono da questo flagello sì le Provincie della Venezia e Liguria, come ancor tutte l' altre d' Italia — *fuit aquae diluvium*, narra il secondo, *in finibus Venetiarum et Liguriae, caeterisque regionibus Italiae, quale maximum post Noe tempora creditur non fuisse* —. Crebbe perciò ad una sterminata altezza il Tevere in Roma, diroccò molti edifizj, empiè d' acqua i magazzini de' grani con perdita di assai migliaja di moggia d' essi, e fece altri malanni (35). L' Adige in Verona a tal segno alzossi, che l' acque sue giunsero alle finestre superiori della Chiesa di santo Zenone Martire e Vescovo, e restò ruinato un pezzo di muro della Città (36). Lo stesso Paolo Diacono accerta (37) che per tale straordinarissima inondazione *factae sunt lacunae possessionum, seu villarum, hominumque pariter, et pecudum*

magnus interitus. Desertate quindi, e ridotte le Città, ed i luoghi a miserabile stato: rimasti senza coltura i paesi, senza i possessori le ville: disfatte le case e le altre fabbriche: mancati gli abitatori; qual freno e governo aver potevano in que' tempi calamitosi le paludi ed i fiumi? Negletteſi le loro innumerabili rotte, gran parte di quello che già ritrovavasi sgombro dell' acque e abitato per gli interramenti de' fiumi, o che Emilio Scauro (38) ed altri de' trapassati con istento o lunghezza di tempo asciugato avevano, mutò condizione, e di bel nuovo divenne valle. Allora fu che il *Po* più che mai uscì fuor del suo alveo, ed i fiumi fuori escirono delle loro sgarbate; l' acque loro perdettero quelle più facili vie, che naturalmente sì erano fatte, o che l' arte e l' industria ad essi avean procurate per la lor direzione e sfogo nella palude. In questa si rigonfiò l' acqua, e nel vasto profondo lago, in cui la medesima palude cangiossi, fu tale e tanto l' interramento formatosi, che nuove valli sopra vecchi terreni si fecero, e restò in molti luoghi per parecchi piedi coperto l' antichissimo piano e suo-

lo delle campagne, de' paesi aperti, delle stesse Città. Alle sopraddette disavventure, le quali furono comuni alle nostre Provincie, alle particolari variazioni d' alcuni siti, che tali calamità ne produssero, ed agli altri cangiamenti diversi che susseguirono, debbonsi perciò attribuire le varie materie, che si sono trovate, e a' giorni nostri si trovano profondamente sotterra, le quali si conoscono essere state una volta alla luce, e che indizj e vestigi sono d' antichissima abitata superficie, cioè le strade, le camere, le urne cinerarie, e le iscrizioni romane rinvenutesi nello scavare i pozzi di Modena (39), le simili ad altre antichità diseppellitesi nel Polesine di S. Giorgio (40), le scopertesi in Cento (41), e nei nostri contorni (42).

VII. Se paesi non pochi della circompadana pianura ebbero però la disgrazia nelle sopraddette sciagure di restar coperti dalle alluvioni de' fiumi sino ai venti e ventitre piedi; gli altri luoghi ancor tutti, e que' principalmente ch' erano più verso il mare, o che sopra i fiumi navigabili si ritrovavano, egualmente non l' ebbero. Tra questi debbonsi annoverare Ra-

venna, non leggendosi ch' ella deteriorasse di sua condizione, ed Argenta che continuò ad esistere in traspadana ed in cispadana (43) nel precedente suo stato. Altri effetti produssero in oltre gl' interramenti copiosi e del *Po*, e de' fiumi nella vasta palude. A poco a poco dove più, dove meno l' andarono essi diminuendo colle sparsevi, e deposte lor torbide. Si unirono quindi alcuni dei *dossi* già esistenti con gli altri di nuovo formatisi, questi dall' industria e dall' arte ajutati vie più si andarono dilatando, le elevatezze di terra, l'isolette, i *polesini*, e i *correggi* (44) fra loro si congiunsero, e aspetto presero di continente, ivi sorsero folti boschi, vi si stabiliron famiglie, diverse parti degli odierni territorj cessarono d' essere sottoposte agli allagamenti, e non pochi de' loro vici precedentemente al secolo decimo eretti si videro in *Pievi* (45), alla costruzione d' alcune delle quali servirono i materiali dei tempj idolatri dai Cristiani distrutti (46). Dell' eminenze di terra indicate, alcune più, ed altre meno estese, alcune d' antica, ed altre di creazione del tutto nuova, le più famose appresso

gli Storici sono l' isola di *S. Pietro in Armentario*, l' isola di *Pereo*, dove poi S. Romualdo stabilì il Monastero di Sant' Alberto, e l' isole di Comacchio, di *Palazzolo*, di *Primaro* (47). Quanto poi alle Pievi situate alla destra del *Po* degne sono fra l' altre di menzione per la loro antichità le Pievi di Cento, e di Budrio, la nostra di *S. Giorgio*, e quelle di *S. Pietro in Silvis*, di *S. Mercurio in Catena*, di *Santo Stefano* di Barbiano (48).

VIII. Dalla rimota erezione non meno d' esse che d' altre non poche Pievi, e dalla fondazione altresì di quell' altre parecchie Chiese qua e là sparse, che non erano Pievane, ed aventi ancor esse il proprio Rettore, da cui a riserva del Battesimo si amministravano gli altri Sagramenti, che convenivano a' Sacerdoti Pastori d'Anime (49), con gran ragione deduconsi, il restrignimento della palude, la quale andava perdendo di sua espansione principalmente alla parte inferiore, e al suo margine: gl' interramenti in lei accresciutisi: le boscaglie loro estirpate (50): le alluvioni o ridotte o che si andavavano riducendo a coltura spingendosi al basso le acque col mezzo di sgarba-

te, di canali, di fosse; ma non così può inferirsi che i fiumi, i quali si scaricavano nella stessa palude, inalveati ne fossero, che ristretti nel rispettivo lor alveo giugnessero al *Po*, e che in lui, eccettuata la *Secchia*, allora sboccassero. Dico eccettuata la *Secchia*, perchè questo fiume andava già in *Po* prima del 950. (51). Dietro ad esso si ha memoria che vi andasse il *Panaro* del 1085. (52). Gli altri fiumi inferiori al *Panaro* ancora nel secolo XI. avevano troppo ampia valle da traversare per portarvisi (53). E se per questa cagione niun altro di loro nè anche nel XII. secolo inalveato entrava nel *Po;* nè pure il *Reno* ristretto fra argini si hanno pruove che in lui avesse l' ingresso. Circa l' anno 1310. la vasta palude a destra del *Po*, e ad esso adiacente, che ne' precedenti secoli era stata, ed erasi mantenuta laguna marittima di assai lunga e larga estensione (54), perchè formata sì dallo stesso *Po*, e dagli altri laterali fiumi, come dal Mare Adriatico (55), talmente per le torbide nel suo margine, e nel fondo suo deposte si andò scemando, ed inferiormente si restrinse, che si vide separata dal *Po;* e quello che rimane-

va d' essa congregazione di acque dai tempi più lontani sino al suddetto anno circa denominata *sette mari* (56), cominciossi ad appellar *Padusa* (57): nome dato dagli antichi a quella semplice artefatta fossa, che derivata dal real fiume passava una volta per la Città di Ravenna, e sboccava in mare nel porto di Classe (58). A tale restrignimento soprattutto contribuì l'avidità de' Ravegnani di ridurre a coltura le loro valli; poichè l' aver essi chiusa co' loro asciugamenti la bocca della *Padusa* l' evidente cagione fu del repentino interramento della medesima (59). Quanto più poscia gli altri abitanti ne' luoghi situati alla destra del *Primaro* andarono spingendo avanti i lor fiumi, tanto più ancora tutte vennero a restar incassate le torbide dei torrenti superiori nel detto avanzo di valle; e quindi se anche prima dell' immissione del *Santerno* in *Po* avvennero sconcerti grandi nel regolamento dell' acque (60), altri eziandio, e maggiori ne seguirono dopo che nel 1460. si eseguì l' immissione stessa; ma nondimeno gli Scrittori ci dicono che anche nel 1490. i torrenti tutti sì del Bolognese, il principale de' quali è il *Re-*

no , come della Romagna, lontani erano al *Po,* toltone il solo *Santerno*, che allor vi entrava stentatamente (61).

IX. Delle mutazioni dal secolo XIII. al XV. accadute nella parte inferiore della palude pe' suoi esposti restrignimenti non dissimili furono le succedute per la stessa cagione nella parte superiore , ad alcuni luoghi di pregiudicio e ruina , ad altri di vantaggio e miglioramento dell' esser loro . Le *Masse Metaciano* , della quale non ci resta che il nome , e *Medicina* situate nel Territorio Bolognese, e preesistenti all' anno 855. (62), pel ristrignimento della valle si ampliarono di distretto ; e perciò *Medicina* dopo essere stata distrutta nel 1152 da' Bolognesi, nel 1155. fu dai medesimi rifabbricata (63). Dilatò i suoi confini la così detta *Curia de' Cavalli* o *Cavagli* , ora al niente ridotta , già del *Contado Argentano* , della cui antica esistenza si hanno indubitate pruove del 970. (64), che comprese quindi il *Morgone*, la *Molinella*, *Marmorta*, e il *Traghetto* (65) ; ed è certo che ancor prima del 1455. era Paese munito di torre ad uso di Castello , ed avente Chiesa , case , orti, boschi, pascoli, ronchi (66) , porto (67)

ec. (68). Parimente migliorarono, e non poco, di condizione i villaggi di *Vedrana*, di *S. Martino*, di *Durazzo*, di *Marmorta*, del *Traghetto* detto allora *Ludurio*. Scemandosi intanto di mano in mano ed inferiormente, e superiormente l' ampiezza della *Padusa*, le varie correnti fatte dall' acque rimaste a destra del *Po*, da lui escluse, e naturalmente confinate nella palude, vennero col tempo a formar quel fiume, che appellossi co'nomi di *Canal del Fondo*, di *Fondo del Bonello*, ed ultimamente *Fondo* (69), il qual canale finchè si mantenne in istato di poterle ricevere senza che incontrasse ostacolo il loro sfogo a foce aperta al *Pirotolo* (70), pare che non si determinassero i Popoli di mettere in *Po*, oltre al già introdottovi *Santerno*, altri fiumi per effettuare, accrescere, o migliorare le loro bonificazioni; ma non così fu successivamente; dicendoci gli storici che il *Lamone* fu tratto da' Ravennati in *Primaro* circa il 1504. (71), e che i medesimi vi cacciarono anche il *Senio* dopo il 1537. (72). Per quanto però copiose fossero le deposizioni degli altri fiumi e torrenti nella mentovata palude, minori certamente non

furono in essa quelle del *Reno*. Questo ancora, chi può negarlo? fin dopo il 1522., vale a dire sino al immissione sua nel *Po di Ferrara*, assai concorse co' suoi abbondantissimi interramenti a scemarla di profondità, a diminuirla, a ristringerla; ed incontrastabile pruova di ciò ne porgono sì le ville che da lui ebbero il loro essere, *le quali dal suo nome sono dette il Corpo di Reno, Renazzo, il dosso di Reno, San Giovanni da Reno, le Giare di Reno* ec. (73), come le altre alterazioni che seguono.

X. Anche circa il 1191. v' era il Ramo, Canale, o com' è chiamato *Naviglio di Bologna*, che derivando dal fiume *Reno*, fu detto, e si dice *Reno* ancor esso (74); poichè sotto quell'anno l' istorico Ghirardacci scrisse, che a comodità pubblica fabbricati furono quattro mulini *sopra il Ramo del Reno, che passava pel Borgo del Pratello a Porta Stiera*. A questo Canal Naviglio costa che nel giorno 29.° di Giugno del 1208. il Comune di Bologna ottenne dai compossesori il diritto di dedur l' acque del medesimo fiume *Reno* per la loro chiusa — *concedunt* (leggesi nel monumento) *dicto*

domino Guidoni Pot. et predictis Procuratoribus pro Comuni Bon. posse accipere aquam Reni in corpore Reni ad Clusam eorum quam habent vel habuerint in flumine Reni in perpetuum et conducere ipsam aquam per navigium sive ramum Communis Bon. factum et de cetero faciendum ad Civitatem Bon, vel justa Bon. et deinde usque ad valles secundum quod Rectori vel Rectoribus Bon. placuerit etc. (75). Io quì tutte non esporrò le mutazioni, alle quali di tempo in tempo il sopraddetto Ramo, o Canale soggiacque. Dico soltanto che interrandosi i Fiumi del Bolognese, e della Romagna, s' interrava ancor esso, perchè le torbide di tanti torrenti, le quali dovevansi distribuir più copiose per la ristretta palude, di quando in quando lo empievano; e perciò più volte gli abbisognarono provvedimenti. Fu quindi riparato nel 1221. 1260. 1264. 1292. anno in cui tuttavia andava per luoghi paludosi, e nel quale per farne un suo tratto dal luogo di *Gambaforata* insino a *Granzoletti* fu d' uopo incassarlo con legnami (76). Dispendiose riparazioni altresì a lui si fecero nel 1314., e *fu cavato*, dice il Ghirardacci, *per*

quanto si stende il Territorio delle Valli di Bologna (77). Del 1367. poscia gli si addirizzò il corso, e fu esso disposto in maniera, che sopra di lui fabbricaronsi alcuni ordigni per incannare la seta (78). Finalmente questo *Canale* era il *Reno*, che nel 1250. (79), e così circa il 1400. (80) entrava in *Po*. Quanto poi al *Reno* fiume, che da principio spandevasi nelle paludi al Mezzodì e all' Occidente di Cento verso il Finale, il medesimo Ghirardacci nella sua Storia di Bologna all' anno 1299. narra che il Senato fece chiudere *una tagliata già fatta nel fiume Reno presso la Torre del Comune di Cento*, la quale tagliata sembra che altro non potesse essere, se non che una sgarbata per allungare il corso del fiume; e il motivo per cui si chiuse congetturasi che fosse il mal incamminamento, che per lei avevano l' acque (81). Nel secolo XV. poi chi dir può quanto il *Reno* si fosse renduto indomabile, e come a' Popoli circonvicini servisse per offendersi e desolarsi? *Li* 5. *Novembre* 1444., si legge in certa Cronaca di Bologna che conservasi manoscritta, dice il Corradi (82), nell' Estense Biblioteca, *i Bo-*

lognesi mandarono le sue genti d' armi da Cavallo, e da piedi a Reno grande, e fecero fare *una Fossa per un bosco detto la Padule, la quale durava più di tre miglia, e tagliarono la riva del Reno, e quella della Sammoza da trammendue le rive ... e questo fecero, perchè quelli da Santo Giovanni avevano tagliato l' acqua del Reno adosso quelli de Cento, e della Pieve in loco detto la Nave*. Oltre alle dissensioni e nimistà, che cagionava tra Popoli e Popoli, altri mali ancor produceva. Ristrettasi l' ampia palude, che per lo spazio di ben dodici secoli l' avea ricevuto, ed apertasi una nuova via fra Cento e la Pieve (83), ogni anno, e frequentemente cominciò il *Reno* a spargersi non più in cupe valli, bensì sopra gl' interramenti delle medesime, cioè sopra le adiacenti campagne dell' inferior pianura Bolognese, nelle quali erano state convertite con molta spesa ed industria. A tali inondazioni, che nelle sue piene avvenivano, si trovavano tra gli anni 1449. e 1452. sì fattamente soggette la villa di *Casumaro*, e la Terra del *Finale*, che nel tempo principalmente del verno mancavano esse del vi-

cendevol commercio(34). Che più? ridotto il *Reno* ad espandersi, quando una strada, e quando l' altra cercossi ora sommergendo un paese, ora allagandone un altro. Ruppe circa il 1450. alla *Pieve* (85), e nel tempo che *Casumaro* era coperto dall' acque cacciossi egli per la Fossa Fistorena, *la quale*, scrive il Corradi, *per quanto può giustamente conghietturarsi, era uno scolo maestro del Paese, che sta fra Cento e il Finale, e scaricavasi nel Panaro* (86). In questa fossa, e per essa in *Panaro* non durò molto a correre; poichè del 1497. egli prese altra via rivolgendosi verso la *San Martina* con ricolmarnela affatto; laonde Ercole I. Duca II. di Ferrara fece cavare, dice il Sardi, una fossa sino al *Traghetto*, acciocchè le acque del *Reno* non inondassero que' Paesi *facendo con utile grandissimo della Città molti poderi e case* nella stessa *S. Martina* (87). Dai varj, e tanti dannosi effetti che il *Reno* ne produceva eccitati i Sigg. Bolognesi, e i Centesi più istanze fecero a Borso Estense Duca I. di Ferrara, e più volte ancor s' interpose il Pontefice Pio II. pel consentimento suo, affinchè con certo e regolar letto s' indirizzasse il torrente

attraverso del Ferrarese a quel ramo del *Po*, che scorreva al Mezzodì di Ferrara, ed inalveato avesse in lui il suo esito. Su le prime si tenne forte, e non condiscese il saggio Principe prevedendo le conseguenze, che ne sarebber venute. Finalmente più che mai importunato, *pro sua humanitate*, e perchè desideroso *rem gratam ipsi Sanctiss. D. N. Papae fieri*, s'indusse a darne il permesso, dietro alla quale facoltà da lui accordata, e dopo i trattati nel 1458., e successivamente seguiti, si venne a varie Capitolazioni. Firmossi la prima nel dì 8. Gennajo, ed altre ne furono stabilite nel mese di Luglio del 1460. tra gli Ambasciatori suoi, e que' del Card. Angelo di Capranica Legato di Bologna, ed il Vescovo di quella Città Filippo da Sarzana come Signore di Cento, e della Pieve. La somma degli ultimi Capitoli ratificati dal Comune di Ferrara li 21. di Luglio, scrisse il chiariss. Frizzi, essere questa, citando gli Atti, da' quali esso la trasse „ Che dentro certo spa-
„ zio di tempo si cavi un alveo al Re-
„ no dal punto della recente sua rot-
„ ta del *Canton di Bisana*, e tra Cen-
„ to e Pieve si diriga al *Pirotello*, a
„ *Galliera*, alla *Cà de' Bertolini*, e al

„ *Caniolo*, altrove, *Torre de' Canoli*,
„ co' suoi argini a spese de' Bologne-
„ si: Che di là si conduca alla *Chia-*
„ *vichetta di Bondeno*, o sia un mi-
„ glio al disotto del *Canal di Porot-*
„ *to* dentro del Po a spese de' Ferra-
„ resi: Che si possa unire al Reno il
„ torrente Samoggia: E che si faccia-
„ no altre cose che quì si lasciano,
„ perchè in fine nè queste, nè quelle
„ si fecero (88)„. Essendo passato il primo termine senza che i Bolognesi avessero data mano al lavoro, questi nel 1464. ne chiesero a Borso una proroga. L'Estense la concedette; ma parimente nulla essi fecero. Nel 1465. con lettera de'25. Gennajo i Riformatori dello stato di libertà altra gliene dimandarono; e allora fu che il Duca rispose li 13. Febbrajo, che sembravagli indiscreta la richiesta: che non essendosi adempito il convenuto, intendeva sciolta la sua obbligazione; e che offeriva però qualche altro ripiego, il quale si fosse potuto concordare a comune vantaggio. Il provvedimento in effetto si stabilì per parte de' Ferraresi ai 5. di Novembre, e fu di costruire le *Chiaviche della Mainarda* e *della Torre della Fossa* a sco-

lo del *Polesine di Marara*, che tutto era inondato dal *Reno* (89).

XI. Per la riferita inosservanza de' patti non eseguitasi l'introduzione del *Reno* arginato in *Po*, proseguì esso torrente a vagar come prima; ed a tutto l'anno 1520. continuarono così le cose. Nel 1521. poi intollerante il medesimo di quel freno che tenevalo raccolto al di sotto di *Cento*, ivi col rompere le sue sponde libero sfogo si aprì alle paludi, e abbandonando l'inferior tratto del corso che aveva, più immediate recò al piano bolognese le devastazioni (90). A' danni tanti ed incalcolabili che ne venivano alle campagne, ed ai Paesi adiacenti; all' esempio sì di que' di Lugo, e de' Ravennati, a' quali era riuscito di mandar nel *Primaro* rispetto ai primi il *Santerno*, e riguardo ai secondi il *Lamone*, come degli altri Popoli, che nel modo stesso procurarono di andar incassando i loro fiumi, e di bonificare le loro valli (91), si risvegliò nel Comune di Bologna il desiderio di condurre direttamente, e tutto chiuso tra argini il *Reno* nel *Po;* e quindi nel 1522. sì vivamente, ed in così buon punto espose ad Alfonso I. Duca III. di Ferrara,

primogenito e successore d' Ercole I. le miserie di gran parte di quel Territorio facendogli istanza pel suo permesso d' effettuarne il progetto avvalorata dalla interposizione del Cardinale Giulio de' Medici allora Legato di Bologna, ch' egli si lasciò persuadere, e piegossi ad acconsentire all' immissione propostagli. Quando Alfonso assentì, era, l' Aleotti racconta, *Padrone di Cento e della Pieve;* Terre già toltegli, e sottoposte al Reggimento di Bologna dal Pontefice Leone X., ed indi dopo la sua morte ricuperate dallo stesso Estense, e confermategli da Adriano VI. (92). *L' anno* 1522. *erano anco Valle i Territorj della Pieve, e di Cento sino a S. Gio:.;* ed essendo *a quel tempo Paludi, che valevano poco, perchè il Fiume Reno di Bologna vagava per que' luoghi, riempiendo colle sue torbide ogni cosa fino al Po;* avendo Alfonso veduto *che Ercole I. suo Padre, con le torbide di detto Fiume aveva ridotto a coltura, ed a Prati, ed a pascoli le Valli della S. Martina, fu persuaso da' Signori Bolognesi di que' tempi a contentarsi di dar esito al predetto Fiume nel Po* (93). L' affare si conchiuse, e restò stabili-

to nel dì 5. del mese di Dicembre del 1522. per istrumento di cui rogaronsi Giovambatista Saracco Notajo Ferrarese, ed Ercole Borgognoni Notajo Bolognese. Tale strumento ha per titolo *Compositio inter illustrem Ducem Ferrariae, et Dominos Bononienses pro immittendo Flumen Reni in Padum.*, e si stipulò fra il Duca, e due Savj del Magistrato per una parte, e il Cav. Annibale da Sassuno per parte della Legazione, e del Pubblico di Bologna. Si legge in esso che Alfonso *pro sui animi liberalitate* permise che i Bolognesi a proprie spese, e sotto varie condizioni, chiusa la recente rotta del *Reno*, rimettessero questo nel primiero suo alveo sotto a *Cento*, e dal punto dove l' alveo terminava si prolungasse per la palude sino alla *Rotta di Madonna Silvia*, la quale, come manifestano i vestigj di quel prolungamento, stava appresso alla odierna Chiesa di *Porotto* (94). Dal suo contenuto appare in oltre che del 1522. per giugnere al *Po* restava al *Reno* da traversare il tratto di valle dal *Po* alle *Ghiare di Reno*, villa posta fra *Raveda*, il *Poggio*, *S. Agostino*, e *Vigarano*, la quale si stendea in distanza

dal *Po di Ferrara* più di cinque miglia (95). Costa parimente che per la stessa valle, dove non era terreno scoperto, assodato, e disposto a sostenere il peso degli argini, tagliossi una sgarbata per dare in questo modo *principio al corso di detto Fiume;* e s' egli è vero che a tutto il giorno 24. di Settembre del 1525. non si fosse ancor posta mano a veruna opera per l' introduzion sopraddetta (96), conchiuder fa d' uopo esser difficile che prima del 1526. il *Reno* cominciasse ad entrare inalveato nel *Po di Ferrara*.

XII. Lasciatosi indurre il Duca Alfonso I. *a compiacersi di tollerare gratis che il Reno fosse sboccato nel Po ..... senza punto avvertire quel grandissimo, e per ogni altra cosa lodatissimo Principe la grandissima caduta di questo fiume, e le grandissime alluvioni ch' egli avea fatte ne' tempi addietro nel già vastissimo, e profondissimo corpo della valle Padusa*, ed effettivamente eseguita l' immissione sua nel *Po di Ferrara*, la cui *larghezza minore*, e così quella *de' suoi rami*, per autorevole testimonianza del celebre Ingegnere ed Architetto Giovambatista Aleotti dalla Terra in cui nacque

soprannominato *l' Argenta,* era di *trentacinque o quaranta pertiche* (97); non passarono anni sedici, chè cominciò l'acqua del *Po* medesimo a venir meno in modo, che del 1542. se non difficilmente si poteva navigare per esso (98). La cagione del suo interramento fu da alcuni attribuita sì al non essersi mantenuta una palificata alla *punta di Figarolo*, come all' aver fatti il Duca Alfonso alcuni argini nel vaso del *Po;* e da altri si ascrisse in parte *alle due isole che sono sopra Ferrara nel suddetto Alveo, che vi furono dal principio del Mondo fin alla suddetta otturazione*. Non pochi altri però ed Idrostatici ed Ingegneri convennero che la cagion ne fu il *Reno*. Scendendo dall' Appennino, come altrove dicemmo, questo rapidissimo e torbidissimo torrente: ingrossando esso in ogni tempo, e per ogni poca pioggia a differenza del *Po* (99); ed accresciuto dalla *Samoggia*, dalla *Gironda*, e dal *Lavino* nel *Po* scaricandosi con caduta maggiore della già detta, le sue estreme escrescenze, correndo egli *quattro miglia per ora*, crescevano, e scemavano *in otto ore*, il che *non solo da noi*, segue a dirci l' Aleotti, *è stato in-*

finite volte osservato; ma ciò anco fu avvertito dal Reverendissimo Vescovo della Cava, e dall' eccellente Architetto Pier Francesco Clemente da Corinaldo, e dal Cavaliere Pacchiotto mandati dalla santa memoria di Papa Gregorio XIII. a riconoscere, se pur erano vere le dogliose querele del già serenissimo Duca Alfonso II. In siffatte escrescenze, e provenienti da esse, quali accader non dovevano alterazioni nel *Po*? Con esattezza, e adducendone la ragione il medesimo Aleotti, ingegner peritisssimo e di sommo credito, così le descrisse al Giudice de' Savj di Ferrara nel Dicembre del 1601. — Se il *Reno* è largo quindici pertiche, e profondo piedi dieci, e se un miglio è lungo pertiche 333, e un terzo, ogni miglio dunque della lunghezza del suo Alveo pieno conteneva 5000. pertiche cube d' acqua, che tanto è il prodotto della multiplicazione di 15 nel 333 e un terzo. E perchè corre quattro miglia per ora, quadruplicato 5000. raccoglierassi 20000., e tante pertiche cube d' acqua del *Reno* corrono per il suo Alveo in un' ora. E perchè la sua piena dura otto ore, moltiplicato 20000. per 8., n' u-

sciranno di prodotto 160000. pertiche cube d' acqua, che scorrono giù per il *Reno* in una sola delle sue piene, le quali giunte nel *Po* riempivano la sua latitudine, la minor della quale era trentacinque pertiche; dunque se vogliam conoscere quanto s' estendevano l' acque d' una delle piene del *Reno* nell' Alveo del *Po*, divideremo 16000. per 35., e ce ne verranno di quoziente pertiche 4571, e quindici trentaduesimi; che rendono (divise per 333, e un terzo) miglia 13, e cinque settimi in circa, dato che fosse corso giù per il *Po* dell' istessa altezza che corre per il *Reno*, il che si facea qualche cosa di più —. Da queste accuratissime osservazioni, e scandagli fatti che ne risulta? — Si conosce che confondendosi l' acque torbide del *Reno* nelle sue escrescenze con l' acque chiare del *Po* profondo nelle sue bassezze e mediocrità estreme, nè potendo stendere il suo corso più giù di quanto abbiam detto; di quì avvenne che il *Po* stesso a poco a poco incominciasse, e proseguisse a mancare, e ad otturarsi; stantechè costrette furono a confondersi, e morir in esso tutte le piene del *Reno*, dalla cui bocca il *Po* era lungo sino

in mare sessanta, e più miglia; laonde scorporandosi la copiosa terra, che il *Reno* portava, e susseguentemente portò mischiata colle sue acque, ella se ne scendeva, per esser più greve, verso il centro posandosi, com' è sua natura, sotto l'acqua sul fondo, e quindi il *Po* debolissimo nelle sue estreme bassezze, e mediocrità era facilmente superato dalla veemente caduta del *Reno* (100)—. Non negossi che a questo perniciosissimo effetto cooperasse ancora il fiume *Panaro*, che nella stessa riva del *Po* in lui sboccava otto miglia di sopra al *Reno*, il che non avea per l' avanti fatto in tanti decorsi secoli pel picciol corpo della minor torbidezza, e caduta sua, e che videsi far dopo nelle sue piene sentendosi sospendere dall' impeto della grandissima caduta, e possanza maggiore del *Reno*, e caricato dal superior corso del *Po*; onde trovandosi il *Panaro* tra il *Reno* ed il *Po*, e non potendo correre, per l' ostacolo, che da loro gli veniva, nè in su, nè in giù, duopo eragli di ristarsi, e sostandosi, di deporre la limosità sua mista colla sua acqua (101). Da queste deposizioni principio ed incremento ebbe quel grandissimo inter-

ramento, che fu la rovina del *Po di Ferrara*, perchè accrescendosi esso in que' tempi, che il *Po* era basso o mezzano; quando poi sopraggiungevano le piene del *Po*, e queste ritrovavano un tale impedimento, tanta parte di loro si rivoltava nel *ramo di Figarolo*, quanto dell' alveo del *Po* era occupato dall' interramento; e quanto altresì col tempo accrebbesi l' alluvione nell' alveo del *Po di Ferrara*, tanto maggiormente allargossi e si profondò il *ramo di Figarolo* che va a Venezia, *il quale* (parole dell' Aleotti) *per essere più corto del Po di Ferrara* (*per qualsivoglia de' suoi rami*) *un quarto, oltre che non sono le sue tortuosità nè tante, nè così grandi come quelle del suddetto Po di Ferrara, nè essendo nè impedito, nè contrastato da nissun fiume, s' andò a poco a poco dilatando e profondando tanto, che con fatica inestimabile penarono i Ferraresi in quei tempi assai a difendersi dalle inondazioni* (102).

XIII. E come non doveva ciò seguire? Fu tale e tanta l' alterazione del *Po* per la *giunta* del *Reno*, il più grande de' suoi influenti, e perciò divenuto il più terribile, che lo stesso *Po rup-*

pe 40. *volte dall' anno* 1522. *fin all' anno* 1542. *nel ferrarese, di che chiarissimo ed indubitabile testimonio ne rende la risposta di Terzo de' Terzi eccellente Architetto del Duca Ercole II. di glo. me. data al Rmo Monsignore de' Medici mandato in quei tempi dal Papa a preghiere di quel Principe, per vedere di pigliare qualche temperamento al Reno, il quale l'anno innanti aveva rotto alla Pieve* (103). Tale alterazione del *Po di Ferrara*, videsi poscia è vero, accresciuta alquanto da quella, che nel *ramo d' Argenta* ne produssero i fiumi *Lamone*, e *Senio* introdotti in esso l' uno circa il 1504., e l' altro dopo il 1537. (104), i quali fiumi sospendendo il *Santerno* già messovi nel 1460. nel luogo denominato la *Rossetta* (105), e quindi tutti tre insieme intertenendo il *Reno*, si fece quel così considerabile interramento nel *ramo d' Argenta*, che questo restò inegualmente morto parecchi anni prima dell' altro *ramo di Volana* molto dopo ristrettosi ed otturatosi; ma che veramente la cagione principalissima d' *un effetto così notabile*, da cui derivarono *tante ruine in vent' anni*, ne fosse *il Reno introdotto nel Po* (106), ad evi-

denza lo diede a veder l' accaduto dopo la rotta seguita dalla parte della *Pieve* ai 16. Novembre del 1542. in *Ramedello*, ovvero *Castelvecchio*, e dirimpetto alle Case di Lanzoni, e di Ghiberti (107). Sta scritto „ Per la sus-
„ pensione dell' acque del Po si è cau-
„ sato qualche ammonimento dal Re-
„ no in suso, ma non ha però fatto
„ tanti mali effetti dal Reno in zoso,
„ perchè dal Reno in suso sempre è
„ stato navicabile, ma dal Ren in zo-
„ so inavicabile per miglia circa 20.,
„ inavicabile dico a barchette piccio-
„ le e vuote da ogni carico, e questo
„ perchè avea alzato in molti luoghi
„ dall' uno all' altro canto del Po, co-
„ me si puole vedere per gli scanda-
„ gli fatti la veritade, talmente che
„ si passava a piedi, ed a cavallo da
„ uno canto all' altro contro la natu-
„ ra de' fiumi, li quali sempre han-
„ no il suo canale non ostante le ghia-
„ re che in essi sono. Essendo dun-
„ que questo contro la natura ordina-
„ ria di esso fiume, bisogna dunque
„ dire tal disordine non procedere da
„ se medesimo, ma dal fiume Reno,
„ perchè da le miglia 20. in giose sem-
„ pre il Po è stato navicabile, impe-

„ rocchè sin a detto spazio giugneva l'
„ acqua torbida, ed essendo fatta chia-
„ ra più là non ammoniva, e fra detto
„ spazio non si trovando fiume nè chia-
„ ro nè torbido, bisogna conchiudere
„ tali effetti essere causati dal Reno.
„ Oltre le predette cose si vede che *do-*
„ *po che il Reno non è venuto nel Po*
„ *per causa della rotta della Pieve, è*
„ *fatto navicabile;* imperciocchè come
„ l'acqua del Po non ha avuto impedi-
„ mento dall'acque del Reno, ha prin-
„ cipiato a tornare nell'alveo suo, e di-
„ latato e cavato alla punta, com'è det-
„ ta, di sopra, ed ha cavato alquanto
„ dal Reno in zoso, massime nelli Anni
„ primi fatti inavicabili, il che com-
„ prendere si può dagli scandagli fatti
„ da Mons. Astrasoldo, quando il Reno
„ nel Po veniva, e per gli scandagli fat-
„ ti da Mons. de' Medici, nel qual tem-
„ po il Reno non veniva in Po, fra il
„ qual tempo fece assai miglioramen-
„ to, e di non picciola importancia, dal
„ quale si comprende che *la ruina di*
„ *esso Po da esso Reno indubitatamen-*
„ *te procedeva, e non da niuna altra*
„ *causa,* considerando però detti scan-
„ dagli respective all' altezza del Po,
„ nella quale si trovava al tempo e

„ dell' uno e dell' altro Commissario;
„ imperciocchè molto più alto era al
„ tempo di Monsignore Astrasoldo che
„ non era al tempo di Monsignore de'
„ Medici„. Tanto esposero i Periti Ferraresi mandati dal Duca Ercole II. in quel tempo a Bologna per trattar gli affari del *Reno* in risposta al quarto dei dubbj proposti nel Luglio del 1544. dal Commissario Appostolico spedito da Roma, e tanto *di parola in parola* trascrisse l' Aleotti dalla loro *risoluzione* ch' esisteva appresso di lui (108). Nè solo nel dì 16. di Novembre del 1542. squarciò il *Reno* i suoi argini dalla parte della *Pieve* (109); li 29. dello stesso mese ed anno al riferire del Rodi ne' suoi Annali di Ferrara ruppe ancora *poco di sotto da Po Rotto, affondò tutta la San Martina, il Borgo di S. Luca, e tutti li Villaggi di quella Riviera fino a Ravenna ... dalla qual Rotta il Ferrarese ne ricevè intollerabile danno* (110). Per tali e tanti disordini grande contesa si accese tra il Duca, ed i Bolognesi appresso il Pontefice Paolo III., il quale deputò con Breve dei 20. di Settembre, e spedì Commissario a riconoscere i danni dall' Estense esposti Monsig. Panfilo Stra-

soldo . L' effetto della sua visita fu , che il Papa con altro Breve de' 5. Dicembre 1542. ingiunse ad Ercole il rimettere nello stato primiero le cose , e l' attendere che si esaminassero le ragioni (111). Il Duca non si piegò; ma quando nel mese d' Aprile del 1543 . venne lo stesso S. Padre Paolo III. a Ferrara , *che allora era sul principio della sua declinazione futura* (112), per passare in Lombardia, prostrato a' suoi piedi supplicollo di portarsi esso medesimo sul fatto. Vi si portò; ma ritornato a Roma, giudicò nel mese di Settembre che si dovessero risarcir gli argini squarciati dal *Reno* a spese comuni del Duca Ercole, e de' Bolognesi onde rimettere il *Reno* al suo corso: che se il Duca a ciò non s' inducesse, giacchè avea egli cinta d' argini la *San Martina,* fosse lecito a' Bolognesi il terminare un loro argine detto la *Coronella,* e che la Conçordia dei 5. Dicembre del 1522. si eseguisse (113). Così Ercole II. Duca IV. di Ferrara figliuolo d' Alfonso I., che mancò di vita nel dì 31. d' Ottobre del 1534., ed erede delle disgrazie prodotte dall' incauta pietà del Padre, dopo la maggior ripugnanza dovette in fin cedere,

di nuovo ricevere il *Reno* nel *Po di Ferrara*, e di questo quindi soffrirne in pace la perdita. Intanto *del* 1544. *li* 13. *Maggio* (segue a scrivere il Rodi) *ruppe il Po alle Quadrelle sul Mantovano, e passò l' acqua sua sul Ferrarese con grandissimo danno*. Parimente *ritornato* in esso *il Reno del* 1545. *li* 5. *Settembre* dopo esserne stato divertito 22. *Mesi .... mentre si trattava di dargli altra strada, acciò non ammunisse il Po, come aveva cominciato a fare*, e perciò vie più alteratosi ed inaspritosi il *Po* medesimo; nel dì 11 d' Ottobre, *essendo già presa la Rotta delle Quadrelle*, ruppe altra volta nello stesso luogo, e *fece danni inestimabili nel Mantovano, nel Modonese, e nel Ferrarese* (114). Vedendo il Duca Ercole di non poter rimediare alla perdita del *Po di Ferrara* col rimoverne il *Reno*, che n' era la manifesta cagione; quali non usò tentativi, quali providenze non prese? *Li* 12. *Settembre* 1552. (così lo stesso Annalista) *fe' cominciare a far fare li Paradossi* (grandiosi lavori di palificate, che costarono rilevantissime somme, ed opere furono da paragonarsi colle antiche romane) *a Figheruolo, per-*

chè il Reno aveva portata tanta materia a quella banda (cioè di Ferrara), *che già aveva ammunita buona parte del Po.* Oltre a questi ripari altre diligenze riferite dal Faustini (115) egli volle che si eseguissero; ma il loro effetto alle sue speranze non corrispose, tutte inutili furono le operazioni; ed il *Po* sempre più furioso *li* 17. *Settembre* 1552. *ruppe in Mantovana, e inondò tutto il Ferrarese in quelle parti adiacente. Li* 23. *Febraro* 1553. *ruppe di nuovo il Po in Mantovana con infinito danno* (116). Nel 1579. crebbe, dice il precitato Faustini, *a tale altezza, che non v' era memoria d' uomo, che a quel segno mai più veduto l' avesse, essendosi alzato sopra una tavoletta di marmo ch' era vicina alla porta di Castello Tedaldo; del quale insolito accrescimento fu data la cagione all' insensibile altezza del letto d' esso fiume cagionata dalla deposizione, che fa il Reno, lasciandovi la posatura dell' acque torbide ove passa, onde l' acque del Po inferiore non avendo l' impulso superiore, ch' era solito a venire, e correndo per la scaduta nel ramo, che va a Venezia, questo ramo che veniva a Ferrara mesco-*

lato con l' acque di quel Torrente a poco a poco per detta cagione incominciò notabilmente a languire in maniera, che non essendo ajutato dall' arte, e deponendo il Reno continuamente nuova belletta, alla fine questa navigazione s' è perduta con danno grandissimo di questo Stato, e di tutta la Città. Non fece però in questa occasione il Po danno alcuno su' l Ferrarese, perchè essendo rigurgitato indietro, ruppe su' l Mantuano correndo sino all' istessa Città di Mantova, e avendo anco rotto alla Villa d' Occhio bello, passò a Padova con maraviglia di que' Cittadini (117). Dall' orribil flagello di tante devastatrici rotte mosso il sommo Pontefice Gregorio XIII., determinossi di far rivedere le cose del *Reno*. Spedì perciò egli nel 1579. sopra i luoghi Monsig. Tommaso Sanfelice Vescovo della Cava coll' Ingegnere Pier Clemente Francesco da Corinaldo. Nel giorno 20. di Settembre presentò il Corinaldo al Papa la relazione delle vedute ed osservate miserie, nella quale al §. 3. si legge— *Si è aggiunto nel Po di Ferrara il Reno alveato, come ne consta dall' Instrumento fatto sopra ciò nell' anno* 1522.,

che ha rubbato la profondità dell' acqua al Ramo di Ferrara riempiendolo . . . . . , e ha fatto quello danno il Reno al Po di Ferrara dal 1522. *sino al* 1579., *che sono anni* 57., *che non aveva fatto la Rotta di Figheruolo* (118) *dal* 1192. *sino al* 1522., *che sono anni* 330., *sendo stato il Ramo di Ferrara sufficiente nell' anno* 1509. *alla navigazione delle* 15 *Galere, che tolse il Sig. Duca Alfonso I. alli Signori Veneziani nella Rotta della Polisella*—. E nel §. 5. —*Avendo riguardo a quello, che ha fatto il Ramo di Venezia, e massimamente dall'anno* 1522., *che fu posto il Reno in Po di Ferrara, ha occupato delle sette parti le sei dell' acqua* (119)—. Vuol esso dire con questo, aggiugne il Corradi „ Erano già „ del 1522. trecento trenta anni, che „ il *Po* si ruppe a Figheruolo, ciò „ non ostante il Po di Ferrara non „ ne patì nè punto nè poco. È stato „ del 1522. posto il Reno alveato nel „ Po, e per cagione di questo nuovo „ tributario, in soli 57. anni il Po si „ è perduto (120)„. Anche il Duca Alfonso II. che, venuto a morte nel dì 3. d'Ottobre del 1559. Ercole II. suo Padre, gli succedette nel dominio, veder

fece ed esaminare la cosa da altri eccellenti Ingegneri, e Periti d' acque, tra i quali nomina l' Aleotti *Gio. Ambrogio Lunatti Architetto Regio nello Stato di Milano, Silvio Belli Vicentino, Iseppo Pontoni Veronese, Francesco Castrino Bresciano, Egidio Vandenort Zelandese* (121); ma le relazioni loro piene di candida fede e verità, scritte, giurate, e sigillate di loro mano mai non ottennero che aperte fossero l' orecchie alle suppliche e del Duca, e dell' afflitta Ferrara implorante provvedimento alla desolazione che le soprastava, se non rimovevasi dal *Po* il *Reno*. Le passioni, e l' interesse di poche, ma potenti Case Bolognesi interessate nelle valli contigue al Ferrarese(122) fecero in modo, che anzi si tenessero chiuse; e perciò la stessa Ferrara oltre alla perdita del suo *Po* fu anche costretta a veder quella dei due rami di *Volana*, e di *Primaro*. Rimase priva del primo, perchè il *Reno* l' otturò *del tutto*, benchè fosse prima *più profondo di quello d'Argenta* (123). Perdette il secondo, perchè i fiumi inferiori nel *Primaro* influenti *Santerno*, *Lamone*, e *Senio* privati a cagione del *Reno* della maggior forza impellente,

che solea spignerli al mare, e da essi sostenute l' acque de' fiumi superiori; il ramo del *Primaro* scemò per modo, che *da Gaibana a Ferrara, e lungo la riviera di Filo io stesso vidi già* (scrisse l'Aleotti nel 1601.) *che entro il suo maggior profondo si camminò a piede asciutto* (124), e di più *nello spazio di* 60. *anni, che corsero dal* 1522. *fino al* 1582. *in circa* mancò talmente, che *del tutto si perse chiudendogli l' arenamento del Reno la sua bocca alla punta di S. Giorgio*, dove poscia nel 1593. d' ordine del Duca Alfonso fu fatto un argine *per escluderne il Reno, acciò questo ramo non s' interrisse del tutto* (125).

XIV. L'anno 1597. fu l' ultimo della vita d'Alfonso II. Duca V. di Ferrara. Chiuse egli i suoi giorni nel dì 27. d' Ottobre. Il suo successore, ed erede universale da lui eletto e lasciato, come il più prossimo di sangue, fu Don Cesare d' Este suo Cugino, che nel dì 29. acclamato da tutti prestò il giuramento d' essere giusto, e amorevole Duca di Ferrara. Ma che? uditasi in Roma la morte d'Alfonso, e la successione di Cesare nel Ducato di Ferrara, il Pontefice Clemente VIII. nel dì

4. del mese di Novembre fece pubblicare un monitorio di scomunica contra il novello Duca citandolo a dedurre fra quindici giorni le ragioni sue in Roma. Indi sul principio di Dicembre venne alla sentenza, pubblicata poi li 23., della devoluzione di Ferrara per incapacità del medesimo Cesare Estense, e perciò, passata la Città col suo Ducato al dominio della Santa Sede, per cui il Card. Pietro Aldobrandini Legato nel dì 8. di Febbrajo ne prese con grande solennità e pompa il possesso, nel Maggio del 1598. il medesimo Pontefice si portò a Ferrara. In tal occasione vide esso con gli occhi proprj i disastri moltissimi, che cagionava lo sbocco del *Reno* in *Po:* l' alveo di questo, ch' era il superbo gran Re de' fiumi, perchè il maggiore de' fiumi della Lombardia non meno che di tutta l'Italia, interrato per modo, che il *suo fondo* era *alto fino all' ultimo segno dell' estreme altezze*, *alle quali solea inalzarsi nell' estreme sue escrescenze* (126): Ferrara in decadenza ed in condizione infelice, quella Ferrara che pei vantaggi a lei derivati dallo stesso fiume d' umile borgo, che anticamente ella fu, era cresciuta in non

molti secoli al grado d' essere annoverata fra le più doviziose e prime Città della Lombardia; e a compassion mosso il santo Padre di sue sciagure, vie più accresciutesi ancora nel 1599. (127), non le trasandò condiscendendo alle istanze fattegli da' Ferraresi suoi nuovi sudditi per l' opportuno provvedimento. Conosciuto pertanto chiaramente che per difetto della necessaria pendenza al suo corso il *Reno* avrebbe piucchè mai interrito insiem colle valli il *Primaro* in danno grande del Territorio di Bologna, della Romagna, de' medesimi Ferraresi: persuaso che la maggiore e natural caduta del *Reno* era nel *Po Grande* alla *Stellata* come l' avevano comprovato le accadute rotte, le visite del Card. Guastavillani, e di Monsig. della Cava del 1579., e tre livellazioni precedentemente eseguitesi: stimata cosa impossibile l' introduzione del *Po Grande* nei rami di *Volano*, e *Primaro* (128); rigettò il progetto fattogli di divertire il *Reno* dal *Po*, e di condurlo unitamente a' fiumi di *Savena*, *Idice*, *Sillaro*, *Santerno*, e *Senio* in *Primaro* di sotto ad *Argenta*, o per altro alveo al mare, e quindi applicò il suo animo a tentar di rimet-

tere l' acqua del *Po* nel *Po antico*, e di restituire a Ferrara la navigazione perduta nella parte derelitta dal fiume. Credendo di possibile e facile riuscita la cosa, con suo Breve dei 12. d'Agosto del 1604. diretto al Card. Francesco S.Giorgio dei Conti di Blandrata di Casale S.Clemente Legato della Provincia di Romagna, e Collegato nel Ducato di Ferrara, cui la soprantendenza addossò delle operazioni; *ut* (così leggesi nel Breve) *alveus praedictus Padi Ferrarien. a loco Stellatae supradicto, seu alio opportuniori, ut dictum est designan. effodiatur, excavetur, expurgetur, et in pristinum ejus statum, prout fieri poterit reducatur, ut et aquae, quae vicinos agros submergunt, suum decursum, et exitum habere per supradictum Padi alveum possint, utque per eundem alveum pristina navigatio restitui queat*, primieramente ordinò che *dorsum illud, seu illa terrae elevatio, ac repletio, quae in eodem Padi alveo nunc conspicitur in loco appellato la RIVIERA DI FILO: item alia similia dorsa tam superius, quam inferius existentia sive prope Argentam, sive prope S. Albertum tollantur*. In secondo luogo prescrisse che *sublatis hujusmodi dor-*

sis modo quo supra, et cum aquae stagnantes in illis partibus inferioribus exitum, seu excollationem habuerint, quae a dictis Peritis sufficiens judicabitur, tunc flumen Rheni ab ejus solito cursu, quem nunc tenet cum ingressu in praedictum alveum Padi supra Civitatem Ferrariae removeatur, et in Vallem S. Martinae derivetur, unde per dictam Vallem (allora del giro di molte miglia *) quanto magis fieri poterit expurgatum, et clarificatum in ramum ejusdem alvei Padi Ferrarien. dictum* IL RAMO, o PO DI PRIMARO *in locum judicio eorumdem Peritorum magis oportunum reducatur, quo facto, effossioni, et purgationi ejusdem alvei supra dictam Civitatem Ferrarien., et locum Volanae operam dari, et in illum aqua Padi praedicti Lombardiae a loco supradicto Stellatae, seu alio oportuniori designari modo et forma ab eisdem Peritis declaran. introduci debeat etc.* Oltre a ciò nello stesso Breve si legge: *Cum autem aqua Padi Lombardiae in dictum alveum Ferrarien. ad eam quantitatem, et sufficientiam introducta fuerit, ut alveum ipsum ad loca usque Primarii, et Volanae purum, et expurgatum conserva-*

re, ac turbidas aquas fluminis Rheni, et aliorum deducere, et expellere poterit, tunc ipsum flumen Rheni in eumdem alveum juxta Civitatem Ferrarien. in loco, et modo a praedictis Peritis approban. restitui posse decernimus, caeteros vero Torrentes ab ipso operis initio extradictum Padum Primarii detineri mandamus, aut saltem nisi clarificatos, et turbida materia in Vallibus deperdita expurgatos, in illis prohibemus. Verum ubi aqua Padi Lombardiae modo quo supra dictum est introducta fuerit, tunc illi quoque in praedictum alveum Padi Ferrarien. iis in locis, et modis, quos praedicti Periti designaverint, restitui posse decernimus etc. Ordinata così la diversione del *Reno* nelle valli, suo antico recipiente sino ad operazione compita, stabiliti i lavori da farsi, e commessa dal sommo Pontefice Clemente VIII. la loro esecuzione al Padre Agostino Spernazzati della Compagnia di Gesù Lodigiano Ingegnere di chiaro nome, non passò l' anno 1604., che fra l' altre operazioni eseguitesi d' ordine suo, e colla sua direzione si videro le seguenti, cioè escavato il *Primaro* da Sant' Alberto all' in su fino

all' argine dirimpetto al Monastero di S. Giorgio di Ferrara. Divertito dal *Po* il *Lamone*, che dal 1504. circa sino a quel tempo vi aveva avuto l' adito, e voltato nelle valli di Ravenna, nelle quali non proseguì però a scaricar le sue acque, se non che sino al 1605., indi in quell' anno fu fatto rimettere in *Po*, da cui altra volta rimosso nel 1607. fu poi condotto a scorrere nel *Pirotolo* (129). Il *Santerno*, che allor discendeva per una rotta in un casso di valle di Ravenna, tratto per la medesima valle a scorrere in *Po* per la vecchia foce e sua, e del *Senio* (130). Si videro altresì fatte quattro aperture, una per cui l' acqua di Massa Lombarda, e di Conselice per l' antica bocca del fiume *Santerno* discendeva nel *Po*: la seconda attraverso il fossato *Zaniolo*, il quale prese l' acque del *Sillaro* e delle valli d' Argenta le scaricava di sotto alla *Bastia* nel *Primaro*: la terza nell' argine del *Po* di sotto alla *buova* del *Castaldo Rosso*, che prendeva l' acqua delle valli di Bologna, e del fiume *Savena*, e scorreva nel *Po*: la quarta nello stesso argine un miglio circa superiormente alla detta *buova*, che

pigliava sì l' acqua delle valli , come quella del *Canale della Navigazione di Bologna*, la quale discendeva tutta nell' alveo del *Po* coll' avere aperta la navigazione da Bologna al mare. Anche a *Marrara* , acciocchè ivi aver potesse lo scolo l' acqua del *Reno* nel *Po*, si aprì il suo argine imboccante il cavo già fatto nella *San Martina* ; e tagliossi a *S. Martino* un dosso per dove dalla valle *San Martina* dovea passar l' acqua del *Reno* nella valle di *Cognolla* , ed indi a *Marrara* nel *Po*. Fu voltato il *Reno* al di sopra del *Po di Ferrara* tre miglia circa, per la qual diversione lo stesso *Reno* discendeva nella valle detta delle *Ghiare di Reno* ; e tagliato ancor fu l' argine della *San Martina* nel sito denominato la *Torre del fondo* ad effetto che l' acqua scorresse in quella valle, e poscia nel *Po* a *Marrara*. Videsi finalmente escavato in parte, ed in parte susseguentemente , nell' alveo del *Po* dalla bocca del *Reno* in *Po rotto* andando all' insù fino al *Bondeno* un alveo per mezzo il *Po* in larghezza di piedi 25., e nella profondità di piedi 4, e 5., onde scorresse per esso l' acqua sì del *Canale di Mo-*

dena come del *Po* medesimo (131).

. XV. Nel giorno 3. di Marzo del 1605. finì di vivere Clemente VIII., e nel dì primo d'Aprile fu eletto Papa il Cardinale Alessandro de' Medici, che chiamossi Leone XI., e quindi sorpreso dalla morte spirò l' anima nel dì 26. dello stesso mese. Dopo diciannove giorni fu in suo luogo assunto alla Cattedra di S. Pietro il Card. Cammillo Borghese. Mutò egli il nome proprio in quello di Paolo V.; e non sì tosto si diede a governare lo Stato, che sua grande premura fece non solo il proseguimento di que' lavori che stabiliti furono dal suo antecessore Clemente VIII.; ma l' esecuzione ancor d' altri dimostratigli necessarj pel diseccamento del paese alla destra del *Po* danneggiato dall' acque, e per la sua bonificazion generale. Abbisognando l' impresa di un altro Soprantendente a motivo della morte poco dopo seguita del Card. S. Clemente, gli 11. d'Agosto del 1605. da sua Beatitudine ne fu conferita la Soprantendenza a Monsig. Centurione Arcivescovo di Genova, indi, mancato esso di vita, li 9. Novembre del medesimo anno a Monsig. Bonifazio Gaetano (insignito poi della

Porpora Cardinalizia, e fatto Legato di Romagna nel 1606.), susseguentemente li 2. d' Agosto del 1612. al Card. Domenico Rivarola, e finalmente, terminata la sua Legazione di Romagna, li 2. di Giugno del 1621. da Gregorio XV. al Card. Luigi Capponi come vedesi da' rispettivi lor Brevi. Quali fossero le nuove operazioni per la divisata bonificazione determinate, dalle lettere di Monsig. Presidente Gaetano in data dei 7. d'Aprile, e 20. di Maggio del 1606. scritte al Pubblico d'Argenta chiaramente appariscono, leggendosi in queste che furono oltre alla chiusa di tutte le rotte e bocche, le quali dalla *valle di S. Bernardino* venivano in *Po*, e principalmente della rotta che in quell' anno avea fatto il *Santerno* alla Lavezzola, *un nuovo fiume da Sant'Alberto abbasso dalla parte di Comacchio, alcune Chiaviche ai lati, e divertir il Reno per il Volano* (132). Il detto *fiume* (che fu poi denominato *Cavo Gaetano*) per determinazione presa li 13. Giugno 1606. sì dai Padri Agostino Spernazzati, e Giovanni Rosa ambidue Gesuiti, come dal Cavalier Giovanni Fontana Bergamasco Periti tutti tre deputati, fu un

nuovo alveo che servisse di letto al *Po* in larghezza di pertiche venticinque almeno colla distanza di pertiche cinquanta dall'uno all'altro argine, fatto più presso le valli di Comacchio a S. Alberto, per cui quella Villa già posta alla sinistra del *Primaro* venne a rimaner situata alla destra (133). Cominciossi dal luogo denominato la *Rotta de' Pochintesti*, ed a linea retta per le terre del Sig. Francesco Formenti tirato sino al *Po*, di là fu protratto pel continente di sotto a S. Alberto verso le valli di Comacchio sino alla così detta *Volta del Pero*. Indi andar si fece per l'alveo del *Po* pertiche ferraresi 280. in circa, e poscia fattolo uscire, di nuovo si condusse per linea retta a ritrovare il vecchio letto inferiormente al *Passo* di *Bedone* o del *Pedone* (134) 210. pertiche, ed ivi altra volta fatto entrare nel *Po*, ebbe per questo il suo scarico in mare. L'argine fabbricatosi verso le valli di Comacchio fu costrutto della larghezza in fondo di piedi sessanta, e di quarantasei nella sua sommità; e l'opposto di piedi quaranta nella base, e di dieci o dodici nella cima. Il *Lamone* fu ordinato che andasse in quella sola parte del

Po, che restava abbandonata da S. Alberto in giù a cagione del nuovo letto sino alla *Volta del Pero*; ed ivi deviato cacciossi da per se col suo esito alla *Sacca di Testa d'Asino* finattanto che si fosse restituito *il Po della Stellata* (135). Le *Chiaviche* furono due. Una di tre grand' archi si fece alla parte inferiore d'Argenta, e contigua alle sue mura in luogo di quella di minor grandezza che v' era, già fabbricata circa il 1590. per uso del loro molino terraneo da Orazio Goldidori, e da Antonio e Filippo fratelli Bini; e l' altra d' occhi cinque di là dalla *Bastia* verso *Filo*. Ambe inutili e non curate tutt' ora esistono, e comunemente diconsi la prima *Chiavica Borghese* dal cognome, e la seconda *Chiaviche Paoline* dal nome di Paolo V., perchè nel tempo del Pontificato suo furono fatte. Quegli che ne propose la lor costruzione fu l' Ingegnere Fontana soprattutto per iscaricar l' acque del *Primaro* nelle valli di Comacchio, e con tal mezzo scavarnelo ed allargarnelo persuadendosi che la caduta del *Po* alla soglia delle Chiaviche avrebbe prodotto l' effetto dell' escavazione, e l' impulso cagionato avrebbe che l' ac-

qua felicemente portasse la terra escavata sino al *Mezzano*. Al suo progetto si opposero non meno il P. Spernazzati, e l' Aleotti (136) che i Ferraresi, e gli Argentani, i quali ultimi ricordevoli dei molti danni che al loro Territorio cispadano ne vennero a cagione della sopraddetta Chiavica del Goldidori, e de' Bini nei soli diciotto mesi, ne' quali stette ella aperta, non mancarono d' esporre a Mons. Presidente, alla sagra Congregazione dell' acque, allo stesso santo Padre (137) le sciagure che di gran lunga si sarebbero ad essi accresciute principalmente per la Chiavica contigua alle mura, stantechè l' acqua che dovea per lei passare avrebbe occupato lo scolo, che hanno nella *Fossa Marina* (138) l' acque nostre piovane e sorgive; incapaci a riceverle si sarebbero rendute le valli della *Testa*, e delle *Brancole* loro ricettacolo; buona parte del *Mezzano* si sarebbe interrita, e conseguentemente i nostri terreni situati alla sinistra del *Po* del continuo sarebbero stati o danneggiati, o allagati senza riparo. Ma che? disprezzate le opposizioni, chiuse ai ricorsi le orecchie, ferma Roma nel

voler eseguite le determinazioni già prese ; ogni ordine dato ebbe effetto, e quali ne furono le conseguenze ? Divertite l' acque del *Reno* dal *Po di Ferrara* nelle sopraddette valli nel 1604., ed indi da quelle introdotte depurate dal loro limo nel *Primaro :* per non esser questo capace di contenerle insiem coll' altre in lui influenti espandendosi lo stesso *Reno* nelle valli a destra , gonfiandole nelle sue piene , ed incontrandosi coll' acque di *Savena ;* escrescenze ed inondazioni tali immediatamente si videro, che il medesimo fiume nel 1605., rotti gli argini circondarj delle valli , allagò i circonvicini paesi del Bolognese , e del Ferrarese. Si visitarono i danni recati prima da Monsig. Centurione, poi da Monsig. Gaetano , e ad esso Monsig. Presidente Gaetano fu ingiunto di far un taglio nell' argine del *Po* a *Longastrino* verso le valli di Comacchio *per dare sfogo alle acque del Reno , ed evitar sommersioni maggiori* (139). Tale taglio si fece nel Febbrajo del 1606. inferiormente a quella Chiesa in luogo detto *la Pioppa dell' Amadora* dandosi per lui esito all' acque. Il grandissimo scarico dal *Primaro* avu-

to nelle valli di Comacchio mediante quest' apertura leggesi è vero che lo scavò di molto, e così fattamente, che l' escavazione seguita del suo fondo non sarebbesi effettuata colla spesa di cento mila scudi (140); ma certo è altresì che quasi tutto il Polesine di S. Giorgio si ritrovò in pericolo di sommersione, e che l' acque allagarono *Ostellato, S. Zagno, Migliaro, Massa, Comacchio* (141). Nel Febbrajo del 1608. si aprì per la prima volta la *Chiavica* fatta tra la Bastia e Filo detta *Paolina*. All' urto impetuoso dell' acqua creppò l' arco di mezzo, e subito le si fece dinanzi un argine, da cui restò chiusa. Fu quindi risarcita, e nella sera dei 14. di Marzo del 1609. con sua pochissima apertura cominciossi altra volta a diramar per essa l'acqua del *Primaro* nelle valli di Comacchio per far pruova dell' effetto, che potea nascere dalla Chiavica, se si fossero dischiusi i suoi cinque occhi. Disserrato l' adito all' acque, con tanta velocità, e in così gran corpo queste s' introdussero, che gli argini del Cavo non potendo contenerle, restarono sormontati, e diffondendosi la corrente dall' una e dall' altra parte

tutti allagò i circonvicini terreni con danno grande e della Riviera di Filo, e del Territorio Argentano. I danneggiati Comuni non tacquero, fecero instanze al Ministro della Bonificazione per l' opportuno e pronto provvedimento; e la Chiavica di nuovo, e a grande stento fu chiusa dopo essere stata aperta non più che una notte ed un mezzo giorno. Nel Dicembre dello stesso anno ruppesi poscia la porta dell' occhio di sopra verso Argenta, e tanta parimente fu l' acqua che per la rottura sboccò nel Cavo, che inutili furono gli argini a tenerla ristretta nell' alveo; laonde s' introdusse nelle valli *Brancole* riempiendole, e sorpassato *l' Argine Marino*, si dilatò inondando colla sua espansione anche il capo superiore del Territorio Argentano. Non poca fu la spesa, che recò al nostro Pubblico un tal disastro, per cui trovossi egli quindi in necessità non solo di risarcire il corroso e maltrattato *Argine Marino*, ma di rassodare ancora l' argine sinistro del Cavamento della Chiavica a riparo di maggiori danneggiamenti. Non riuscì possibile il chiudere l' apertura fattasi nell' occhio, se non che dopo molti giorni,

ed assai diminuite le acque del *Primaro*. Il rapido loro corso superava ogni resistenza che gli si opponeva; e perciò non vi fu tentativo posto in uso dall' arte, che valevole fosse a frenarnelo (142). Molte fessure si fecero in oltre nell' edifizio della Chiavica, caddero alcuni pezzi dell' ali sue, per il che fu necessario fortificarle; e la Chiavica si riempì di lezzo e sabbia sino alla metà de' suoi occhi. Da lettera scritta a' Consoli d'Argenta dal Card. Gaetano si vede che fino al giorno 2. di Gennajo del 1610. per anche non si era serrato l' occhio, e che poscia nel Settembre di quell' anno egli diede il permesso alla nostra Comunità *di poter intestare lo sbocco del Cavo della Chiavica* (143). Se tale fu la disdetta della *Paolina*, qual non diremo che fosse l' esito della *Borghese?* Quest' altra Chiavica, scrisse il nostro Pubblico al Magistrato de' Savj di Ferrara (144), *non è mai stata aperta dopo che è fabbricata*, e quantunque si legga che quando nel 1604. s' incominciarono le operazioni della Bonificazione dirette dal P. Agostino Spernazzati *si dischiusero gli occhi della Chiavica d' Argenta,* ciò dee intendersi non della *Chia-*

vica che denominossi *Borghese*, la quale si fece di poi, ma di quella, che dov' è questa esisteva, già fatta dal Goldidori, e dai Bini, e per cui l'acqua del *Primaro* ebbe sfogo e corso nella *Fossa Marina* senza produr l'effetto che si sperava di averne, cioè lo scavamento dello stesso *Primaro*, perchè l'acque per essa introdotte, in que' pochi giorni che per lei corsero, inondarono il Territorio Argentano ed altri Paesi, costrinsero perciò a chiuderla; e per iscavar l'alveo del fiume d' uopo fu al P. Spernazzati valersi d' uomini, i quali con paletti, badili, ed altri istrumenti ne lo scavassero per quanto estendesi il Distretto nostro, e la Villa di *S. Biagio*, ed anche alla bocca della medesima Chiavica. Certo è dunque che la *Chiavica Borghese* benchè costrutta fosse negli anni 1606, e 1607. per la scavazione dell'alveo del *Primaro* con ordine espresso di doverla tener serrata nel tempo delle piene, e quando impedir poteva i nostri scoli (145), mai però non servì nè molto, nè poco all' uso per cui fu fatta; e che finalmente nel Marzo del 1625. in occasione che proseguivano le escrescenze del nostro

Po, ed erasi manifestato pericolo di rottura nella Chiavica per esser guaste e fracide le sue porte di legno, il Card. Sacchetti allora Legato di Ferrara con sua lettera de' 15. dello stesso mese lodò ed approvò il pensiero della nostra Comunità *di atterrare, e cavedonare la detta Chiavica* (146).

XVI. Alla poca apparenza di vantaggiosa riuscita che avevano le operazioni, allo scorgere altresì che l'insoffribile *Reno* levato dal *Po* giusta il prescritto da Clemente VIII., e rimesso nelle sue valli già ripiene dalle torbide sue, e degli altri torrenti, le faceva gonfiare in modo, ch' erano giunte ad inondare i terreni da tempo prima ridotti a cultura, e quelli che non avevano coperti, rimasti erano infelici di scolo, crebbero i lamenti de' Signori Bolognesi, i quali perciò rappresentarono che non potendosi ravvivare il *Po di Ferrara*, cercar dovevasi al *Reno* altro rimedio, e proposero di condurlo in *Po grande* (147). Dissentirono i Ferraresi, e questi pensarono *d' introdurre l' acque del Po grande nel Po vecchio del Bondeno, e Vigarano, e quivi condurle per l' alveo nuovo nell' alveo vecchio d' Argenta, e*

per esso al Mare. Contra tale introduzione si oppose, e protestò il Pubblico d' Argenta mediante il suo Agente nel dì 8. Maggio del 1610. (148), e lo stesso ancor fecero i Deputati delle Comunità di Ravenna, Imola, Lugo, Bagnacavallo, Fusignano, Territorio Leonino, Massa, e Conselice (149). Il Card. Gaetano fece con lunga visita esaminare *la proposizione de' Ferraresi di proseguire l' escavazione del Po*, e quella *de' Bolognesi di condur Reno in Po grande;* e non essendosi convenute le Parti, nè l' una, nè l' altra proposta ebbe effetto (150). Successore del Card. Gaetano nella generale soprantendenza della Bonificazione fu il Card. Rivarola nell' Agosto del 1612. Visitò egli ancora i luoghi dannificati dall' acque; ma altro non produssero le sue visite, se non che l' esecuzione d' altri lavori. Furono questi il profondamento del *Cavo della Bastia*, detto poi anche *Cavo della Bonificazione*, alla escavazione del quale pretendevasi che concorresse ancora Argenta, e che i Signori Cardinali della Congregazione delle acque determinarono che tutta si facesse a spese della Bonificazion generale (151): la

diversione sì del *Fossato Zaniolo* dal suo solito corso (152), come dell' acque di Massa Lombarda, d' Imola, e di Conselice, che per una botte sotterranea erano state condotte nelle valli d' Argenta (153); e il riaprimento (d' ordine supremo ingiunto) delle bocche della *San Martina*, perchè il tenersi esse chiuse contra le convenzioni seguite, ed eziandio contra il prescritto dal Breve di Paolo V. ordinante di serrarle soltanto *interdum, et ad tempus* per potere scavar l' alveo del *Po di Volana*, avea cagionato *che tutte l' acque del Reno, e le piovane delle campagne sgorganti nella San Martina erano andate à stagnare alla destra del Po ne' campi Argentani con perdita ogni anno de' loro raccolti* (154). Nel tempo della presidenza del Card. Rivarola i Centesi ottennero il permesso di provvedere al pericolo di maggiori disgrazie in cui ritrovavasi la loro Terra. Scorrendo a lei vicinissimo il *Reno* prima del 1615, soventemente inondava quelle campagne minacciando dirimpetto a *Cola* ruina grandissima. Col fare un taglio, che levasse gli angoli e le tortuosità del fiume obbligandolo a scor-

rere per linea retta più accosto alla *Pieve*, pensaron essi di allontanarne il periglio; e perciò, superate le opposizioni loro fatte da' Pievesi in Ferrara, ed in Roma; dimostrato che dal proposto taglio non ne sarebbe venuto alla Pieve alcun pregiudizio, l' approvazione, e l' ordine conseguirono della sua esecuzione, nel qual lavoro si spesero Scudi 46799. coll' esser concorsi i Pievesi per la settima parte, cioè per la somma di Scudi 6777. (155). Al Cardinale Rivarola nel 1621. surrogato videsi il Card. Capponi. Assunta ch' egli ebbe nel mese di Giugno la soprantendenza agl' interessi delle acque, fu dà esso risoluto di voltare il *Panaro in Po* (da cui n' era stato divertito nel 1617. dal Card. Serra Legato di Ferrara), ed anche il *Reno*; ma la rivolta di quest' ultimo non si eseguì (156). Finalmente circa l' anno 1624. fu affatto abbandonata la dispendiosissima impresa della Bonificazione e perchè riconosciuta di riuscimento difficile, e perchè di troppo aggravio a' possessori de' fondi soggetti alle tasse, che furono imposte per la soddisfazione delle spese fatte, e del debito per esse contratto. La to-

tale spesa fu ripartita sopra le Provincie di Ferrara, Bologna, e Romagna. Alla Città di Ferrara, ed al suo Ducato fu precisamente assegnata nel generale ripartimento la somma di Scudi 110362., tangente che poi si divise sopra tutte le Comunità della Ferrarese Provincia in proporzione della quantità de' terreni da ogni interessato rispettivamente posseduti nel comprensorio da bonificarsi, e di Sc. 15766. constituenti una delle sette parti di tale somma ne restò caricato il Pubblico d' Argenta (157).

XVII. Le difficoltà somme per alta disavventura dalla Santa Sede Appostolica incontrate nel condurre a felice termine la predescritta rilevantissima impresa non furono però valevoli ad arrestarla dal porre in opera altri efficaci tentativi onde costrignere il *Reno* a scaricare le proprie acque, ed asportar le sue torbide al mare. La di lei prudenza e cautela, la providenza sua, il bene delle due illustri Città di Ferrara e di Bologna, i territorj delle quali fende e bagna il fiume *Reno*, così esigevano. Quindi è ch' ella non seppe dispensarsi dal destinare a' luoghi da lui danneggiati re-

plicate visite di Prelati e Cardinali, che coll' oculare prudentissima loro ispezione, e coll' udire le ragioni delle Parti potessero una volta proporre il più facile e sicuro modo di dar termine alle controversie, e restituire alle Provincie la primiera coltura: ordinò le più scrupolose livellazioni; praticar fece tutti gli sperimenti suggeriti e dimandati da' Periti, ma con quali vantaggi? Nel 1625. fu mandato alla visita de' Fiumi Monsig. Corsini. Portatosi egli nel centro delle danneggiate Provincie col celebre P. Abate Castelli, parve a quest' uomo dotto che l' introduzione del *Reno* nel *Po* non potesse produrre quegli accidenti che si temevano; e perciò propose per recapito del *Reno* il *Po di Lombardia* adottando come la più naturale fra le molte linee da più Periti proposte l'indicata dal Card. Capponi nella sua visita del 1622., che prende il *Reno* alla *Botta Ghislieri*, e indirizzandolo sopra il *Bondeno* verso la Chiesa di *Gambarone* l'introduce poi in *Po grande* sotto alla *Stellata* (158). Il credito del Castelli, le supposizioni in apparenza, ed astrattamente vere, che facevano credere di facile riuscita l'ope-

razione, indussero Monsig. Corsini ad aderire al pensiero; laonde fatto da esso il rapporto della sua visita al Pontefice Urbano VIII., ed espostogli il progetto avvalorato dall' autorità sua, e dal suo voto, con Breve de' 4. Novembre 1628. ordinò a lui il santo Padre l' introduzione del *Reno* in *Po*. Il timore, il risentimento, e la discordia, che quest' ordine risvegliò tanto in una porzione de' suoi sudditi, quanto in altra de' sudditi degli Stati esteri e finitimi, posero ostacoli all' immissione; e con altro suo Breve ingiunse lo stesso Pontefice Urbano VIII. al Cardinale Pallotta il ravvivamento del *Po di Ferrara* (159); opera dal Porporato bensì tentata col mezzo di scavazioni, ma che non ebbe il suo effetto, perchè ad esso non riuscì di ricondurvi le acque correnti in quello di Venezia; onde cresciuti a dismisura i danneggiamenti sì per l' interramento delle valli cagionato dal limacciosissimo *Reno*, come per lo spandersi dell' acque sue sopra le campagne più fertili allagandole per lungo tratto, crebbero ancora le grida della Provincia di Bologna, i ricorsi al Sovrano, le altercazioni delle Parti; ma

i reclami e le istanze de' Bolognesi per la rimozione del *Reno* dalle valli non vinsero la costante opposizione de' Ferraresi. Intanto *dal* 1635. *al* 1651. *non successe escrescenza dell' acque del Reno, che non cagionasse prima di portarsi alla Valle o spargimenti, o rotture negli argini inferiori con sommersioni grandissime* (160). A tutto l'anno 1687. l' acqua del *Reno* continuò ad influir nella *San Martina*, e discendendo quindi per le Chiaviche del *Mambro*, de' *Masi*, e d'altri, quasi tutta ebbe il suo scolo nel *Po di Volana* senza che quello di *Primaro* ne ricevesse gran copia. Interrita poscia la *San Martina* fu fatto il taglio *Boncisi*, per cui ridotte l' acque del *Reno* nelle valli di *Marrara*, scorrendo per più bocche e pel *Cavo della Fascinata* cominciarono bensì ad entrare in maggior affluenza nel *Primaro*, ma non con molto suo pregiudizio, sì perchè v' entravano chiare dopo essersi trattenute per più giorni nelle valli, deponendo in esse le loro terree materie, e ritardando nel *Primaro* l' ingresso loro, come ancora perchè mediante la navigazione di Bologna una parte di loro scorreva nel *Po di Vo-*

lana. Susseguente poi, cioè dal 1657. circa sin dopo il 1677., fattosi l' interrimento di quasi tutte le valli che servivano di primario vaso recipiente ed espurgante delle acque del *Reno*, i Ferraresi col mezzo di chiuse e molini tolsero al *Po di Volana* il poter più riceverne alcuna porzione; e quindi si videro le stesse acque non più chiare, ma torbide, non più bipartite, ma totali in breve spazio di tempo calar quasi immediatamente in grandissima copia nel *Po di Primaro* già pieno d' altre, e principalmente di quelle del *Santerno* tratto in lui altra volta negli anni 1625, e 1626. nel sito denominato *Fossa dell' Albero* (161); per il che divenuti impotenti gli argini del medesimo *Primaro* a sostener tanto peso, e di più per essere talvolta sormontati nelle piene dalla straordinaria gonfiezza causata da tante acque trovandosi da esse indeboliti e corrosi, nel giorno 22. del mese di Dicembre del 1677. si squarciarono gli argini detti le *Cornacchiare* verso le valli di Comacchio, e ne seguì una grande rotta. Questa, chiamata poscia *rotta Cornacchiara*, fu maggiore dell' altre due ultime precedentemente av-

venute, cioè di quella che accadde alla *calata de' Boschi* nel 1645., e dell' altra *del Simone* che successe nel 1652, danneggiò moltissimo non meno quella Città, che parecchi luoghi del Polesine di S. Giorgio, e il suo turamento recò la spesa di Scudi 5080. 38. — (162). A sconcerti tanti e così funesti, ed allo scorgersi che altri non dissimili e maggiori ne soprastavano nell' avvenire, perchè gli argini del *Primaro* da *S. Biagio* in giù dimostravano ad evidenza di non poter lungamente star saldi e resistere ove maggior ragunamento di acque portato avesse un carico sproporzionato, e seguite fossero impetuose escrescenze, che vie più li corrodessero, o li soperchiassero, i Ferraresi, e i Bolognesi (in questo affare concordi ed uniti contra i Ravennati) il provvedimento proposero di condurre l' acque del *Reno* al centro de' Fiumi, che è il Mare per la linea di valle in valle. Fu in favor loro prodotto un Discorso fatto dal P. Paolo Casati Gesuita; ma la confutazione di lui, che quindi ne fece il P. D. Ascanio Definitor Mulla, e le opposizioni de' Ravennati, infruttuoso rendettero il tentativo (163). Nel 1689. proposero

anche i Romagnoli di mettere il fiume *Sillaro* nelle valli d' Argenta , e nel 1690. di condurlo inalveato in *Primaro*; e la sagra Congregazione dell' Acque , esaminati i loro progetti , e le ragioni in contrario addotte dagli Argentani , ed altri interessati , li 20. Novembre del 1691. decretò, *destinandam esse lineam , quae incipiat a bonis Catherinae Vandinae, et protrahatur usque ad alveum , in quo nunc flumen Sillarus decurrit e conspectu anguli Serraglii Marchionis Albergati versus Ponentem , a dicto angulo reassumatur alveus , in quo decurrit in praesenti flumen , et obturatis ruptis vulgo RIAZZI , et erectis aggeribus , excavetur ubi opus est usque ad aggerem confectum per Medicinenses de tempore Plantae , et in eadem delineatum; e dicto aggere autem incipiat nova linea , quae fieri debebit , et protrahetur usque ad vallem Argentae , ubi terminabit in situ aliquantum superiore illi , in quo terminabat linea deducta de anno 1676., in omnibus vero servata hac forma tam quoad deductionem novarum linearum , quàm reaptationem , et excavationem illius partis alvei , quae deservire debebit*

juxta sensum Peritorum, et auditis omnibus interesse habentibus, et certioretur sacra Congregatio de resultantibus (164).

XVIII. D' Alessandro VIII. sommo Pontefice, che chiuse il suo vivere nel Febbrajo del 1691., fu successore nel mese di Luglio Innocenzo XII., il quale riconosciuta la necessità di un provvedimento al corso sregolato de' Fiumi, e particolarmente del *Reno*, all' espansioni delle loro acque, a' danni che cagionavano alle tre Provincie di Bologna, Ferrara, e Romagna, parte più amena doviziosa e popolata dello Stato della Chiesa, una visita ordinò ancor egli accuratissima ad ogni luogo de' Fiumi in questione, e delle linee sino a quel tempo proposte (165). Tale visita in adempimento della Pontificia deputazione, e con incomparabile zelo si fece dai due Cardinali Ferdinando d' Adda, e Francesco Barbarino nell'anno 1693. Dopo di aver essi voluta esatta informazione di tutto, dopo d' aver fatto eseguire alla loro presenza scrupolose livellazioni, dopo di aver bene esaminate le ragioni vicendevolmente prodotte dalle Parti, fissarono la massima, diedero la loro

relazione, che si rese pubblica soltanto nel 1715. (166), e di nuovo proposero per unico e reale recapito del *Reno* il mandarlo al *Po grande* (167). All' udirsi creduta innocente anche dagli Eminentissimi Visitatori l' immissione del *Reno* in *Po*, uomini dottissimi nell' idrometrica facoltà vi furono, e di chiaro nome per la più sana teoria, che felicemente accoppiarono all' esperienza la più sensata (168), i quali veder fecero co' loro scritti gl' inevitabili danni, che da tale introduzione sarebber venuti: le ragioni in contrario, o non ponderate, o non suggerite nella visita da chi era alla testa delle operazioni: erronea in tutti i suoi riguardi la caduta, che fu stimata richiedersi dal *Reno* per condurlo al mare fuori del *Po*: i varj e non pochi equivoci presi dai calcolatori ne' computi, e con quella clemenza che aver doveva il Sovrano, la quale andava unita nel caso coll' interesse del suo Stato, volle il regnante Pontefice vie più assicurarsi della verità dell' espostogli. Con provvido e paterno consiglio destinò pertanto a far nuova visita al paese, che per più di sessanta miglia quadrate ritrovavasi allo-

ra tolto alla coltivazione su la dritta del *Po di Primaro*, Monsig. Riviera. Accompagnato da Periti e Matematici di molto credito si portò egli sopra i luoghi inondati, vide, esaminò i medesimi, e fece diligentemente rifare le necessarie operazioni per produrle poscia a suo tempo a pubblico lume. Decorsi alcuni anni senza alcun sollievo degl' Interessati nelle campagne danneggiate dal *Reno*, e continuando la sospensione del progetto d' introdurlo nel *Po di Lombardia*, gl' *Interessati di Reno inferiore a Levante nello Stato e Legazione di Bologna* diedero supplica nel 1725. a Benedetto XIII. sotto l'apparenza di chiedere l'esecuzione d' alcuni Decreti del Card. Gualtieri fatti li 27. Settembre del 1709., e di Monsig. Marabottini Visitatore Appostolico nel 1711, dimandando al santo Padre lo scavamento sì della *Salarola* nelle parti interrite, e precisamente nel luogo detto la *via delle Vedettare*, come del *Cavo Gualtieri*: la rimozione totale della *Palata de' Signori Principi Pii*: l' introduzione di *Riolo*, e *Scorsuro* nel *Po di Volana*; e con ciò lo sfogo alle acque chiare pel *Cavo delle Cà Cupate*. Contra que-

sta petizione, e in difesa della loro Città e dell' intero Ducato non indarno ricorsero i Ferraresi, ed esposero alla sacra Congregazione delle acque, cui la Santità sua avea rimesse le suppliche degl' Interessati, la circostanza da questi tacciuta ne' loro memoriali, che quantunque tutte le richieste operazioni tendessero ad inalveare il corpo maggior del *Reno* nel *Po di Primaro* con introdurlo nel *Cavo delle Cà Cupate*, che direttamente vi sboccava, nondimeno ne' memoriali non si faceva alcuna parola dello stesso *Primaro*. Altresì mostrarono che quanto volevan essi, altro non potea partorire che l' esterminio della Città e del Ducato di Ferrara; perchè, siccome non poteasi generalmente evitare un tal eccidio qualvolta si fossero introdotte l' acque del *Reno* nel *Po di Lombardia*, così in particolare non sarebbesi sfuggito colla scavazione della *Salarola*, e del *Cavo Gualtieri*, col sopraddetto sfogo pel *Cavo delle Caccupate*, e coll' introduzione del *Riolo*, e *Scorsuro* nel *Po di Volano*; poichè una copiosissima piena d' impetuose acque sarebbe precipitata nel *Po di Primaro*, d'alveo appena capace a con-

tenere la violenza ed il bollor delle proprie, e quindi l'accrescimento considerabile di tante acque straniere avrebbe causata una necessaria inondazione ed un largo allagamento non meno di tutti i vicini paesi, che ancora per qualche tempo di gran parte della Romagna. Rappresentarono in oltre che per le deposizioni di tali acque il letto del *Primaro* alzato sarebbesi, e traripando si sarebbe rovesciato sopra i sottoposti paesi: che quand' anche le prime acque delle valli del *Poggio*, e di *Marrara* scorrenti per la *bocca delle Cà Cupate* in *Primaro* fossero state chiare, le seconde non avrebbero potuto esserlo, e per conseguenza avrebbero in lui depositato il lor limo con suo rigurgito e rovesciamento; e finalmente (ommesse le non poche altre ragioni da essi addotte anche riguardo il *Po di Volano*) che *a riflesso di così gravi e deplorabili conseguenze fu sempre riguardato quanto poteva conferire al presente progetto per perniciosissimo, e non eseguibile come ben si raccoglie dal Voto degli Eminentissimi d' Adda, e Barbarino sotto la proposizione della Linea di Primaro, ove piena-*

mente a causa delle preaccennate conseguenze vien rigettato il partito di permettere che le acque del Reno possano aver introduzione nel Po di Primaro . . . . come assolutamente impraticabile per difetto della caduta, e dello scarico per la tortuosità ed alzamento dell' alveo: per gl' interrimenti, e sbocchi degli altri fiumi: per l' altezza, e debolezza degli argini: per la deposizione delle torbide; e per la incapacità del recipiente (169). Nell' anno stesso 1725. altro progetto promosse ancora il dottissimo Corradi, per la cui effettuazione alcuni mesi prima del soprammentovato avevan proposta i Signori Bolognesi una visita; e per essa avendo avuta qualche difficoltà l' Eminentissimo Ruffo di accordare un Mandato di Scudi 600., ottenuto l' avevano per Segreteria di Stato con ordine che non vi mancasse l' intervento dello stesso Corradi. Idea di questo chiarissimo Matematico era di fabbricare un letto al *Reno* sino al mare, e di farlo camminar sempre separato dal *Po*. Nella sua maestrevole operazione ad evidenza dimostrava aver il *Reno* una caduta sopra il mare bastevolissima ed anche

di parecchi piedi soprabbondante. Facea veder quindi che la condotta del *Reno* sino al mare, o unito, o disgiunto dagli altri minori fiumi, non eccedeva le forze degli obbligati alla spesa; ed in fine saggiamente provava che per tutti i riguardi di economia, di prudenza, di ben pubblico, e di gloria doveasi dar recapito al *Reno* in mare. Quantunque però tal progetto giudicato fosse eccellente, per se stesso proficuo, e giustamente meritasse l' applauso de' Principi esteri *in concorrenza dell' immissione del Reno nel Po di Lombardia;* nondimeno restò privo affatto d' eseguimento (170). Successivamente altro provvisionale progetto fu fatto nel 1727. dagl' *Interessati di Reno inferiore a Levante*. Fu esso *di dare l' esito all' acque delle Valli Bolognesi per Botte sotto il fiume Reno, e d' indi al Po di Primaro, poscia di Volano, e finalmente al mare Adriatico*, cioè a dire di scaricar l' acqua delle loro valli per un picciol tratto del *Po di Primaro*, e per tutto quello di *Volano* al mare. Sopra tale progetto Benedetto XIII. sommo Pontefice allor regnante volle che si sentissero le Parti ad effetto di

potere accertar meglio le sue supreme risoluzioni nel gravissimo affare; ma i *sentimenti*, che furono stampati in Roma nello stesso anno, *del Pubblico di Ferrara, e dell' Assonteria d' acque di Bologna* favorevoli non furono al proposto piano.

XIX. Continuando nel regolamento dell' acque il disordine (e disordine che riusciva sommamente pregiudiziale, perchè il *Reno* abbandonato a se stesso disperdevasi per le valli, colle abbondanti sue deposizioni l' esito e lo sfogo all' acque sue ne chiudeva, e conseguentemente andava rialzando vie più il suo alveo, dal che proveniva un sollecito avanzamento sì di rotte come di allagamenti ne' superiori terreni), e differendosi d' anno in anno il provvedimento ai mali che produceva, a *Mirabello* nel 1731. accadde la rotta del *Reno* detta *Bisacca*, le cui acque sulla direzione della *via nuova*, e del *Cavo Aldrovandi*, o sia del *Gallo* s' incamminarono nell' alveo del *Primaro*. Ruppe di nuovo il *Reno* alla *Botta degli Annegati* nel 1738., e le sue piene parimente al *Primaro* si volsero per gli stessi canali; ma però, sempre con espansione ancora del-

le sue acque alle terre situate alla sinistra del medesimo *Reno* (171). Anche l' *Idice* nella notte precedente li 9. Febbrajo del 1731. fece a sinistra una rotta, la quale fu detta la *rotta Boari*, perchè seguita dirimpetto a' beni del Conte Niccola Boari posti sotto la villa di *Codifiume*, ma in Territorio di Bologna. Divenuta in poco tempo quest' apertura d' argine della lunghezza di pertiche settanta, danni gravissimi da lei derivarono non solo al Territorio Bolognese, ma eziandio a quel di Ferrara, perchè l' acqua si dilatò per tutta la villa di Codifiume Ferrarese, ed altri circonvicini luoghi, cadendo poscia in *Primaro* alle *Cà Cupate*. Fattasi instanza acciocchè fosse chiusa da' Signori Bolognesi per essere accaduta nel loro Contado, nel dì 8. Agosto 1731. fu tenuta una Congregazione per trattar e risolvere intorno al modo di provvedere alla medesima; ma quantunque il consenso fosse quasi universale di tutta Bologna, che la rotta dovesse chiudersi da' Signori Bolognesi, essa nè allora, nè di poi si chiuse non ostante l' insistenza dei danneggiati d' ambedue le Provincie, e i ricorsi ancora che questi fe-

cero a Roma. I motivi, pe' quali si opposero alcuni Bolognesi alla chiusura della rotta, furono principalmente il pretendersi da essi che ancor Ferrara dovesse concorrere al ristabilimento dell' argine rotto dell' *Idice*, e il pensar altri di condur lo stesso *Idice* in *Primaro*, perchè (dicevano) le valli di *Marmorta*, e d' *Argenta*, suo recipiente prima della rotta (172), non erano più capaci di contener le sue acque. Non tacquero il Sig. Duca di Modena, ed il Sig. Principe Pio. Questi ancora ricorsero a Roma, affinchè si chiudesse l' apertura: dietro il ricorso loro sotto il dì 10. Marzo 1736. il Sig. Card. Francesco Barbarini Prefetto della sacra Congregazione delle acque spedì un Monitorio contro i Bolognesi per costrignerli a rimettere nel suo alveo il Fiume; ma quanto al chiuder la rotta ciò non ebbe alcun buon effetto. Protraendosi frattanto l' affare, e nel tempo stesso avendo i Bolognesi fatta istanza perchè si levasse la Palata de' Signori Principi Pio posta ad uso de' molini nel *Cavo delle Caccupate* ad effetto di dare libero sfogo alle loro acque in *Primaro*, il Sig. Card. Alessandro Albani successore del

Sig. Card. Barbarini nella Prefettura delle acque inviò nel 1738. Monsig. Rafaello Fabretti Segretario della Congregazione alla visita della Palata per regolarne la sua apertura. Venne questi : l' ordine avuto con lettere dei 27. d' Agosto fu da lui eseguito ne' seguenti mesi di Settembre e d' Ottobre, ed in tal occasione egli anche visitò sì la rotta dell' *Idice*, come la via che facevano l' acque sue nelle piene. Ma che ? nel medesimo anno 1738. non poco crebbero ed invigorironsi le controversie e per le innovazioni fatte da' Signori Bolognesi precedentemente alla venuta in visita del Prelato, e per le determinazioni quindi prese in Agosto dalla Legazione di Ferrara. Rottosi, come dicemmo, l' argine del fiume *Idice* nel 1731., arginarono i Bolognesi il loro Territorio per restringere l' acque dell' *Idice*, e impedire che non entrassero nelle loro valli e campagne : scavarono di loro privata autorità la *Zena* allargandola da piedi sei a sedici : colla terra della scavazione formarono un argine alla destra di essa alto da quattro piedi; e di più si avanzarono a turbare la giurisdizione di Ferrara con numero ben grande di

operaj per una lunghezza di pertiche 441. (173) risoluti d'incanalare in gran copia l'acqua dell' *Idice* per la *Zena*, e per la via delle *Caccupate* in *Primaro*. Avuta il Sig. Card. Agapito Mosca Legato di Ferrara la notizia di questo lavoro, che nella sua giurisdizione e senza saputa sua si faceva, mandò prestamente a demolirlo un Commissario accompagnato da soldati, guastatori, e birri. Alla nuova di questo fatto S. E. Firrao Segretario di Stato scrisse lettera li 3. Settembre all' Eminentiss. Mosca dolendosi del disfacimento da lui ordinato: questi li 10. dello stesso mese rispose giustificandosi: procurarono i Deputati di Bologna d' aver un ordine di poter ristabilire com' eran prima gli argini della *Zena*, e con suo Decreto nel dì 4. d' Ottobre l'Eminentissimo Albani *mandavit, quatenus eaedem incisiones* (i tagli fatti nella *Zena* da' Ferraresi) *se profundent subtus superficiem soli, easdem incisiones repleri, et claudi*, commessa la cognizione di ciò al sopraddetto Monsig. Fabretti, *et interim inhibuit hinc inde nihil innovari* (174). Nel bollore di queste differenze ripigliossi nel 1739. l' affare dell' *Idice*;

e poichè già erasi ordinato da Monsig. Fabretti con suo Decreto dei 30. Settembre 1738. che si facesse la pianta e il circondario delle valli di Marmorta, e che si scandagliasse la loro capacità, perciò in adempimento di quanto erasi da lui decretato, dopo essersi fatte in Febbrajo le sezioni del *Primaro* dalle *Caccupate* sino al mare, fecesi la visita alle valli con altre operazioni cominciate in Marzo, ed interrottamente proseguite, e condotte a fine in Agosto. A questi preparativi di visite, livellazioni, sezioni, scandagli (che poi tutti spediti furono a Roma) susseguì la risposta delle Parti ad otto dubbj già sino dal dì 7. di Gennajo accordati dalla sacra Congregazione delle acque, ed abbraccianti non meno l' affare dell' *Idice* che l' altro ancora della Palata Pio, disfatta quindi nel 1741. per Decreto di S. Santità dei 10. Maggio di quell'anno. Molto fu dibattuto e scritto sul punto di chiudere la rotta dell' *Idice* del 1731, e di rimetterlo nelle valli di *Marmorta*, e d' *Argenta*, dov' era prima della stessa rotta. I Periti Bolognesi, e specialmente Gabriello Manfredi (175), pretendevano di rivolgerlo altrove per

l' incapacità da loro supposta delle valli di *Marmorta*, e perchè in passato (dicevan essi) era l' *Idice* entrato in *Po*. I Ferraresi opponevansi provando il contrario (176).

XX. Nel tempo che disputavasi su questo affare, e che una delle Parti chiedea che l' *Idice* si rimettesse nelle valli, e l'altra che si spignesse in *Primaro*, per la morte di Clemente XII. avvenuta nel dì 6. Febbrajo fu eletto Papa li 17. Agosto del 1740. il Card. Prospero Lambertini, che assunse il nome di Benedetto XIV. Questo Pontefice che per essere Bolognese era pienamente informato dell'infelice condizione delle Provincie di Bologna, Ferrara, e Ravenna a cagione dei danneggiamenti dell' acque: che da gran tempo conpassionava le calamità delle provinciali popolazioni, ed il quale come Sovrano collocato dall' Europa nel rango de' Principi illuminati ben vedea l'importanza del disordine, e la necessità del provvedimento; che fece ? Giudicò obbligo della Sovranità l' interessarsi nel riparo, e troncate le liti che pendevano fra le contendenti Provincie con avocarle a se stesso, da prima preferì ad ogni altro proposto

partito, ed approvò il progetto commettendone con suo Chirografo de' 14. Novembre 1740. l' esecuzione al Cardinale Giulio Alberoni Legato di Bologna, quando però gli *paresse manifesto il vantaggio : . ., e la spesa proporzionata all' utile da ricavarsene*, il progetto, dico, *che l' Idice fosse distaccato dal suo presente alveo a destra al sito denominato la Rotta Malvezzi . . . ., e che fosse portato a linea retta . . . . a entrare verso il Rottazzo Fontana nell' alveo ora abbandonato . . . ., e di là seguendo a un di presso l' andamento della Carreggiata detta del Molino della Beccara . . . . fosse portato a sboccare nel Primaro, o in qualche punto alquanto inferiore, quando ai Periti potesse parere opportuno* unitamente coll' acque chiare del *Reno*, e della *Savena* da incanalarsi *aprendo la ripa destra della Zena alla dirittura dello sbocco, cha fa in essa il Taglione Isolani* ec. con altre particolarità che quì si tralasciano. Ricevuto dall' Eminentissimo Alberoni il Chirografo, e consultati da esso i Periti ed i Matematici per averne il lor sentimento, questi veder gli fecero che un tal progetto non sarebbe stato du-

revole: ch' era poco proficuo per Bologna, e molto pregiudiziale a Ferrara ed alla Romagna: che alla spesa occorrente per la sua esecuzione non avrebbe corrisposto il vantaggio, che ad alcuni pochi Bolognesi ne sarebbe risultato; ed oltre alle contraddizioni dal medesimo progetto incontrate una persona zelante del pubblico bene vi fu, la quale con lunga manoscritta Scrittura all' Eminenza sua espose che *non era eseguibile senza una maggior ruina dello Stato Bolognese* (177). Di ciò non paga, supplicò ancora il Porporato d' interporsi efficacemente, acciocchè in vece dell' espresso l' altro partito si eseguisse poc' anzi prodotto, di cui si disse autore Giulio Cassani Perito Bolognese, non disapprovato da' Ferraresi, e che suggeriva di far l' unione del *Reno* preso dalla *Volta Sampieri*, di *Savena*, *Idice*, ed altri Torrenti e Condotti del Bolognese, e *di condurre le loro acque per un sol alveo fino nel Po di Primaro alla Bastia*. Fu altresì proposto di *rimettere l' Idice nel suo alveo antico fino alle Valli*, e di lì torcerlo ad *imboccare in un nuovo alveo, che lo portasse fin verso la Bastia, e più in giù*, se si fos-

se potuto, unendovi *le acque del Reno* mediante *il Cavo Zenzalino*. Finalmente fu esibito altro progetto che indirizzava le dette acque in luogo molto superiore alla *Beccara*, cioè al *Casino Colombi* in vicinanza del *Traghetto* seguendo le traccie del primo sino al *Rottazzo Fontana*, e poscia *portando avanti l'Idice per un alveo continuato col precedente sino ad entrare nel Cavo Zenzalino*, e di là nel *Po di Primaro* al detto *Casino*. Questo progetto fu esaminato in una Congregazione degli Eminentissimi Cardinali Riviera, Aldrovandi, Valenti, Albani, Spinola, e di Monsig. Fabretti sotto li 30. Luglio 1741; e poichè riconobbesi che il primo sarebbe stato d'una spesa *molto gravosa, e forse intollerabile alle Provincie che doveano concorrere* per la sua esecuzione, e che *un ugual sollievo avrebbero le medesime potuto riportare con molto minor dispendio* da quest'ultimo; la Santità sua approvollo, e con Chirografo del primo giorno di Febbrajo del 1742. ne incaricò dell' eseguimento il Card. Alberoni. Indi essendosi allora considerata da' Bolognesi la spesa occorrente per l' immissione dell' *Idice* in *Primaro* di

Scudi 50249. (somma che si fece poi ascendere da' Periti Bolognesi a Scudi 19977: 61: 6., de' quali dissero toccare a Ferrara Scudi 8257: 51: 6.), e l' altra per l' acque del *Reno*, e *Savena* di Scudi 20000., la quale tutta a se riserbò il sommo Pontefice Benedetto XIV., oltre agli Scudi 68537: 16: 11. d'oro in oro, che con Breve dei 25. Agosto 1741. avea egli donati alla Congregazione Benedettina, da erogarsi in beneficio delle Riviere del Bolognese soggette alle inondazioni, e tenuti dalla Camera Appostolica nel Monte Giulio di Bologna; con altro suo Chirografo dei 5. Febbrajo dello stesso anno 1742. ordinò la formazione de' Campioni, e il ripartimento della Tassa. Finchè continuò nella Legazione di Bologna l'Eminentissimo Alberoni, nè alla esazion delle Tasse, nè alla esecuzione del lavoro diedesi mano. Sottentratogli poscia Legato il Sig. Cardinale Giorgio Doria colle più ampie facoltà conferitegli dal Pontefice per l' effettuazione del progetto apparenti dal Chirografo diretto ad esso dei 24. Aprile 1744., con ardor grande non indugiò egli d'intraprenderla; ma non senza dissensioni insorte in Bologna,

le quali mossero il Papa a commettere con suo Breve, sì a lui, come al Sig. Card. Aldrovandi, di frammettersi per sedarle. Circa la metà dell' anno 1745. si diè all' opera cominciamento sotto la primaria direzione de' Signori Gabriello Manfredi, ed Andrea Chiesa Periti già deputati nel Pontificio Chirografo del dì primo Febbrajo 1742; e nel Novembre del 1749. restò ultimato il nuovo alveo per l' *Idice*, ed in parte ancor fatto l' altro del *Cavo* per l' acque chiare. Introdotto nel primo il Fiume, questo anzi che scavarnelo (come alcuni speravano che avvenir dovesse per effetto dell' acqua intromessavi) l' interrì ben nove piedi nella sua prima piena (178) dissipando ancora e rendendo inutile un gran lavoro di legna fattosi a guisa di chiusa all' imboccatura dell' *Idice* nel nuovo suo letto, affinchè il fondo troppo alto dell' alveo vecchio sopra il novello non precipitasse ad un tratto, seco traendo anche gli argini: sconcio, che in fatti seguì con pericolo d'una rotta, da gran numero d'uomini e con difficoltà grande impedita. Fu quindi formato il restante del *Cavo* sino al *Passo Segni*, e nell' Ottobre del 1750. si giudicò atto e di-

sposto a poter ricevere l'acque espanse del *Reno* discendenti dalle valli del *Poggio*, e di *Malalbergo* nel *Canale* detto *della Navigazione*, e nel *Cavo Aldrovandi* insiem con quelle del *Canal Naviglio*, costrutto prima il Cavedone alla *Salarola*; ma sopraggiunta nello stesso mese una piena del *Reno* e dell' *Idice*, le arginature del *Benedettino* cominciarono a minacciar di rotta anche per sormontazione a motivo della loro bassezza. La vigilanza del Card. Doria colà prontamente accorrer fece e barcajuoli colle loro navi per trasportar terra, ed operaj in copioso numero, che le alzassero ed assodassero dall' una e dall' altra parte. Poscia veggendo, che inutilmente lavoravasi agli argini del *Cavo*, spedì gli uomini a far lavori agli argini circondarj della *Barigella* a destra, ed alla *via di Confine* a sinistra; ma l' alzamento di terra da per tutto tumultuariamente eseguito non impedì che l' argine sinistro non fosse soperchiato dall' acque, e che non si squarciasse in più luoghi con tal inondazione di tutta quella parte a danno grave di *Marrara*, di *Codifiume*, e del *Traghetto*, che fu d' uopo aprire il Cavedone

al *Morgone* per dar esito all' acque. Crebbero intanto per nuove piene quelle del *Cavo;* e poichè minacciavano di superar l' argine circondario di *Riolo,* e della *Barigella,* i Bolognesi occuparonsi ad alzarlo, ingrossarlo, e rinforzarnelo. Non era per anche disgombrata dal seguito allagamento la Riviera traspadana, che nel dì 16. Marzo del 1751. al *Poggio,* ed a *Malalbergo* sopraggiunse una nuova e così esorbitante escrescenza di acque, che queste rigurgitarono dal *Cavo Benedettino* nella *Lorgana,* e *Savena,* inondarono i Paesi di *Cò di Savena, Barigella, Piolo, Altedo,* ed altri luoghi del Bolognese, di nuovo copersero la Riviera Ferrarese allargando le rotte già fatte, e producendone altre. Non per questo abbandonossi l' impresa: si pensò anzi a proseguirla con tutto il maggior impegno; laonde si pose mano al risarcimento dell' arginatura di *Candazzolo* assai maltrattata, e quasi del tutto distrutta per le antecedenti piene. A fine di rimetterla non si risparmiò nè fatica nè spesa cercandosi e prendendosi la terra con barche da fondi buoni e lontani; ma quanto alla parte sinistra, che risguarda il Ferrarese,

senza alcun buon esito; perchè trovandosi l' argine situato in fondo lubrico e paludoso, non giovarono nè lavori, nè industria, nè esperimenti per renderlo stabile (179); e perciò conosciuta l' impossibilità di poterlo compiere in consistente e durevol maniera, più non si pensò a terminarlo dopo essersi nella *valle di Gandazzolo seppellito inutilmente il capitale non tenue di Monte Giulio* (180), ch' era come si disse di Scudi 68537: 16: 11. A queste disavventure quali altre non se ne aggiunsero? Per le copiose pioggie dal ciel cadute gonfiossi talmente il *Reno* nel dì 13. d' Ottobre dello stesso 1751., che l' acqua sua entrata nel nuovo alveo ed introdottasi nel *Po di Primaro*, il quale dall' immissione in esso dell' *Idice* a tutto il precedente Settembre erasi alzato di fondo in molti luoghi sino all' altezza di piedi sei, sormontò, e ruppe in parte l' argine del *Morgone*. Poscia trovando maggior caduta all' insù che al basso a cagione dell' interrimento seguito, andò con tal impeto e soprabbondanza ad incontrare il *Cavedone di Marrara*, che nel brevissimo spazio di poco più d' un' ora fece un accrescimento di ben otto pie-

di in altezza. Indi non avendo potuto vincere la resistenza del Cavedone, e mancando la ridondanza della piena, più alzossi l' acqua a *Marrara* che altrove: retrocedette nel *Cavo Benedettino*, ed unitasi con altra acqua che sopravvenne dell' *Idice*, smantellò l' argine destro del medesimo *Cavo*, inoltrossi a *Malalbergo*, ed entrando superiormente per la *Rotta Panfilia* su la destra del *Reno*, ruppe in molti luoghi, e per tratti di molte pertiche la *Coronella*, che prima della rotta erasi fatta a riparo sì di *Mansumatico*, come de' beni dell' Arcivescovado di Bologna, i quali furono tutti inondati (181). Dalla diversione, e dal corso sregolato di tutte queste acque restando impedita la navigazione tra Ferrara e Bologna, S. Eminenza Doria determinò che i Bolognesi costruir facessero un Cavedone nella *Ciambellina* tramandando a questa le acque pél Canale detto *Canabiolo*, che ad essa univasi ed alla *Salarola* (182). Ordinò parimente che i Ferraresi a loro spese formassero un Cavedone attraverso del *Po di Primaro* nel sito denominato *Castaldo Rosso* poche pertiche al di sopra della *Bova* ad effetto

di dare al *Cavo del Duca*, per cui scolavasi la *Sanmartina*, libero sfogo in esso *Primaro* sino al *Morgone*. Tal Cavedone (183) si fece sul finire di Ottobre, ed appena costrutto, tanta fu l' acqua che tra questo e quello di *Marrara* adunossi, che si giudicò necessario l' aprirle un piccolo sfogo o diversivo sulla sinistra per non veder sommerse quelle golene già ridotte a coltura.

XXI. Anche l' anno 1752. recò sconcerti: una piena di *Reno* nel dì 29. Gennajo ruppe in *Gandazzolo* l' argine sinistro del nuovo *Cavo* detto *dell' acque chiare*, o sia il *Taglio Benedettino*, e per la bocca fattasi di pertiche venti in circa uscì l' acqua, che allagò i vallumi, i boschi, e le campagne tra la sinistra del *Cavo Benedettino*, e la destra della *Salarola nuova* allora sino al Po abbandonata (184). Perchè il *Cavedon del Morgone* teneva in collo l' acqua da *Marrara* sino al *Colombo*, e questa nel continuo suo crescere minacciava di sormontar l' argine sinistro del *Po*, e di scaricarsi per più luoghi del Polesine di S. Giorgio, si aprì il medesimo Cavedone con gran vantaggio de' Ferraresi. Dietro al ta-

glio ed alla totale apertura sua, per chiudere la seguita rotta del detto Cavo, ed anche per interrire la valle di *Gandazzolo* (valle bensì picciola, perchè della lunghezza di soli tre quarti di miglio; ma valle famosa, perchè fu scopo di molte contraddizioni, e soggetto di rilevanti spese gettate), onde poi poter assicurare sopra gl' interrimenti un contrargine proposto da' Ferraresi (185) per evitare le inondazioni danneggianti i loro luoghi; si pensò d' introdurre in esso la *Savena* torbidissimo torrente; e di fatto prima che finisse il mese d' Aprile vi fu intromessa di sotto al *Passo Segni;* ma non senza pregiudizio dello stesso Cavo, perchè in breve tempo *Savena* lo interrì massimamente nell' incontro delle piene dell' *Idice*, che rigurgitando a lei impedivano il libero corso. I disordini quì non cessarono. Sul terminare dell' Aprile medesimo i quattro torrenti *Idice*, *Savena*, *Samoggia*, e *Reno* eccessivamente gonfiaronsi; e chi tutti ridire può i danni, che le piene loro recarono ai circonvicini paesi? L' escrescenza dell' *Idice* rinfrancatasi per ben tre volte smantellò l' argine vecchio, portò via intere golene fruttife-

re dalla *Mezzolara* in giù, e rigurgitando pel *Cavo* detto *dell' acque chiare* prese corso per la rotta di *Gandazzolo*. La *Samoggia* ruppe il suo argine sinistro, e scaricò l' acque sue torbidissime nel *Canalino di Cento* riempiendolo di terra. La *Savena* sormontando i suoi argini inondò a destra la *Barigella*, ed a sinistra si dischiuse una rotta dirimpetto alla Chiesa d' *Altedo* diffondendo l' acque sue sino a *Malalbergo*, dove unite con quelle del *Reno* fecero un alzamento di cinque piedi e punti cinque sopra l' anello, o segno stabile della Gabella allagando ogni casa all' intorno, *cosa non mai più vista ai tempi andati* (186). Questa piena stessa di *Reno* cagionò ancora un'apertura nella *Coronella* di *Galliera* verso *Mansumatico*, per cui l' acqua si estese fin dentro la Rocca del *Poggio*. Tali e tanti disordini, e l' insistenza de' Ferraresi mossero finalmente l' Eminentiss. Doria ad assegnare il sito pel contrargine desiderato. La determinazione sua fu che l' argine s' incominciasse dal capo superiore presso *Savena* a destra della *Salarola:* che si proseguisse in giù sopra la via di confine sino all' ottavo pilastro

detto della *Cascina Malvezzi :* che di lì piegasse costeggiando sempre la *valle di Gandazzolo* , e che andasse ad unirsi al *Cavo Benedettino* appresso la *Zena* . Anche a difesa de' Signori Bolognesi deliberò l' Eminenza Sua che un altro argine si formasse alla destra del Cavo; e non passò l' anno 1752., che si del primo come del secondo ne fu intrapresa l' esecuzione. Con tante e così dispendiose operazioni non erasi ancor provveduto a dovere ad uno de' molti Fiumi , e Canali del Bolognese , che nuovi scoli si misero in campo, e tutti nel *Po di Primaro* infelicissimo recipiente. Per le forti opposizioni de' Ferraresi riuscito poco innanzi inutile ad alcuni di Bologna il tentativo di scavare e dilatare il così detto *Cavo Bolognese* ad effetto di aprire verso la *Bastia* un esito più comodo alle acque del *Sillaro*, e della *Quaderna*, proposero di schiudere al *Sillaro* attraverso le sue deposizioni lo sfogo nelle valli d' Argenta, ed a' Condotti *Bonello, Vena , Fossato Vidoso*, ed alla *Centonara* nel *Po* pel Canale della *Beccara* uno scolo d' acque chiare prolungando il Canale superiormente , ed arginandolo da ambe le parti

col farvi di più al suo sbocco una chiavica. Anche a questa proposizione ostarono i Ferraresi; ma più di essi, e in modo particolare si oppose la *Comunità d' Argenta* come cosa di sommo suo pregiudizio per le molte ragioni esposte in sua Relazione dal Perito Ambrogio Baruffaldi Ferrarese eletto e deputato dallo stesso Pubblico a fronte de' Periti Bolognesi. L' opporsi a' premeditati lavori giovò a distornarli in parte, ma non in tutto; poichè poscia si fece il Cavo (il quale ebbe corta durata) pel *Fossato Vidoso*, per la *Vena*, e pel *Bonello* a spese d' alcuni interessati Bolognesi. Intanto erasi già fatto il contrargine a sinistra per difesa de' Ferraresi; quand' ecco sopraggiunta una piena del *Reno* nella notte de' 20. Febbrajo del 1753., e ritrovatolo per difetto di maestria e d' attenzione mezzo informe, mal costrutto, più basso ancora di quello de' Bolognesi, lo squarciò in tre luoghi inondando più che prima il paese all' intorno. Essendo ascesa questa piena ad un' altezza d' oncie nove e mezza maggiore di quella dell' anno precedente, obbligò a rialzare non solo il *Cavedone di Marrara* per ritener l' ac-

qua che traboccava verso Ferrara; ma eziandio per un tratto d' undici miglia quasi tutta l' arginatura sinistra del Po da *Marrara* al *Morgone*, affinchè non allagasse il Polesine di S. Giorgio: rialzamento in cui con uomini e donne si lavorò giorno e notte. Oltre a ciò, perchè il pericolo di questa escrescenza dipendeva in parte dal già risarcito *Cavedon del Morgone;* fu questo altra volta aperto con gli opportuni permessi, ed in otto luoghi altresì tagliaronsi gli arginetti a destra fatti poco prima di sotto al Morgone, e quindi rialzati e protratti da alcuni particolari. Desideroso l' Eminentissimo Doria di porre il regolamento di tante acque in un sistema a tutti giovevole si portò a Ferrara nel mese di Marzo, e colà in un congresso tenutosi (187) fu proposto, convenuto, e accordato di rifar l' argine rotto della *Coronella* per provvedere così in qualche guisa agli antecedenti disordini. A quest' effetto fecesi da' Periti la livellazione opportuna regolata sopra lo stabile di *Malalbergo* colla massima escrescenza tanto pel contrargine Ferrarese, quanto per l' altro Bolognese: abboccamenti seguirono tra i rispettivi Matematici di

Ferrara, e Bologna: fu esibito ed esaminato il calcolo della spesa; ma poi alle premure d' una delle Parti pel sollecito rifacimento dell' argine non corrisposero quelle dell' altra. Passati tre o quattro mesi, e sembrando in Bologna quasi affatto deposto il pensiero di questo riparo, la Congregazione de' Lavorieri di Ferrara importunata dalle instanze degl' interessati nelle ville soggette all' espansioni dell' acque sul finire d' Agosto ricorse a Sua Santità implorando la grazia, che potessero i Ferraresi rifare in quella forma più robusta e consistente, che i loro Periti avessero creduta necessaria, la *Coronella* sinistra del *Cavo Benedettino*, ed in avvenire custodirla, difenderla, e mantenerla colla medesima libertà che godevano nelle altre arginature di ragion loro. Accordò il Santo Padre la grazia, e fece rescrivere dal Sig. Card. Valenti Segretario di Stato con lettera degli 8. di Settembre al Sig. Card. Barni Legato di Ferrara, che *Sua Beatitudine era benignamente condiscesa, in vista di un' urgenza così grande, di permettere ai detti Ricorrenti di prendere* (come avevano supplicato) *tutto quel denaro ad interesse, che fosse ne-*

cessario a compire, e perfezionare il detto lavoro abilitando l' Eminenza Sua a *concedere ai medesimi Deputati* le opportune facoltà. Passato il restante del 1753., e scorsi quasi cinque mesi del 1754., anche alcuni Bolognesi interessati nella *Selva* di *Durazzo*, e *Molinella* ricorsero al Papa supplicandolo, acciocchè si rifacessero gli arginetti a destra del *Primaro* già rotti in più luoghi, nè più fosse permesso ad alcuno il poterli rompere. Avendo rescritto il Pontefice che il Legato di Bologna, inteso il Cardinale di Ferrara, informasse, e il parer suo ne desse; l' Eminentissimo Banchieri allora Legato di Ferrara si oppose; S. E. Doria prese tempo a riflettere, e finchè governò la Provincia di Bologna la dimanda de' medesimi interessati restò trasandata. Ebbe indi fine la Legazione del Sig. Card. Doria, ed i detti ricorrenti Bolognesi sul terminare dell' anno 1755. ottennero lettera dalla Segreteria di Stato in data dei 24. Dicembre, e diretta a S. E. Banchieri, colla quale, premesso l' ordine che si dovesse avere *un sommo riguardo di non mettere in pericolo il Polesine di S. Giorgio*, s' ingiunse, che *nulla* fos-

se innovato *intorno alle due bocche rinchiusesi nell' anno* 1753: fu permesso che si potessero *dai Bolognesi serrare le altre due bocche*, che restavano *tuttavia aperte ne' beni del Senatore Ratta*, in maniera però, a cauzione de' Ferraresi, che gli argini del *Primaro* a sinistra fossero più alti de' contrapposti arginetti due piedi e mezzo: si acconsentì che *con una specie di Palata, o Regolatore* custodir si potesse il *Fossone Malvezzi* a motivo dell' acqua, che in troppa copia da lui tramandavasi in *Po;* e finalmente da *Sua Beatitudine* si commise, che si rivedessero le arginature del Primaro *incominciando dall' Ospitale sino in faccia ad Argenta, e nei luoghi principali l' altezza degli argini sopra il pelo dell' acqua ...., e ciò spezialmente in faccia all' Ospitale, al Traghetto, e alle Bocche* le quali fossero state chiuse, *e in qualunque altro sito, ove l' arginatura sinistra* si fosse conosciuta *essere più bassa che negli altri luoghi*. Quanto colla detta lettera fu ordinato si eseguì; ma non colla dovuta esattezza principalmente rispetto all' alzamento dell' argine destro del *Primaro*, perchè laddove doveva questo

restar più basso *due piedi e mezzo* del sinistro; nondimeno nel sito vicino alla *Palata* del *Fossone Malvezzi* fu fatto più alto oncie dieci delle misure stabilite, oncie cinque alla *Bocca Ratta*, ed oncie otto più superiormente (188). Con ciò speravasi che per qualche tempo si fosse provveduto alla sicurezza del *Polesine di S. Giorgio;* ma oh come presto tale speranza restò delusa! Nel dì 2. Dicembre del 1756. sopravvenne una piena de' Fiumi traspadani così strepitosa, che per essa trovossi in nuovo pericolo di sommersione il *Polesine,* e la parte destra del *Po di Primaro* coperta rimase dall' acque. Fu in oltre necessario il far soprassogli dal *Traghetto* in giù per lunghi tratti all' arginatura sinistra (benchè alzata già qualche piede sopra il livello, che ne avea segnato l' acqua dopo la piena del 1753:, e quantunque l' alveo del Fiume fosse libero dal *Cavedon del Morgone* disfatto in quell'anno); e la Legazione di Ferrara ben informata sì delle misure che si erano eccedute contra gli ordini di Roma nell' alzamento degli argini a destra, come del danno che attualmente al Ferrarese ne soprastava, demolir fece e rimovere i rial-

zi, i soprassogli, e l'altre *innovazioni*, che *recentemente, e di privata autorità* si erano *fatte da' particolari interessati* (189). Le due *bocche Ratta* però si aprirono da se medesime, una prima dell' altra; e che molto giovasse a' Ferraresi il disfacimento degli arginetti, e de' soprassogli alla destra, l' effetto, che ne produsse, ad evidenza lo dimostrò; poichè distrutti essi soltanto in parte, notossi al *Morgone* un abbassamento dell' acqua di quindici oncie (190).

XXII. Alla notizia del fatto quali e quanti clamori in Bologna non eccitaronsi? Molti furono i ricorsi che si fecero a Roma, e quindi non solo fu chiesto che i demoliti arginetti si rifacessero; ma di più che tutta si arginasse la riviera destra del *Primaro*, che mai non era stata arginata, lasciandosi *per sicurezza spezialmente del Polesine di S. Giorgio* alcuni siti sulla ripa destra, e nelle vicinanze del *Po* per un determinato tratto *intieramente disarginati*, acciocchè *potessero fare l' uffizio di Sfioratori, e solo si permettesse in una competente distanza, da prescriversi precisamente, il limitare l' espansione per mezzo di altri argini*

(191). La Segreteria di Stato con lettera dei 16. Febbrajo del 1757. inviò questo Progetto a' Signori Cardinali Serbelloni, e Banchieri, e con altra dei 2. di Marzo al Sig. Card. Stoppani, Legati delle tre Provincie di Bologna, Ferrara, e Romagna, e ne ingiunse il suo esame. In eseguimento di quest' ordine si fece ne' mesi di Maggio, Giugno, e Luglio una lunga livellazione, e descrizion del *Primaro* a destra e a sinistra, dentro e fuori del suo alveo dai tre deputati Periti, i quali furono per Ferrara il Giudice d' Argine Sig. Ambrogio Baruffaldi, per Bologna il Sig. Bernardo Gambarini, ed il Sig. Capitano Guerrini per Ravenna. Ciò premesso, si venne alla disamina del Progetto. Per parte della Provincia di Ferrara lo considerò primieramente il detto Baruffaldi, e poscia il Professore d' Idraulica assai stimato Sig. Dottore Romualdo Bertaglia; ed ambidue lo disapprovarono per le ragioni esposte dal primo in sua *Relazione* del dì 1. Settembre 1757., e dal secondo nel suo *Esame* in data del giorno 1. di Giugno del 1758. che si legge stampato (192). Parimente l' esaminarono per le rispettive loro Città

gli altri due Periti Gambarini, e Guerrini, i quali anzichè rigettarlo, con Relazion loro dei 17. di Gennajo 1758. l' approvarono proponendo di far l' argine destro un mezzo piede più basso del sinistro, e di allargar l' alveo del *Primaro* venti ed anche venticinque pertiche. Ad essi aderì il Signor Dottore Gabriello Manfredi pubblico Professore di Matematica nella Università di Bologna con suo *Voto* in data de' 6. Febbrajo 1759. sopra il lor parere *circa l' arginare il Po di Primaro*, cui si oppose il Bertaglia confutandolo con altro suo *Esame* (193), al pubblicarsi del quale uscì una Mappa intitolata — *Spiegazione, e uso della presente Mappa ricavata dalle più recenti Mappe del Bolognese, e del Ferrarese* —, e contenente sette Linee proposte in varj tempi da diversi per li Fiumi traspadani, comprese ancor quelle d' esso Bertaglia, e del medesimo Manfredi. L' esposta era la situazione delle cose anche nel Dicembre del 1758., quando nello stesso mese accadde una piena cosi esorbitante dell' acque traspadane, che fu giudicata la maggiore d' ogni altra, e tutta mise in iscompiglio la riviera alla sini-

stra del *Po di Primaro*. Alzossi l' acqua al *Traghetto* oncie sette sopra il segno di tutte le massime precedenti escrescenze. Ad effetto di assicurar dall' inondazione il *Polesine di S. Giorgio* fu perciò riconosciuto necessario rialzare nel 1759. per la quarta volta l' argine sinistro del *Primaro* non solo sino al *Morgone*, ma anche da lì in giù sino alla *Chiavica d' Umana*, ed in parte eziandio scavarnelo insieme col *Po di Volano* facendo concorrere al lavoro operaj da tutti i luoghi della Legazione. Dopo tale soprabbondanza di acque fu d' uopo altresì rifare per la terza volta la forte palificata che ritrovavasi dirimpetto allo sbocco del nuovo Cavo, ed ancora i Bolognesi a riparar si mossero l' argine destro del nuovo alveo dell' *Idice* nell' Autunno. Nel corso del 1759. non essendo stato possibile il poter ultimare la scavazione sì del *Po di Primaro*, come del *Po di Volano*, fu essa ripigliata nell' Aprile del 1760., con maggior numero di persone proseguita nel mese di Giugno, e quindi prima dell' inverno condotta al suo termine. Intanto che avvenne? Al non vedersi ottenuto ciò ch' erasi fatto credere che si

sarebbe conseguito, cioè (come leggesi epilogato da un accuratissimo Scrittore) allo scorgersi che l'*Idice* non avea avuto il *felice* suo *scarico*, nè *abbassato* aveva il *suo fondo* — : che il *Reno* in vece d' avere un *compito riparo*, assai più di prima dilatate avea le sue acque, queste nè *regolate*, nè *rinchiuse*, e che tutte erano scorse per la *Salarola*, e pel *Primaro* con nuovi e maggiori danni —: che gli argini in *Gandazzolo* più volte rifatti anzichè reggersi, aperti si erano, rotti, e disciolti —: che gli *Scoli*, e i Paesi, i quali dalle inondazioni restar dovevano liberi, si ritrovavano in peggior condizione —: ch' erano più frequenti, più lunghe, e più dispendiose le *Guardie*, più copiose e più dannose le *Sorgive*, il *Polesine di S. Giorgio* più che mai esposto alle *Rotte* —: che il *Cavo* non si era *incassato fra' piani delle campagne*, e le valli di *Malalbergo*, del *Poggio*, di *S. Venanzio*, che restringer doveansi, ampliate si erano (194): allo scorgersi in somma, e al riflettersi che sino a quel tempo ora con uno, ora con altro ripiego si era bensì cercato, ma sempre inutilmente, di rimediare a' disor-

dini vuotandosi le borse, esaurendosi gli erarj delle Provincie, e con aumento del male; crebbero per modo i ricorsi de' Popoli al Sovrano, le contese e le gare delle provinciali fazioni, ciascuna impegnata a sostenere i suoi piani, che la Sacra Congregazione delle Acque suggerì alla Santità di Clemente XIII. di trasmettere un Cardinale Visitatore su i Luoghi, *affinchè sotto gli occhi di lui, e colla di lui autorità si rendesse legalmente manifesto il vero, e il falso de' punti combattuti, e rispettivamente propugnati con ardore massimo fra le Parti* (195). Il destinato dal Pontefice con avveduta elezione in qualità di *Visitatore dell' Acque delle Provincie di Bologna, Ferrara, e Romagna,* fu il saggio ed amorevole Sig. Card. Pietro Paolo Conti. Sollecito egli d' eseguire l' importantissima commission addossatagli, giunto alle *Mandriole,* termine *a quo,* dove da lì a poco comparve il Sig. Dottore Tommaso Perelli accreditato Professore nell' Università di Pisa, *a cui fidò la prescrizione, e la direzione delle Funzioni Geometriche, e Idrometriche, e di tutti quei Rilievi, che nel corso della Visita occorrer poteano*

(196), il primo suo passo fu d' interpellare le Comunità, e gl' Interessati a dedurre quanto credevano per la loro indennità, sicchè niuno mai allegar potesse di non essere stato nelle sue ragioni sentito. Tale interpellazione avendo perciò anche avuta la Comunità nostra d' Argenta con lettera del Porporato dei 10. Maggio 1761., prontamente non mancò essa di mandare alle *Mandriole*, dov'egli ritrovavasi, due Deputati, i quali esposero all' Eminenza Sua la compassionevole situazion nostra: come dopo l' introduzione dell' *Idice* incassato nel *Po*, a questo il nostro Pubblico (secondo la norma dell' alzamento fatto nella loro giurisdizione da' Ferraresi) era stato costretto a rialzare e rinfiancare con gravi spese, per quanto estendevasi il Territorio Argentano alla sinistra, l' arginatura: che alzamenti più grandi avrebbe lo stesso Pubblico dovuto fare (come poscia in effetto li fece) quanto più l' *Idice* susseguentemente interrito avesse il *Primaro*; e di gran lunga più ancor maggiori, se con arginarlo alla destra parte introdotte e chiuse si fossero nel suo alveo tutte l' acque del Bolognese, e della Romagna. Due erano

già stati i Progetti esibiti in Congregazione dell' Acque, cioè il Progetto *Manfredi — Frisio*, ed il progetto *Bertaglia*; il primo del Sig. Gabriello Manfredi da lui diffusamente spiegato in una sua Scrittura pubblicata colle stampe nel Febbrajo del 1759., e quindi con approvazione sua mutato e migliorato in parte dal P. Paolo Frisi Barnabita Professore d' Analitica nello Studio Pisano; il secondo del Sig. Dottore Romualdo Bertaglia Matematico di Ferrara. Un terzo ne comparve *ex intervallo* del Sig. Dottore Pio Fantoni Bolognese modificato in parte dal P. Domenico Sante Santini Chierico Regolare Ministro degl' Infermi Idrostatico di sua Maestà Appostolica la Regina d' Ungheria, *con piena approvazione del Bertaglia, e del Fantoni, che ingenuamente lo confessarono il meglio adattato al bisogno, e di più il Bertaglia in punto di morte volle lasciarlo raccomandato al Giudice de' Savj in una sua lettera, quasi ultimo suo Testamento in favor della Patria, nella quale ratificando per buona, e salutare la sua propria Linea, dà tuttavia per consiglio ai Deputati sopra le Acque di dare in concorso la prefe-*

renza alla Linea Fantoni — Santini, come la più sicura (197). Parimente, oltre ad una stampa anonima intitolata — *L' Ambasciatore delle quattro Città, Comacchio, Ferrara, Bologna, e Ravenna all' Eminentissimo Sig. Cardinale Conti Visitator Pontificio* —, di cui ne furono fatte più edizioni, e nella quale esponevasi il rispettivo stato d' esse Città con ardenti suppliche al Porporato, acciocchè gli piacesse di voler essere imparziale disaminator de' Progetti, e di usare ogni cautela (com' era costume suo) nell' assentire, e dissentire non meno alle proposizioni che ai fatti; varj altri ne uscirono nell' atto della Visita tutti diretti ad intersecare la parte destra del *Primaro* da Ponente a Levante con Linee differenti prese da punti diversi o superiori, o inferiori per condurre inalveate le acque al mare. Non avutasi considerazione degli ultimi, perchè così concordemente giudicarono i rispettivi Deputati, le attenzioni e le cure dell' Eminentiss. Visitatore si rivolsero ai tre primi riferiti, cioè a' Progetti Manfredi — Frisio Bolognese, Bertaglia Ferrarese, Fantoni — Santini, la cui Linea per la situazione sua si chiamò *superiore*, e di

tutti a parte a parte ne fu fatta quasi l'Analisi. Quattro furono le principali Operazioni a tal fine eseguite. La prima il fissare una Mappa esatta del vasto Paese per una precisa cognizione della giacitura della Campagna, dell'andamento de' Fiumi, Torrenti, e Scoli, delle distanze da sito a sito, e de' rispettivi Confini; comprese la seconda le Livellazioni di tutto il tratto del Paese, sopra di cui probabilmente cader potea discorso, e Progetto (compresa quella lungo il Po di Primaro sino a Marrara), essendosi concordemente fissata col Pelo basso del Mare la comune Orizzontale. Abbracciò la terza un cumulo considerabile di Sezioni de' Fiumi, e Torrenti per mostrare le rispettive portate, e le larghezze de' loro Argini, e la loro relazione al Piano della Campagna. La quarta spezie di Operazioni fu finalmente composta dalla descrizione dei Terreni di ciascuna delle Linee livellate, e delle loro adiacenze per rilevare, se fossero capaci di sostenere l'Arginatura di un nuovo Alveo. Oltre a queste generali Operazioni, varie altre particolari diligenze si praticarono, come *il Rilievo delle massime escrescenze sì del Mare, che*

de' Fiumi, e Torrenti; l' esame delle materie di questi estratte dal fondo de' loro Alvei; l' Analisi, e Calcolo della Terra incorporata nelle Torbe; l' esperimento della velocità del Reno in Piena; la Visita dell' espansioni delle Valli, e tante altre ispezioni, che dall' Arte, e dalla mente umana poteano mai pensarsi per somministrare la più fondata base a Chi dovea poi applicarvi le Teorie Idrostatiche, e concepire l' idea di un adattato provvedimento. Ciò, ed altro eseguito con ammirabile concordia, unanime consentimento, ed approvazione reciproca delle Parti, fu intimata l' ultima Sessione, ed in essa avvertiti furono gl' Interessati di mandare a Roma in iscritto le loro riflessioni sopra gli sperimenti fatti, e sopra i lumi certi acquistati. Il Matematico della Visita Dott. Tommaso Perelli, sotto la cui direzione erano state eseguite le soprannarrate Operazioni, e che sino a quel punto erasi guadagnata e conservata la stima, e la confidenza delle Parti, fu incaricato di palesare il suo Voto sulla rilevanza di quelle Operazioni, delle quali egli stesso era stato Direttore, e Testimonio; ed affinchè con quiete e libertà adem-

pisse tale incombenza, aderirono i Deputati al suggerimento di farlo andare a Roma, anche perchè colla viva voce, e coll' additar sulle Carte le vie più facili, e le più scabrose de' rispettivi Progetti rendesse a Sua Santità meno faticosa l' indagine, e la scelta de' Progetti medesimi. Dopo undici interi mesi di sua permanenza in Roma, presentò egli il suo tanto aspettato Voto nella *Relazione* diretta *all' Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinal Conti sopra il Regolamento dell' Acque delle tre Provincie di Bologna Ferrara e Romagna* in data di *Roma* 1. *Febbrajo* 1763. Lo stesso Voto per Pontificio comando fu esaminato dai due valenti Matematici P.Francesco Jacquier, e P. Tommaso le Seur Religiosi Minimi: susseguentemente all' esattissimo esame ingiunto ad essi *pro veritate* (198) esposero il richiesto lor sentimento nelle loro riflessioni in data *dalla Trinità de' Monti* 28. *Gennajo* 1764. ed intitolate — *Parere di due Matematici sopra diversi Progetti intorno al regolamento delle Acque delle tre Provincie di Bologna, Ferrara, e Romagna presentato all' Emo, e Rmo Signor Cardinal Conti Visitatore Appo-*

stolico —; e così nel §. XIX. i due celebri Professori si espressero — *Da queste riflessioni conchiuderemo finalmente per modo di ricapitolazione, che la prima Linea (Manfredi) è soggetta a gravissime, ed insuperabili difficoltà quanto alla pendenza dell' Alveo, ed alla qualità del Terreno. Onde non abbiamo fondamento di sperare alcun buon esito dal primo Progetto. La seconda Linea (progettata dal Sig. Bertaglia) benchè non patisca le stesse difficoltà della prima, quanto alla qualità de' Terreni, nulladimeno è poco sicura per riguardo alla Caduta, e crediamo improbabile il felice successo della medesima. La terza Linea (proposta dal Sig. Perelli) manca delle due qualità necessarie, e di più il metodo dell' esecuzione è esposto a moltissimi pericoli ; onde ci pare dover escludere il terzo Progetto. La quarta, e ultima Linea detta Superiore (relativamente alle altre per rispetto ai Terreni per li quali passa) è dotata di tutte le condizioni, che possono promettere, e anche assicurare moralmente la felicità d' un Progetto, purchè l' esecuzione si faccia con tutta l' esattezza, e fedeltà necessarie. Dunque risulta, che*

si eseguisca il quarto Progetto, o non si eseguisca alcuno dei proposti, permettendo nulladimeno in quest' ultimo caso i rimedj opportuni, che verranno suggeriti alle rispettive Provincie dalla necessità, e dalla situazione, purchè tali rimedj non consistano in diversioni, o scarichi di Acque nelle Campagne vicine, e in altre simili operazioni, che portassero danno alli Vicini — (199).

XXIII. Dietro alla sopraddetta accurata Visita i privati Possessori nelle tre danneggiate Provincie, intolleranti per l' esistenza de' loro mali, e per la necessità d' un salutare provvedimento, speravano di vedere imposto ai comuni infortunj un sollecito fine, terminate le lotte, troncate le dispute de' progettanti Idrostatici fermissimi nel sostener efficacemente a vicenda i loro proposti Piani. Tenevano altresì per certo che il Principato allo scorgere riuscito già inutile il tentativo dell' inalveazione ed immissione dell' *Idice* con *Savena* nel *Po di Primaro*, dell' introduzion nel primo dell' acque chiarificate di *Reno* pel manofatto *Cavo Benedettino*, e dell' escavazione e regolamento degli Scoli principali alla destra, più a lungo non avrebbe ritar-

dato il riparo, che con querele e reclami continui gli si chiedeva; ma così non fu; poichè ancora per altri susseguenti anni le torbide dell' *Idice* proseguirono ad interrire il *Primaro*, l' urto delle piene maltrattò altre volte le arginature, e le acque senza regola e sfrenate continuarono le loro espansioni. Di fatto quali straordinarie altezze di piene non si videro in *Primaro* nel Novembre del 1761? In qual pericolo di traboccamento delle medesime sulle Ferrarcsi campagne non si ritrovò la Riviera sinistra nel Gennajo del 1763? Qual non fuvvi necessità di lavori, e di soprassogli con tumulto di Contadini, e Soldati accorsi a riparar e difender l' arginatura nel Novembre del 1764? Qual dispendio finalmente non ebbe il Pubblico d' Argenta per rialzare, assodar, e rinfiancare i suoi argini nel 1765., anno memorabile, in cui dopo la rotta fatta dal *Lamone* a S. Alberto, esso fiume s' introdusse, e si scaricò tutto nell' alveo del *Primaro* (200)? Questo stato di cose, la gara che si era accesa tra i Letterati delle Provincie di Ferrara, Bologna, e Ravenna di preferire chi l' uno, chi l' altro de' fatti Progetti, i diversi uffizj,

e le preghiere varie presentate al Pontefice poterono bensì ritardare a tutto il 1764. le sue decisive determinazioni; ma non però sospenderle, e molto meno del tutto arrestarle. Avendo assai bene apprese Clemente XIII. le varie origini della passata inazione, l' importanza del disordine cagionato dallo sregolamento dell' acque, e la necessità del reale rimedio alla desolazion lagrimevole che produceva: rimedio per cento sessant' anni controverso per le vecchie rivalità delle Provincie, per la libertà ch' ebbero e dotti, e indotti di scrivere chi per fazione, chi per interesse, chi per sommossa di persone munite d' autorità, ed anche per l' abuso che molti fecero della clemenza del Principato; nell' anno 1765. (201) rivolse i suoi più serj pensieri all' affare del *Reno*, e dei tant' altri disalveati Torrenti, e col mezzo della Sagra Congregazione dell' Acque tutti que' provvedimenti economici, e governativi egli diede, i quali sogliono praticarsi da ogni saggio Sovrano nelle sue grandi risoluzioni. Il primo divisamento ch'essa rispettabilissima Congregazione a cuor si prese dopo aver ascoltati i Professori, dopo d' aver esa-

minate le loro ragioni esposte colle stampe, fu quello di riprovar egualmente le quattro proposte Linee d' inalveazione del *Reno* al mare come tutte ree, o perchè faziose, o perchè niuna sino a quel giorno dimostravasi bastantemente sicura; e perciò nel dì 12. di Marzo usando delle facoltà dal Santo Padre a lei conferite decise: *nullam ex quatuor lineis esse sequendam.* Fatto con ciò cessare l' inasprito contrasto, e tacere i partiti, all' altra risoluzion procedette della scelta e nomina di tre imparziali e forestieri Periti, i quali non fossero mai stati involti nelle passate contese. Furono gli eletti (come i riconosciuti più disposti a giudicare sul puro fatto da essi veduto ed esaminato) il P. Antonio Lecchi della Compagnia di Gesù Matematico delle LL. MM. II., il Sig. Tommaso Temanza Architetto della Repubblica di Venezia, ed il Sig. Giovanni Verace Architetto di S. A. il Gran Duca di Toscana. In Ottobre si portarono questi alla visita delle tre Legazioni danneggiate dall' acque; e sulla faccia del luogo avvedutisi *che vano era lo sperare alcun buon esito da qualsisia parziale rimedio de' molti, che si pro-*

ponevano, o di Botti sotterranee, o di altri ripari, se non precedeva il Rimedio reale, ed unico d' abilitare un comune Recipiente, il quale potesse convogliare Reno, e gli altri minori torrenti, e scoli (202); riscontrate, ed esaminate le proposte Linee, concordemente preferirono a tutte l' altre quella del *Primaro* (203). La preferenza sua fu la sostanza immutabile, e lo scopo primario del Progetto, che in Dicembre del 1765. dalla Visita d' un mese intero portarono a Roma. Senza indugio comunicarono essi il concorde lor Voto agli Eminentissimi componenti la Generale Congregazione dell' Acque, e questi ordinarono al Matematico P. Lecchi che registrato immediatamente in una ragionata Scrittura colle stampe si pubblicasse. Eseguita la stampa del Voto sottoscritto dai medesimi tre Periti, fu esaminata non solamente dall' Eminenze loro, ma da altri ancora, che consultaronsi, e poscia nel Martedì 2. Giugno del 1767. (204) raunatasi la Sagra Congregazione Generale con unanime consentimento approvò il Piano, ed al tempo stesso compilaronsi i Decreti risguardanti tutte le parti del Progetto. I Decreti spet-

tanti alla linea del *Primaro*, ed alla sostanza del Voto furono i tre seguenti: I. *L' inalveamento di Reno dalla Rotta Panfilj al Cavo Benedettino.* II. *La riattazione, e lo scavamento del medesimo Cavo.* III. *L' arginatura destra del Primaro fino al Fosso vecchio Ravegnano.* Le spese di queste tre primarie operazioni appartenenti al comune vantaggio delle tre Provincie fu decretato che fossero a carico della Commissione, e di quel Riparto generale, che sarebbesi ingiunto. Quanto all' altre del rimedio parziale della Botte sotterranea sotto l' *Idice* (205) per isfogo dell' acque stagnanti nella *Valle di Diolo*, caricati ne furono que' soli, e pochi Possessori particolari, che a beneficio de' loro privati beni l' avevano chiesta: *Quoad expensas Cuniculi subtus Idicem, et Canalis, in omnibus faciendas esse sumptibus petentium, et deinde quorum de jure.* La sostanza è questa delle Risoluzioni prese dalla Sagra Congregazione delle Acque *Die Martis, secunda Junii* 1767., approvate quindi col suo Chirografo dei 22. dello stesso mese ed anno da Clemente XIII; e poichè con esso Chirografo, appoggiata l' autorità suprema di

Commissario Appostolico a Monsig. Ignazio Ludovisi Boncompagni allora Vicelegato di Bologna, cui fu diretto, si commise al Matematico Milanese P. Lecchi la direzione de' lavori; questi con celerità portatosi a Bologna, ed al *Reno* non frappose indugio a dare cominciamento *alla principal parte della linea del Primaro, qual era l' arginatura destra del medesimo, l' alzamento dell' argine sinistro del Polesine, e la costruzione delle arginature delle Valli di Comacchio sulle rive del Primaro sino alla Chiavica d' Umana* (206). Datosi principio con buon numero d' operai all' arginatura destra al *Morgone*, molto non si procrastinò ad intraprendersi ancor l' alzamento che fu prescritto all' argine sinistro Ferrarese per 35. miglia di lunghezza, il carico del quale allora apparteneva non solo alla Congregazione de' Lavorieri di Ferrara, ma anche pel tratto di giurisdizione Argentana al Pubblico d' Argenta, e per altro minor tratto ai così detti Interessati fra le due Fosse. Quanto all' altezza delle due arginature destra, e sinistra il P. Lecchi Direttore delle operazioni prescrisse che *la sommità delle mede-*

sime arginature non meno a destra che a sinistra fosse più alta di cinque piedi della linea della massima escrescenza del Primaro accaduta nel tempo della Visita Conti nel 1760., *e livellata concordemente da' Periti delle tre Legazioni, i quali furono adoperati in quella Visita, e ne fecero il Profilo;* e per supplire al difetto di quel solito assettamento, che soffrono tutte le arginature nuove, massimamente se erette di prima pianta, *com' era l' arginatura destra,* ai piedi cinque ne aggiunse un altro di più; onde il totale alzamento prefisso fu di piedi sei, acciocchè poscia in progresso di tempo da piedi sei sopra il pelo di detta massima escrescenza si riducesse al giusto di piedi cinque, nè più, nè meno. L' anno 1767. non passò, che l' argine destro si vide condotto sino ad *Argenta;* e nel 1768, e 1769. si proseguì fino alla *Bastia* (207). Nel tempo che arginossi il *Primaro* alla destra anche l' alzamento dell' argine sinistro si eseguì ed ultimò colle dimensioni della base, e della pendenza de' fianchi, ch' erano state prescritte. Per ridurlo alla debita altezza e solidità da *Consandolo* sino alla *Bastia* non poche furon

le case che si atterrarono, perchè assai vicine. Tra i varj edifizj ch' erano in vicinanza dell' argine, e che in tal occasione demolironsi in Argenta, si annoverarono i due pubblici Oratorj, uno intitolato *la B. V. di S. Luca* (208), e l' altro detto *la Madonna de' Sigg. Righini*, famiglia cui apparteneva. Oltre a queste fabbriche altre case quaranta circa gettaronsi a terra alla parte destra Argentana, perchè queste venivano a restar situate nell' estensione di terreno interposta tra la linea dell' argine, e la riva dell' alveo del Fiume detta *golena*, ed assegnata dal P. Lecchi dove di trenta, e dove di trentacinque pertiche alla linea del nuovo argine destro del *Primaro*.

XXIV. Ma quali, e quant' altre idrostatiche operazioni l' una dipendente dall' altra, e con qual metodo ed ordine non si fecero per l' inalveazione del *Reno?* Se non di tutte, almeno delle principali passiamo ora a registrar le memorie; e quindi le conseguenze noteremo che ne sono venute, o sia l' esito sin quì avuto dal *Reale Rimedio* di condurre il *Reno* per la linea del *Primaro:* Rimedio non contrario al sistema, che *il Guglielmini*, *il Grandi*,

il Galliani, il Manfredi, e tant' altri lumi del passato, e del presente secolo maggiori d' ogni eccezione avevano già definito (209), e denominato intrapresa *salutare alle tre Provincie* (210). Fino dall' incominciamento di questi lavori il Direttor loro s' avvide che *il vecchio disegno del cavo Benedettino aveva bisogno di grandi correzioni.* Osservò che *l' ultimo suo tronco di tre miglia dal Porto delle Canne sino al Morgone era tortuosissimo* (211): che quest' ultimo tratto di tre miglia del vecchio Benedettino *era un effetto dell' ultima sua tortuosità, che portava il suo sbocco in Primaro direttamente contrapposto alla riva Ferrarese, la quale certamente sarebbe stata percossa dalla corrente di Reno con pericolo del vicino argine:* che si era allungata la linea del *Benedettino* più di quello che faceva bisogno *per unire Reno al Primaro* (212); e che per essersi assegnato all' argine un piede di pendenza per ogni piede d' altezza, gracili, ed insussistenti erano le arginature *di tutto il vecchio Benedettino* (213). Fattasi da lui una rappresentanza di questi osservati errori alla Sagra Congregazione dell' Acque, e chiesto

ad essa che si spedisse sul posto un valente Professor forestiere, il quale ne esaminasse i rilievi, ed a lei riferisse i risultati della sua visita, fu scelto l'Abate Vandelli Matematico di S. A. S. il Sig. Duca di Modena. Venne questi, vide le vecchie sconciature rilevate dal P. Lecchi, e con suo Voto approvò tutta la riordinazione suggerita dal medesimo Lecchi, e ad esso poi ingiunta dalla Sagra Congregazione, e segnatamente intorno all'abbreviamento della linea del *nuovo Benedettino* da terminarsi nel *Primaro* al *Traghetto;* laonde nel 1769. si aprì il *Cavo Benedettino* non dal *Morgone*, come si era supposto nel Voto dei tre Periti imparziali, ma dal *Traghetto* per linea più breve, ed in tale frattempo si fecero varie altre rilevanti operazioni di scoli in *Marmorta*, e di ampliazione in molti tratti del *Cavo Passardo*, per dove *Reno* dalla *Rotta Panfilj* più facilmente potesse correre al *Cavo Benedettino* (214). Nell' anno poscia 1771. si accelerò il suo scavamento, e parimente affrettaronsi le arginature sue col numero di quasi due mila operaj; si promosse il lavoro per cinque miglia fin presso a *Gandazolo*,

e sì pel raddoppiamento de' lavoratori, come per la quotidiana sollecitudine del Direttore essendosi già scavato e arginato del tutto il *Benedettino*, nel dì 6. d'Agosto dalle superiori espansioni vi s' introdusse *Reno* (215). Impiegati in tal modo tre anni di tempo ad iscavare, ed arginare il nuovo *Cavo Benedettino* dal *Traghetto* sino alla *Rotta di Gandazolo*, ed al *Passo di Savena* per miglia sei circa intromettendovi *Reno* nel 1771., restò da inalveare il medesimo *Reno* per altre dieci miglia dal *Passo Segni*, dove ha principio il *Cavo Benedettino*, sino alla *Rotta Panfilj*, dov' egli giungeva; ed intanto quali effetti funesti non produssero i venti sciroccali, e le acque piovane con iscompiglio, e spavento de' Popoli? Dopo l' epoca dell' arginatura destra del *Primaro*, non ostante che ne' primi quattro successivi anni le sue piene fossero state le medesime di prima, e che loro si fossero ancora unite le piene torbide dell' *Idice*, le quali dopo la sua ultima diversione in *Diolo* si scaricavano chiarificate in *Primaro* pel nuovo più ampio canale della *Zena*, la Riviera cispadana non era stata in pericolo di

traboccamento delle medesime sulle campagne, le stesse escrescenze nè avevano minacciato di rotte il Polesine di S. Giorgio, eccettuata la rotta che seguì a *Filo* nel Febbrajo del 1767. più per altrui trascuraggine che per soprabbondanza di acque (216), nè inquietato lo avevano con lunghe guardie; ma nel principio del 1772. avvenne l' opposto. Circa la metà di Dicembre del 1771. sopraggiunse un così caldo e continuato Scirocco, che oltre allo scioglimento delle copiosissime nevi già cadute in tutti i monti del Bolognese, della Toscana, e della Romagna portò pioggie dirottissime, le quali con istravaganza non più veduta ai dì nostri non s' interruppero sino al giorno 19. del mese di Maggio dell' anno appresso. Per la congiunzione di queste due cagioni, dello scioglimento, cioè, di gran copia di nevi, e di pioggie per alcuni mesi non interrotte, quanto al *Reno*, scrisse il P. Lecchi, *le sue piene oltrepassarono tutti i limiti delle passate straordinarie escrescenze; ed il custode della gabella di Malalbergo, a cui s' appartiene il registrare ogni anno nell' antico suo segnale l' altezza delle Piene, testificò che*

quelle di quest' anno 1772. *salirono a molto maggiore altezza delle massime del* 1748., *quantunque questa volta avessero uno scarico più libero, e copioso nel Cavo Benedettino, che prima non avevano per la Rotta di Gandazolo* (217). Il *Primaro* poi all' entrar di Febbrajo incominciò ad alzarsi in modo, che giunse colle sue acque a superare d' un quarto d' oncia la mensa dell' Altar maggiore della Chiesa del *Traghetto*; laonde restò sorpassata la piena massima del 1769. d' oncie diciotto; e nello spazio di poche ore tutta l' Arginatura sinistra dello stesso *Primaro*, la quale guarda il Polesine di S. Giorgio, benchè rialzata e rinfiancata in pochi anni colla rilevante spesa di Scudi centosessanta mila circa, fu in pericolo in alcuni siti d' esser rotta, ed in altri d' essere sormontata dall' improvvisa accaduta piena, ancorchè non accresciuta da grosse piene del *Reno*, nè de' Fiumi della Romagna. Giunte l' Acque ad altezza così eccedente, minacciarono di soverchiare i soprassoglj fatti su l' instabile Arginatura sinistra del *Cavo Benedettino* in *Gandazolo* (218), e nel giorno 2. dello stesso Febbrajo squar-

ciarono quell' argine nella parte superiore, dove credevasi più robusto, inondando tutta la Riviera traspadana Ferrarese nelle Ville del *Traghetto*, di *S. Niccolò*, di *Marrara*. Indi fu tanta e tale l' altezza, e violenza dell' acqua, che giunta questa ad appoggiarsi all' arginello circondario fatto a *Co di Fiume* da alcuni Interessati colla spesa di Scudi quattro mila, lo squarciò ad un tratto sui beni Vicenzi, e sormontollo inondando quel vasto coltivato paese. A queste disgrazie ne susseguirono altre. Nella notte dei 3. anche l' argine destro del *Primaro* guardato gelosamente da' Bolognesi d' improvviso si aperse in faccia a *Consandolo*, per la cui rotta restò sommersa tutta la Riviera traspadana inferiore, inondati restarono i soliti spaziosi paesi e villaggi di *Marmorta, Molinella, Lavezzola, Frascata* ec.; e di piú l' espansione dell' acque si estese più avanti dell' altre volte sino alla piazza di *Minerbio*, ed ai siti circonvicini. Dilatatesi così l' acque a cagione di tale rotta anche all' insù accompagnate sempre da nuova incessante pioggia, s' ingrossarono, e talmente appoggiaronsi alla nuova Arginatura del

Cavo del Duca a *Marrara*, che non fu possibile nè preveder, nè impedire altra rotta in vicinanza della casa del Rivani. Seguì questa alle ore 17. del dì 4. inondando altri terreni della Riviera traspadana del *Primaro* nelle ville di *Marrara*, di *S. Egidio*, di *S. Luca*. Per essa fu altresì minacciata di sommergimento la *San Martina;* ma trovando l' acque ivi vicino il *Po di Primaro*, in questo sregolatamente precipitarono alzandosi a tal segno, e così presto per la loro abbondante caduta, e per l' angustia dell' alveo, che prima di sera cominciarono a sormontare l' arginatura sinistra antica del *Primaro* nelle vicinanze della Chiesa di *Monestirolo*, ruppero quell' argine in tre siti, spezialmente con maggior apertura e profondità in faccia alle fabbriche del Sig. Filippo Sivieri, le quali rimasero rovinate; e gran parte allagarono del Polesine di S. Giorgio con danno gravissimo di ventiquattro Villaggi, che non erano ancora stati danneggiati dall' acque piovane, e ne' quali o in tutto, o in parte restaron sommersi i terreni seminati per Moggia 540. circa, gli altri coltivati pei Marzatelli, ed i vasti lor prati. Alcune

delle possessioni vicine alla rotta coperte rimasero di sterile sabbia, guaste e dirupate alcune pubbliche strade, interriti non pochi scoli; e se con prestezza non accorrevasi a costruire alcuni arginelli alla *Casa delle Biscie*, ai *Dossi*, a *Vanzume* per impedire l' espansione, e l' avanzamento delle acque coll' indefessa assistenza del valente Perito Idrostatico, e Giudice d' Argine Ferrarese Sig. Matteo Tieghi, anche una parte dei terreni Argentani non andava esente dai loro danneggiamenti. Alle prime straordinarie altezze delle sopraddette piene non tacquero i Popoli minacciati o di traboccamento di esse, o di rotte. Alzarono anzi più che mai le loro lamentevoli voci, e giunti al trono del Sovrano i clamori loro, e i ricorsi dei contraddittori delle operazioni eseguite, nel Gennajo del 1772. venne richiesto il Direttore di portarsi a Roma per informare Sua Santità, e gli Eminentissimi della Sagra Congregazione dello stato di tutti gli affari. Sino a quel tempo erasi egli fermato sul posto de' lavori per osservare minutamente gli accidenti tutti delle piene, il corso di *Reno* in *Primaro*, e nel *Benedettino*,

a quale altezza salissero le escrescenze, quanto fosse lo sfogo più libero di *Reno* pel nuovo cavamento recentemente aperto, e quale abbassamento di pelo dell' acque seguisse nel tratto superiore di *Reno* fino alla *Rotta Panfilj*. Al primo supremo cenno con tutta prontezza si pose in viaggio per Roma il Matematico Direttore, e poco dopo il suo arrivo colà raunatasi la Generale Congregazione di dodici Eminentissimi, e di tre Prelati, ventilaronsi in questa gli articoli tutti progettati dagli oppositori del già stabilito sistema, sul quale sino a quel tempo si era operato; e dietro alla concorde deliberazione si decretò di non deviare dalla sostanza del Voto, e del Chirografo di Clemente XIII., di perfezionare nell' anno 1772. la restante arginatura del *Benedettino* fino al *Passo Segni*, di chiudere con un Cavedone, o sia argine attraversante al *Traghetto* l' alveo, che si abbandonava dell' antico *Primaro*, per incamminare tutto *Reno* pel *Poatello* sino al mare. Decretossi parimente, che dal *Passo Segni* fino alla *Rotta Panfilj* s' inalveasse, e si arginasse *Reno*: che si continuasse l' arginatura destra del

Primaro dalla *Bastia* fino al *Fosso Ravegnano*, com' erasi già stabilito nel Voto: che si facesse l' immissione dell' *Idice* nel *Primaro*, o nel *Cavo Benedettino* come e quando si giudicasse più convenire dal Direttore, o da altro Professore da consultarsi; che quanto all' asciugamento della *Valle di Diolo*, questo si facesse o per la *Botte sotterranea*, se fosse praticabile, ovvero per lo scolo antico della *Zena* recentemente aperto. In conformità di questa decision uniforme della Generale Congregazione, che abbracciava tutte le parti poste in controversia, andò di concerto il Rescritto Pontificio (219). Non si frappose indugio nel dar esecuzione ai sopraddetti Decreti; e così riparatosi al generale disordine di *Reno* disalveato, l' acque sue, e quelle dell' *Idice*, della *Savena*, del *Sillaro*, e di tant' altri copiosissimi scoli e torrenti, i quali dalle terre superiori si conducono in *Primaro*, vennero ad avere nel 1772. il seguente corso e regolamento: *Dalla Rotta Panfilj per* 14. *miglia circa*, *poco più*, *o poco meno* (la descrizione è del P. Lecchi) *il Reno*, che fu destinato ad essere il motore,

e conveente de' minori torrenti, *cammina solitario fino al Traghetto .... Entrato Reno nel Cavo Benedettino, e giunto al Traghetto, quì s' incontra nell' acque dell' Idice, e della Savena, le quali adesso chiarificate nella espansione delle Valli entrano nel Benedettino per l' ampio nuovo canale della Zena, che raccoglie al medesimo tempo tant' altre copiose acque di scoli, di Fiumicello, dell' Organa; ed in progresso di tempo questi due medesimi torrenti Idice, e Savena inalveati si manderanno al Primaro .... Dal Morgone fino alla Bastia per altre* 12. *miglia quale, e quanto accrescimento d' acque si faccia al Primaro lo dirò in brevi parole. Li due torrenti Quaderna, e Centonara disalveati mandano nel Primaro le lor acque presentemente chiarificate nelle bonificazioni delle valli, e le tramandano per il nuovo canale Sajarini, nel quale vi si uniscono tant' altri scoli. Il Sillaro poi torrente grandioso, ed uguale, anzi maggiore dell' Idice, dopo avere colmate le cupe valli della Manocca, della Bina, della Magnana ec., entra nel Primaro alla Bastia per l' ampio canale Bolognese, dove si conducono tut-*

ti gli scoli delle valli di Medicina, dall' Imolese il Zaniolo, il canale di Conselice, ed il torrente Correcchio (220). Quanto poscia al provvedimento che altresì fu dato dal 1767. a tutto il 1772. ad altre acque o mancanti, o difficultate del loro opportuno scolo, fu questo. Impedite le inondazioni del *Primaro* in tutta l' estensione a destra di dodici miglia in lunghezza, e di sei e sette miglia in larghezza, si scavò l' antico canale dello scolo Bolognese alla *Bastia*, ed a questo si congiunse lo scavamento d' altro nuovo grandioso canale pel tratto di cinque miglia, nel quale vanno ad imboccare i due importantissimi scoli recentemente scavati, l' uno denominato la *Menata*, e l' altro di *Garda*, i quali decorrono nel tratto di alquante miglia per molti territorj, e ne scaricano tutte l'acque chiare delle valli, e de' terreni. Per abilitare il canale di scolo della *Beccara* (221), e scaricar le sue acque, si giudicò d' incamminarle per l' altro nuovo canale *Seraini* (222), e di condurle per altre tre miglia ad un punto più basso al *Primaro* presso la *Bastia* col rendersi idoneo lo scolo della *Beccara* a ricevere tutti gli scoli superiori sino al *Mor-*

gone, e le acque chiarificate della *Quaderna* (223), e della *Centonara* (224). Fu aperto e protratto sino alla *Valle di Diolo*, e della *Barigella* il nuovo grande canale della *Zena*. Si apersero gli scoli *Menata*, e *Menatello*, e tratti furono a scaricarsi nel canale maestro di *Garda*, e *Menata* uniti. Scavossi la vecchia *Zena*, e si condusse attraverso il *Benedettino* ad isboccare in *Primaro*, e quindi fu protratto il medesimo scolo ad isboccare nel *Benedettino* ad un punto più basso al sito della Confluenza (225).

XXV. Se nel corso del 1772. fu assai premurosa la Commissione di far eseguire alla destra del *Primaro* i lavori di sua pertinenza, e ad essa ingiunti; anche nell' arginatura sinistra con efficacia, e sollecitudine si lavorò dove rialzandola, dove assodandola e rinfiancandola per renderla vie più sicura dai traboccamenti dell' escrescenze, e molto più dalle rotte. Quindi è che dopo di avere accuratamente visitata nel mese di Dicembre tutta la stessa arginatura chi ebbe un tal carico dalla Legazione di Ferrara, nella Relazion sua in data dei 21. a lei riferì „ che l' *argine* detto *del Cavo*

„ *del Duca* posto alla destra del *Po*
„ *di Primaro* superiormente al *Cave-*
„ *done di Marrara* era stato fortifica-
„ to, e rassodato quanto erasi stima-
„ to opportuno per servire di antemu-
„ rale nel caso di qualche disgrazia
„ dalla parte del *Cavo Benedettino* su-
„ periormente, o del *Riazzo del Gal-*
„ *lo* nel sito detto il *Ganzanini*, e *via*
„ *di confine:* ch' erano perfezionati tut-
„ ti i lavori della *Guardia* detta *di S.*
„ *Giorgio* appartenente alla Congrega-
„ zione de' Lavorieri quanto sia dal
„ *Cavedone del Traghetto* sino al *Da-*
„ *zio di Consandolo:* che il successi-
„ vo tratto d' argine sino a *Boccaleo-*
„ *ne*, ch' è quello spettante agl' *Inte-*
„ *ressati fra le due Fosse*, era ancor
„ esso competentemente assicurato :
„ che non così era compito l'altro trat-
„ to spettante alla *Comunità di Ar-*
„ *genta*, mancandovi ancora qualche
„ parte da rialzare, e qualche banca
„ da perfezionare (226); finalmente che
„ tutta la *Guardia* detta *di Filo* tan-
„ to la parte immediatamente sogget-
„ ta alla Congregazione de' Lavorieri,
„ quanto l' altra sotto la direzione de'
„ Fermieri delle Valli Camerali di Co-
„ macchio era del tutto perfezionata

„ molto a dovere in ogni sua parte „ A questo rapporto la Legazione di Ferrara, e conseguentemente la Commissione, sollecitò il Pubblico d' Argenta a dar compimento a' suoi imperfetti lavori di rialzi, rinfianchi, robuste palificate, ed altri intrapresi ripari di legna agli argini, e principalmente ai diversi non pochi froldi, assai battuti dall' impetuoso corso dell' acque nelle lor piene, esistenti nel tratto di sua territoriale giurisdizione. Quantunque la Comunità avesse già spesa in essi nel solo 1772. la somma di ₰ 9342: 80: 6., come apparisce dalla *Tabella* del suo introito, esito, e stato di quell' anno; pronta nondimeno, e con ogni maggiore attività si applicò ad ultimarli. Ripigliati i lavori nel Gennajo del 1773. si continuarono per più mesi. Indi sul principio di Giugno essendosi portato alla visita dell' Arginatura sinistra del *Primaro* il Sig. Tenente Colonnello Gio. Andrea Boldrini Perito imparziale surrogato al chiarissimo Matematico P. Antonio Lecchi (227) nella direzione delle operazioni, veduta da esso l' infelice situazione d' Argenta, e riconosciuto il pericolo in cui ella era di sua irreparabil rovina, se da

lei non allontanavasi il *Po;* che fece? Non opponendosi punto, ma anzi pienamente aderendo ad una diversione del Fiume: diversione già proposta da alcuni per la salvezza della lor Patria fin dall' anno 1766., che con suo foglio dei 24. Luglio 1772. avea dimostrata sino all' ultima evidenza di necessità indispensabile il mio pregiatissimo Sig. Matteo Tieghi (228), che dietro al suo saggio parere era stata approvata dal nostro Generale Consiglio dei 30. dello stesso Luglio, e per cui avevano già espressa la rispettiva condiscendenza, la Legazione di Ferrara con lettera de' 6., e Monsig. Boncompagni Ludovisi Commissario Appostolico con lettera dei 12. d'Agosto; scrisse a' Consoli d'Argenta da *Co di Fiume* nel giorno 2. di Luglio 1773. questi suoi sentimenti — *Rassegno alle Signorie loro Illme quanto ho esposto questa mane a' di loro Signori Deputati, riguardo all' argine tutto, che a' sinistra del Primaro resta a carico di cotesta Comunità: e ciò inerentemente alla visita di esso da me fatta d' ordine di S. Eccellenza Revma Monsig. Commissario il giorno quattro del prossimo scorso Giugno colla Perizia dell' Ingegne-*

re Fabio Virgilio Baruzzi alla mano — Esaminato questo fatto, io fui e sono di fermo e costante sentimento, ed a mio giudizio lo debbe essere chiunque ha semplice lume di ragione (essendo la cosa per se stessa evidente) che delle Pertiche due mila e cinquanta, alle quali si estende questa arginatura, per le Pertiche ottocento circa intermedie dalla Chiesa della Celletta inclusivamente all' iusù sino al di sopra di Argenta, sia un gettarsi inutilmente ogni spesa, ove non si venga ad un Taglio, che trasporti il Fiume alla parte opposta, non permettendo nè la situazione d' Argenta sul labbro di esso, nè la continuazione de' Froldi il potersi ivi assicurare senza una tale opera. Anzi non volendolo l' economia stessa; poichè nelle riparazioni provvisionali si spenderà in pochissimo tempo, senza paragone, molto più di quello che nel Taglio sopraddetto si verrebbe a spendere, e ciò poi anche senza ottenere una maggiore sicurezza di quella che si ha presentemente, massimamente se si volesse stare alle disposizioni date nella detta Perizia Baruzzi, che per questo tratto arriva a fissare de' rinfianchi all'

Argine verso il Fiume ne' siti stessi de' Froldi, e della corrosione, ne' quali anzi dovrebbe essere scaricato . . . — In somma il mio sentimento si è, che debba assolutamente devenirsi al detto Taglio, e che pel rimanente si possa con tutta facilità e sicurezza, e con poca spesa ridurre l' Argine in valida difesa ec. — . Nel dì 3. di Luglio notificato da' Signori Consoli al Generale Consiglio ciò che avea loro scritto il Boldrini, ed il pieno favore ch' egli esibiva e prometteva appresso i Superiori per la più facile, meno dispendiosa, e più spedita esecuzione dell' allontanamento del Fiume, il Consiglio medesimo senza esitare acconsentì che si effettuasse; laonde affrettatamente nel dì 12. s' incominciò ne' boschi il taglio degli alberi per disegnare il rettilineo del nuovo alveo da farsi, li 19. ebbe principio il guasto della boscaglia nella lunghezza, e larghezza prescritta, e nel dì 2. del seguente Agosto di sotto alla *Celletta* si diede mano allo scavamento. Tal diversione del *Primaro* a fronte d' *Argenta* fu cominciata co' denari d' un prestito di due mila Scudi fatto dalla Commissione dell' Acque d' ordine di Mon-

sig. Commissario Appostolico al nostro Pubblico: si cseguì sul disegno del Matematico Inspettor Boldrini, e colla direzione non meno sua che de' Periti a lui subordinati della stessa Commissione in lunghezza di Pertiche Bolognesi 920., lungi dalla Terra in faccia alla Piazza Pertiche 190., di contro al froldo inferiore ad Argenta, e alquanto superiore a *S. Lazzero* 330., e dirimpetto alla *Celletta* 50. dal labbro dell' alveo nuovo al labbro dell' alveo vecchio, rimasto quindi abbandonato, ed ora ridotto in parte ad uso d' orti, in altra parte a terreno coltivato; e con tanto numero d' operaj così indefessamente si lavorò nella scavazione del sopraddetto Taglio, o Addirizzamento, che nella sera dell' ultimo giorno d' Ottobre dell' anno 1774. in lui s' introdussero l' acque, cominciarono queste ad aver per esso il loro corso, e scarico al Mare, e li 6. di Novembre del tutto si vide chiuso superiormente l' antico alveo mediante il forte argine, o sia cavedone, che lo attraversa (229). Che con tal provvida diversione si rendesse Argenta sicura da quelle disgrazie, che al venir d' ogni piena straordinaria la trop-

pa vicinanza ad essa del *Po* rasente le sue mura temer faceva, non evvi chi non lo scorga; ma veder può anche ognuno, che il Pubblico d'Argenta, avente un ristretto Territorio, assai di Dazj e Tasse ancor prima aggravato, coll' aver dianzi spesa dal 1767. al 1773. nell' alzamento del sinistro suo argine, ne' rinforzi, e in tutti gli altri lavori suoi la considerabile somma di ₹ 27463: 50:—, poscia nel divertire il Fiume, e ne' riparamenti successivamente fattisi nel 1773., e 1774. ai difettosi Froldi di *S. Antonio Abate*, e di *Boccaleone* l'altra più rilevante di ₹ 29631: 71: 5., oltre a ₹ 2471: 76: 5. corrispostigli dalla Commissione dell' Acque a riflesso *del vantaggio che ridonda al sistema generale de' lavori dal Drizzagno Argentano* (230), e compimento della totale somma delle spese date in conto dalla Commissione alla Comunità ascendente a ₹ 32106: 47: 10; fu esso nostro Pubblico necessitato a caricarsi di un debito, che nel presente stato politico delle cose egli è impotente ad estinguere, e di cui la sola provvidenza del Sovrano (nella quale vivissimamente confida) lo può sgravare, debito essendo que-

sto che proviene da operazioni già riconosciute e dichiarate sotto li 5. d' Ottobre del 1789. da S. Eminenza Card. Boncompagni Ludovisi della *Classe* medesima *de' lavori approvati, diretti, ed eseguiti dalla Commissione, e preordinati al compimento di tutto il Piano* (231). Il buon esito avuto dal nuovo rettificato alveo d' *Argenta* (benchè non gli si fosse data nella sua prima scavazion manuale tutta quella profondità che esigeva) fece maggiormente conoscere, che oltre alla ristrettezza contribuivano ancor non poco al pregiudizio del sollecito sfogo dell' acque sì la lunghezza come la tortuosità del *Primaro*, per cui *Reno*, e gli altri influenti in esso dovevansi condurre al Mare; e dimostrò in conseguenza la necessità degli addirizzamenti del *Primaro* medesimo saggiamente additati da alcuni Matematici, ma rifiutati, e non voluti dal P. Lecchi (232). Accortasi di questa verità la Commissione, rivolse perciò i pensieri suoi anche ad altri drizzagni, eseguite prima dall' anno 1774. a tutto il 1779. altre operazioni, fra le quali si annoverarono un nuovo canale fatto dalla *Beccara* alla *Botte*, l' argine circondario detto del-

la *Travasona* nelle valli di Ravenna a riparo della *Lavezzola, Frascata, Pianta Pio, Chiesa nuova* ec.; e l' arginatura destra del *Primaro* dall' antico sbocco del *Santerno* alla Chiesa della *Madonna de' Boschi*. Quindi ne venne che nel 1780. s' intraprese, ed effettuossi la seconda rettificazione, la quale fu quella della *Madonna de' Boschi* sino allo sbocco del *Senio* colla riduzione dell' alveo del *Senio* in alveo del *Primaro*. Nel 1782. si fece la terza dalla *Bastia* sino al luogo detto *Fossa dell' Albero*, dove in *Po* avea suo sbocco il *Santerno* prima che fosse divertito di sotto al *Passo del Gatto* nelle valli di *Longastrino*. S' incominciò poscia la quarta fra il *Traghetto*, e la *Beccara* nelle valli di *Consandolo*, e *Boccaleone*, ed altra ne fu segnata al di contro della Chiesa di *S. Biagio*. La riuscita di queste cinque rettificazioni a tutto l' anno 1806. fu, ed è la seguente —. La prima dal 1783. al 1789. si osservò accresciuta di due in tre piedi di larghezza, e nel 1790. quasi uguagliava il contiguo antico tronco inferiore del *Primaro* —. Nella seconda la tenacità del discoperto terreno rendette inutile il lodevo-

le tentativo. A superare il nascosto ostacolo non furono bastanti le poche successive escavazioni fattesi, ed angusto tuttavia si manteneva nel 1790. il suo tratto, ingombrato dalla rimanenza di un lungo isolato, e mancante di profondità, benchè inferiore sia al livello basso del Mare —. La terza nelle valli di *Filo*, e *Longastrino* nel 1790. era già ridotta in lunghezza di oltre miglia sei, e per miglia quattro circa trovavasi arginata. Serviva alla navigazione, discendeva dal suo principio al suo termine piedi sei circa; ma inegualmente era distribuita la sua discesa. Nel primo tratto di miglia tre appena giugneva ad un piede, e ne oltrepassava cinque nel secondo. Nasceva la sua irregolare distribuzione da inviluppato ammasso di antichissime collegate cuore, e sortumi di palude, che occupavano l' alveo dell' addirizzamento. Molte di esse ne furono disgombrate, e quelle che spontanee risorsero, più volte ed anche nel Novembre del 1806. disciolte furono e tagliate in piccioli pezzi, acciocchè il corso dell' acqua le portasse altrove e disperdesse; ma non poche tuttavia ne rimangono —. Colla quarta pensò

la Commissione di congiungere il rettificato tronco d'*Argenta* con altro superiore, e con altro inferiore per una via, che fosse adattata alle sue circostanze, e nel tempo stesso atta ed opportuna per conseguir l' oggetto, ch' essa erasi prefisso, cioè la soppressione delle piene del *Primaro* e dell' *Idice*, il sollecito loro sfogo, la diminuzione della cadente del nuovo Fiume, la preservazione sì del Polesine di S. Giorgio, come delle valli di Comacchio, e la bonificazione delle valli di *Consandolo*, *Boccaleone*, *Marmorta*, e d' *Argenta*, le quali formano una palude di 16500. tornature. Questo abbreviamento del *Primaro* dal *Traghetto* alla *Beccara* fu incominciato dopo il mese di Agosto del 1784., e dalla *Beccara* al *Morgone* s' intraprese parimente e si compì nel 1785. il grand' argine circondario; ma per inaspettati abbassamenti dello stesso argine, e per altri non preveduti accidenti restò ritardato il compimento dell'operazione — Finalmente nel 1785. fu disegnato l' andamento della quinta rettificazione, o sia del nuovo alveo del *Primaro* tra il termine dell' addirizzamento d' *Argenta*, e la *Bastia*;

ma altri lavori, e spezialmente una nuova strada che intraprese la Legazione di Ravenna, distolsero gli operaj; e diminuitosi il loro numero alla Commissione, si tralasciò di dar mano all' opera; il Fiume non si allontanò da *S. Biagio*.

XXVI. Con tali, e tante complicate operazioni sembrava quasi soddisfatto al primario oggetto del Chirografo Pontificio dei 22. Giugno del 1767., che fu l' inalveazione di *Reno* dalla *Rotta Panfilia* al *Passo Segni*, la riattazione del *Cavo Benedettino*, e l' Arginatura a destra del *Primaro;* ma oltre agli esposti idraulici lavori sino al 1785. eseguiti, oltre agli altri accessorj d' epoca incerta notati nelle Topografie de' luoghi, torrenti, scoli ec., che riguardano la Bonificazione delle tre Provincie di Bologna, Ferrara, e Romagna; non pochi altri successivamente ne abbisognarono, ove ultimati, ove soltanto intrapresi, alcuni richiesti dagl' interessati, ed altri aggiunti o dallo stesso Sommo Pontefice, o dalla Sagra Congregazione dell' Acque, ovvero dalla Commissione colle dovute partecipazioni, ed approvazioni, onde vedere assicurato il rile-

vante pubblico e privato interesse, e compito il gran progetto della riparazione d' una parte la più fertile, doviziosa, e popolata dello Stato Ecclesiastico —. Nell' anno stesso 1785. assegnata pertanto una nuova, e più retta linea al *fosso di scolo* detto il *Seraino* dal cognome della Famiglia Argentana *Seraini*, che lo fece scavare la prima volta, se ne abbozzò in gran parte il *canale;* ma non ne fu cangiato il suo sbocco in *Primaro* già apertogli nel 1771., il che poi dovea farsi per compiere la vantaggiosa rettificazione, per migliorare la foce, e per potersi prevalere della sua, benchè augusta, cateratta costrutta nel 1774. al discarico della chiarificata acqua della colmata, ch' erasi prescritta nelle valli Argentane: necessario preparativo per disporre il palustre suolo denominato il *Bassarone Argentano* a sostenere l' attuale argine del *Primaro*, ed i successivi occorrenti rialzamenti del medesimo. A quest' effetto intraprese la Commissione un argine attorno alle dette valli, che oltrepassava le miglia sei. L' esito corrispose all' aspettativa per miglia cinque circa; ma non così per oltre un miglio,

perchè in tre tratti d' esso, mentre si costruiva, non tardò il suolo a cedere, e deprimersi palesandosi non atto a sostener l' argine, che si voleva inalzare; e perciò rimase maggiormente esclusa l' idea formatasi d' una colmata a fiume aperto —. Presso l' abbandonata chiavica dell' *Ara del Vescovo* altra ne fu costruita con luce di piedi 6. 4. sul risarcito argine circondario della *Travasona;* ed altresì abbozzato fu un nuovo fosso nel mezzo delle colmate per un tratto di 600. in 700. Pertiche, il quale si difese dalla dirotta incursione del *Santerno* coll' arginamento di questo influente, e del *Primaro* con un bastante rialzamento di terra —. Oltre a ciò, poichè il Tenente Colonnello Boldrini avea già ordinato un picciolo spurgo all'ultimo tronco del *canale Vela*, ristretta la cateratta al di lui sbocco, e proposta la separazione delle torbide e perenni acque del *canale de' Mulini* dalle chiare de' fossi di scolo, ed adottatosi dalla Commissione l' opportuno suggerimento nel 1784. avea posta mano ad eseguirlo; perciò nel medesimo anno 1785., e nel 1786. fu arginato, ed indirizzato all' abbando-

nato *Santerno* il Canale, che per dar moto a' Mulini di *Lugo*, e *Fusignano* si devia dal *Senio*, e disperdendosi nel basso piano interriva colle sue deposizioni gli scoli d' un circondario che oltrepassa le cento mila Tornature, onde la *fossa Ravella*, il *Taglio Corelli* nell' antico *Santerno*, il *Canal Vela*, ed il fosso delle *Alfonsine* nel *Primaro* più non erano atti a discaricare le tante e confuse acque, che inondavano una vasta estensione di fertili terreni. Indi costruita una Botte sotto il medesimo Canale lunga piedi 7. 5. a due luci alte piedi 6. 5., e larghe piedi 5. per ogni luce, in miglior forma ridotta la cateratta del *Passetto* sulla riva del *Primaro;* e dalla stessa cateratta alla detta Botte scavato a mezzana profondità, e per un tratto di miglia tre circa il nuovo *Canale Vela*, si formò la traccia della sua continuazione alla volta dell' Oratorio della *B. V. dell' Arginino* —. Trovandosi il circondario di 153. mila Tornature circa tra *Sillaro*, e *Santerno* diviso in due parti dal canale deviato dal *Santerno* per uso de' Mulini della *Massa*, di *S. Patrizio*, di *Conselice*, e della *Bastia*, ed alla parte sinistra del canale essen-

dovi il *Zaniolo*, ed il primario fosso di scolo, per cui il Lecchi suggerì delle riattazioni, ed il Boldrini fece eseguire qualche lavoro; il torbido canale de' Mulini contiguo per lungo tratto al tortuoso fosso rovesciando i deboli argini, e in esso mischiandosi, talmente riempito avevalo di materia, che appena se ne conoscea la traccia. Considerando la Commissione che tal Circondario era quello che sino al 1787. avea men goduto delle sue provvidenze, e di più che per lo stradamento di grandiosi intrapresi lavori non si era dato un temporaneo bastantemente felice recapito ad alcuni fossi di scolo, per il che non pochi de' suoi terreni avevano sofferto un notabile deterioramento; pensò a giovare anche ad esso, onde una delle operazioni da lei intraprese in quell'anno fu la riduzione del fosso primario di scolo con allontanarlo dal Canale, e con rettificarne l' ultimo tronco per lo spazio di 900. Pertiche circa —. Al felice scolo della Pianura posta alla destra, ed a quello delle campagne alla sinistra del *Reno* il Chirografo di Clemente XIII. de' 22. Giugno 1767. aveva opportunamente provveduto, ordinando che

compita l' arginatura di *Reno*, il nuovo *canale della Beccara* intersecando con Botti sotterranee l' *Idice*, la *Savena*, ed il *Canale Naviglio* si prolungasse sino all' antico *Scorsuro*, e *Riolo*. Non per partirsi dal prescritto regolamento, ma per anticipare un sollievo all' ampia inondata Pianura, e provvedere d' emissario le colmate che facevansi colle deviate torbide del *Reno;* la Commissione nel 1782. condusse la *Calcarata* insieme con *Riolo* nel *Cavo Benedettino* al *Passo Segni*, nel qual Cavo tanto il terreno colmato tra *Riolo*, e *Reno*, quanto la parte più estesa del vasto circondario, che comprende 120. mila Tornature circa, tramandano le loro acque. Nell' anno poi 1787. per evitarne gl' interramenti, allontanando l' ultimo tronco della *Calcarata* dal Canale ripigliò la scavazione de' menzionati fossi di scolo, e sollecitamente la proseguì con quelle avvertenze, e considerazioni, che esigeva la bonificazione di quelle valli —. Preservata la vasta campagna dalle libere espansioni, e dai perniciosi divagamenti de' fiumi, e torrenti, la Commissione dovea provvedere ancora al felice scolo dell'acque sue, sì proprie, co-

me piovane. Dal sopraccitato Chirografo di Clemente XIII. già le si era ciò ingiunto: indicato a lei si era in esso e prescritto il generale regolamento degli scoli per l' ampio Circondario, posto alla sinistra di *Reno*, e del *Benedettino;* e già procurato ella aveva di anticipare l' adempimento dell' ingiuntale obbligazione intraprendendo ed abbozzando una moltiplicità di fossi e canali grandiosa, che recava un considerabile beneficio. Perchè però di non pochi tuttavia se ne desiderava, e premurosamente dimandavasi la pronta ultimazione; premesse le necessarie livellazioni, replicati gli esami, formato il piano de' lavori che rimanevano da effettuarsi, non ne ritardò più oltre il lor compimento aggiugnendo all'oggetto della bonificazione l'altro non meno importante del miglioramento della navigazione tra Bologna e Ferrara. I ripari, e provvedimenti quindi eseguitisi furono questi — Nel 1788. si rialzarono, e rinfiancaronsi gli argini non meno di *Savena* abbandonata che dell' *Idice*. Al Canale di *Castel Guelfo*, che proviene dal *Sillaro*, provvide la Commissione accorciandogli il corso, ed al medesimo restituendolo poco inferio-

mente allo stesso Castello. Parimente ridusse in migliore stato, e in alcuni luoghi rettificò la *fossa di Raggi* per due in tre miglia, che ha foce nel *Sillaro*, e l'altra nel Medicinese per quattro in cinque miglia, la quale discende nella *Menata di Medicina* preservando con tali operazioni l'alto pieno della *Crocetta*, e della *Fantuzza* dalle acque deviate del *Sillaro*, e liberandolo dal ristagno delle proprie. Poichè la Commissione allontanando dalle valli di Comacchio il *Primaro*, e rettificandone il corso tolse l'acqua ai *Molini di Filo* loro somministrata dall'antico suo alveo; per conservar l'edifizio, fare ad esso la dovuta restituzione, e nel tempo medesimo ricompensare un qualche pregiudizio sofferto dalle dette valli, e ricuperar in parte una perduta navigazione, pose mano alla fabbrica di una nuova cateratta in riva del nuovo fiume alla *Bastia* — Nel 1789. fu proseguita l'antidetta cateratta coll'essersi avvedutamente prevalsa la Commissione de' suoi piloni, e dell'ale per aggiugnervi l'abitazione, che susseguentemente vi fabbricò. Osservandosi le avvertenze usate ne' precedenti anni per breve trat-

to si prolungarono gli argini rettilinei del nuovo *Primaro* di *Longastrino*, i quali però alla destra non restarono congiunti col sinistro argine del *nuovo Santerno*, perchè mancarono ancora alla loro unione cinquanta in sessanta Pertiche. Videsi rivolto l' *Idice* nella valle di *Consandolo* presso l' argine circondario, già intrapreso e compito nel 1785., dalla *Beccara* al *Morgone* a fiancheggiarlo, e corroborarlo colle sue abbondanti deposizioni; e s' intraprese, ed abbozzossi un canale nella golena del *Traghetto* ne' bordi, e per mezzo della detta valle, affinchè reso più ampio, profondo, e congiunto col largo *emissario* preparato nel 1788., richiamasse le acque del *Primaro* per effettuare la proposta ed ordinata deviazione. Accresciuta coll' unione già fatta di *Savena* la portata dell' *Idice*, e rettificato il tortuoso suo corso tra *Castenaso*, e la *Mezzolara* con quattro raddrizzamenti, questo torrente dilatò, e profondò il suo alveo, e inevitabili furono nella dilatazione, e nel profondamento dell' alveo le corrosioni. Approssimandosi queste in più luoghi alla *Zena*, ed al *canal della Botte*, ed abbandonando l' *Idice* la li-

nea, che lo dirigeva alla via di confine, la Commissione con validi ripari intrapresi nell' anno precedente prevenne gl' imminenti disastri, ed allontanolli dalla ripa *Nicarini*, discostando con una ben costruita parata di Gabbioni l' *Idice* dal sopraddetto canale. Colla stessa buona intenzione inferiormente alla via del *Traghetto* per rimovere il prossimo pericolo, che quello trapassasse e precipitasse in questo, essendo l' uno immediatamente contiguo, ed oltre venti piedi superiore all' altro, si fecero parimente alcuni speroni; ma questi giudicati poscia inefficaci ripari al pericolo che sovrastava, si propose, ed in parte si eseguì il provvedimento, che unicamente potea assicurare la necessaria separazione delle due acque, con allontanare l' *Idice* dal Canale per uno spazio di 400. pertiche circa. In oltre non solo si avanzò notabilmente l' intrapresa riduzione del *Volano*, dell' antico tronco del *Primaro* tra Ferrara, e Marrara, e della *Cembalina* poco inferiormente al *Passo Segni;* ma si addirizzò ancora alquanto l' *Idice* al *Morgone*, si fece la scavazione della Canalina all' *Alberino*, alzossi l' argine de-

stro, e sinistro del *Canal Volta;* e si costruirono diverse fabbriche. Furono esse un Regolatore, o Risoratore al sostegno di *Valpagliaro*, un nuovo ed accresciuto fondamento al Ponte di S. Giorgio, ed al Porto di S. Paolo presso la detta Città, la riedificazione del Ponte di S. Luca, ed i nuovi Ponti a *Marrara* con gargami per armarvi delle travate, ovvero delle parature, qualora si dovessero chiudere ed aprire frequentemente, e con lunghe e grosse ale per sostenere alcune case, tra le quali condurre, e racchiuder si volle il profondato canale —. Nel 1790. fu compito in Primavera il nuovo fosso del *Poggio*, e di *Sant' Agostino* sino alla confluenza di *Riolo* con *Scorsuro*, che è un prolungamento dell' antico *Cavo Aldrovandi*. Si ultimò la dilatazione, e il profondamento degli antidetti tre scoli, assicurata la necessaria separazione del *Benedettino* con un ben fondato e stabile muramento al principio della *Salarola*, che il nome poi prende di *Cembalina*. Fu altresì fatta una fossa nelle valli di *Marmorta* per protrarre le torbide vaganti di *Reno*, e d' *Idice*, e si rialzarono gli argini del *Reno* al *Passo Segni* —.

Nel 1791. effettuossi la scavazione della *Lorgana* inferiormente, e al di sopra del *Casino Isolani*. Si chiuse una bocca alla *Quaderna*. Fu fatto il nuovo scolo di *Conselice* detto comunemente della *Luvezzola*, che comincia dalle valli di *Buonacquisto*, e va a scaricarsi in *Po* allo sbocco del nuovo *Santerno* in poca distanza dal sito denominato *Cuor delle Vacche*. Non solamente dalla *Bastia* in giù si alzò l' argine destro del *Primaro*, ma il sinistro alzossi ancor del *Santerno:* ambidue protratti furono per quel tratto di cinquanta in sessanta pertiche, il quale rimase disarginato nel 1789., e l' uno fu unito all' altro. Finalmente fu costrutta la nuova chiavica di legno fondata sopra terreno non consistente per lo scolo di *Conselice* sopraddetto; e si allargò il *Primaro* al Magazzino dell' Abbazia di Porto—. Nel 1792. si otturarono diverse bocche al *Sillaro*, alla *Quaderna*, al *Santerno*, ed al *Circondario di Marmorta*, formatesi nelle piene del Dicembre del 1791., e di Gennajo del 1792., e si alzarono gli argini all' *Idice*, al *Reno*, ed al *Circondario* anzidetto—. Nel 1793. inferiormente al *Cavedone d' Argenta* fu

costrutta una chiavica già proposta nel 1785., ma non dimandata dagli Argentani. Le si diede principio nel mese di Luglio, e fecesi questa ad oggetto d' introdurre, e deviare le torbide dal *Po* nelle valli nostre traspadane con canale scavato allo sbocco in profondità di piedi sei, e di sette nel suo proseguimento, cominciando dal labbro del fiume, e seguendo a linea retta sin oltre la *Chiesa* (una volta *Pieve*) di *S. Giorgio* di dietro, o sia a Levante di essa; ed altresì alquanto superiormente al Cavedone, e in poca distanza dalla *Chiesa di Sant' Antonio Abate* nell' alveo del *Primaro*, dove in lui mette l' *Emissario*, si fece un Regolatore a ventola di cinque luci, e di portoni dieci, due a ciascuna luce, i quali da per se aprendosi lasciavano libero il corso alle acque, e chiudendosi ne impedivano il loro rigurgito. L' una e l' altro furono però di riuscita, che non corrispose all' intento. L' impetuosissima corrente d' una piena di *Reno*, che avvenne nella mattina dei 22. d' Ottobre del 1796., svelti cinque de' portoni, se li portò nel circondario di *Marmorta*, nè più per la conosciuta inutilità dell' edifizio si

pensò a riordinare il Regolatore. La chiavica poi mai non si aprì se non che nel giorno 20. Gennajo del 1802, non per introdurre le torbide nelle valli, bensì per iscolare le copiose acque espanse nel *Campotto*, in *Marmorta*, in *Durazzo* ec. colla cadente in *Po* di piedi tre e mezzo, perchè ritrovavasi allora in massima magrezza a cagione delle rotte seguite, ed a questo, non all' uso per cui fu fatta, ha servito anche dopo altre volte —. Dall' anno poi 1794. a tutto il 1806. i lavori, che si eseguirono, furono quasi tutti di proseguimento, e d' ultimazione dei già rimasti imperfetti; lavori furono di riattamenti, e manutenzione (233).

XXVII. Dopo tante, sì varie, e così grandiose operazioni, alcune premesse ordinatamente l' una all' altra in quella serie d' anni che richiese la perfetta inalveazione di *Reno* sino al Mare, altre successivamente eseguite onde veder compito il gran progetto della riparazione delle danneggiate Provincie di Bologna, Ferrara, e Romagna: riparazione, che avea precedentemente occupati per quasi due secoli i più grandi Uomini nella Scienza dell' acque, meritate dodici e più visite di Dele-

gati Appostolici, e che dato aveva motivo a' più lunghi replicati esami, ad acerrime controversie, a considerabili spese, valutate comunemente assai più d' un millione di Scudi; chi non avrebbe creduto di dover poi vedere cessati negli eccessi delle Piene i timori de' Popoli? Chi non sarebbesi persuaso di scorgere assicurato da rovinose rotte il Polesine di S. Giorgio? Chi non avrebbe tenuto per preservato lungamente, e per secoli il paese alla destra del *Primaro?* Ma se l' esito dell' impresa, ed il sollievo da essa venuto abbiano, o no defraudate le comuni concepite speranze: se il sistema (234) di condurre il *Reno* per la linea del *Primaro* fosse in effetto, come si pretese, il più sicuro e più sostenibile fra sistemi del *Reale Rimedio* da preferirsi ad ogni altro, riprovate tutte l' altre proposte linee; potrà ognun giudicarlo dal poco che verrò qui esponendo a compimento delle mie *Memorie*. Egli è vero (chi puo negarlo?) che prima dell' Arginatura destra del *Primaro* le sue piene riuscivano cotanto alte e strepitose, che minacciavano di soverchiar l' argine sinistro del Polesine, obbligando i popoli a farvi una

guardia, ed anche or qua, or là de' soprassoglj per frenare il traboccamento del gonfio fiume sulle campagne del Ferrarese; ma è verissimo ancora che minaccie non dissimili, tumulti di contadini, e di soldati accorsi alla difesa degli argini, genti in iscompiglio e spavento più volte parimente si videro negli anni acquosi dopo l'epoca della medesima Arginatura al 1771., e dal 1772. (in cui, come a riparo reale, sicuro, e stabile a' mali delle inondazioni, fu introdotto *Reno* nel nuovo *Cavo Benedettino*, e nel *Primaro*) sino al presente contra il detto, scritto, e fatto credere che dovesse avvenire per l' unione di tntte l' acque, e di tutti gl' Influenti nel *Primaro* a destra, ed a sinistra arginato (235). A quale altezza giugnessero le piene d' esso composte dell' acque di *Reno*, dell' *Idice*, della *Savena* (236), del *Sillaro*, degli *Scoli*, e quali deplorabili effetti ne produssero nel 1772, l'abbiam già veduto —. Per le sue grandi escrescenze fu riconosciuta necessaria una esatta guardia al sinistro suo argine nel Gennajo e Febbrajo del 1777., e nel Gennaro altresì del 1778 —. La piena dei 5. Dicembre 1783., che racchiusa tra

gli argini rettilinei scorse dalla *Panfilia* alla *Bastia*, e la susseguente dei 7. Marzo 1784.; anni ne' quali gli argini di *Reno* dalla *Panfilia* al *Passo Segni* s' innalzarono quasi ovunque oltre a piedi dieci sopra il piano delle campagne, e ne giunse l' altezza per un tratto di Pertiche 900. alla destra, e di pertiche 2700. alla sinistra a 13. e in 14. piedi, quali timori non cagionarono a tutta la sinistra Riviera? — Notabili furono, e assai minaccevoli ancor le escrescenze dei 12. Gennajo, e 4. Novembre 1786, 22. Febbrajo 1788, 12. Gennaro (237). e 6. Novembre 1789 —. Piena eccedente ogn' altra a' giorni nostri vedutasi fu quella della notte precedente il Giovedì 19. Gennajo del 1792.; giunse l' acqua a tanta altezza, che da *Boccaleone* a *Sant' Antonio* era già salita sull' argine. Dalle ore dieci alle tredici sonossi campana a stormo, e non solo suonar sentissi la nostra Campana pubblica dell' Orologio, ma quelle ancora udir si fecero delle Chiese di *Boccaleone*, e della *Celletta*. Accorsa numerosa gente, si fecero soprassogli per tutto il detto tratto, turaronsi diversi fori di Talpe scopertisi nell' argine del *Drizzagno*

principalmente dirimpetto alla Piazza; e se circa le ore undici non si squarciava alla parte destra l'argine circondario della *Beccara*, era inevitabile la sommersione del Polesine di S. Giorgio, perchè tutta l'arginatura sinistra del *Primaro* da *Consandolo* alla *Bastia* ritrovavasi, o minacciata di traboccamento, o in prossimo stato di rompere in diversi luoghi. Squarciatosi il detto argine circondario, in brevissimo spazio di tempo formaronsi in esso nove bocche, per le quali avuto dalla gran piena un copiosissimo sfogo, si abbassò l'acqua deponendo la sua esorbitante gonfiezza. Fu sommo il nostro scompiglio e spavento in tal emergente; ed anche l'argine a sinistra in vicinanza del *Traghetto*, che sino dal dì 12. di Gennaro era rimasto smantellato dall' urto impetuoso della corrente, assai temer fece di qualche rotta —. Memorabili sono in oltre le piene sì del 1801. per la rotta del *Reno* succeduta agli *abbassamenti* nel giorno 16., e per la susseguente dell' argine del *Primaro* che guarda il Polesine di S. Giorgio di rimpetto a *Monestirolo*, avvenute li 26. di Febbrajo, come degli altri tre anni 1802. 1803.

e 1804. — Quanto a quelle del 1802., benchè l' acque influenti nel *Primaro* avessero sfogo in faccia a *Consandolo* nel circondario di *Marmorta* per una bocca larga Pertiche trenta circa Ferrarcsi; nondimeno tre furono le rotte del *Reno* dal giorno 12. a tutto il dì 13. di Gennajo. Seguì la prima alla parte destra superiormente al *Canal Volta*, o sia *Naviglio di Bologna;* la seconda alla sinistra poco inferiormente alla chiavica della Gabella del *Passo Segni;* e la terza parimente alla sinistra in *Gandazolo*. Di poco rilievo furono le due prime; ma non anche la terza. Accadde questa in lunghezza di Pertiche quaranta, e recando esorbitanti danni inondò il *Traghetto* in altezza di tre in quattro piedi, *Santa Maria Maddalena*, *Spinazzino*, e *Marrara*, dove, per non lasciar correre l' acqua se non se regolata pel *Po di Volano*, furono poste le travate a quel ponte. Tale rotta restò chiusa nel Giovedì 4. di Febbrajo; ma per le molte pioggie cadute, e per le sciolte si nevi cresciuta nuovamente in *Reno* l' acqua, nel Venerdì 26. dello stesso mese si riaperse, gli argini della *Cembalina* impotenti a reggere all' enor-

me peso si ruppero, l' inondazione vie più si estese; e perciò la Commission di Ferrara determinossi di tagliar l' argine del *Reno* nel dì 4. di Marzo a ristoro dell' argine del *Poatello*, che irreparabilmente minacciava ancor esso di rompere. Indi ne' giorni 14. e 15. dello stesso Marzo ebbe il *Traghetto* la disgrazia di soggiacere ad un temporale di vento, neve, e pioggia, non interrotto, e così veemente, che attraversandosi in vortici l' acque, dalle quali si ritrovava allagato, e cresciute dalla prima altezza di piedi 4., e dalla susseguente di piedi cinque e d' un' oncia a quella di piedi 8.: battendo e ripercuotendo con violenza i cavalloni dell' onde gl' indeboliti muri delle case, e perciò al rinfrancarsi, ed al continuar della bufera scorgendosi que' costernati abitanti in evidentissimo pericolo della vita, se prestamente non provvedevano colla fuga alla loro salvezza; frettolosi balzaron fuori, le abbandonarono, e ritirandosi col mezzo delle lor barche su gli argini del vicin fiume, il tempo ebbero e la sorte di poter sottrarre dall' eccidio sì le loro persone, come ancora ciò tutto, che quel terribil frangente

permise ad essi di trasportare. Di fatto più non potendo resistere gli edifizj agli urti dell'acque, all'impetuosità del vento, ed alle altre stravaganze del fortunale; tra i copiosi comuni pianti, tra le compassionevoli universali grida, altre delle loro case sino al numero di 47. nei detti due giorni del tutto crollarono, altre caddero in parte, e neppur una delle rimaste in piedi restò senza offesa. In disastro così lagrimevole, in divastamento così luttuoso due sole persone (marito, e moglie) perirono, perchè non essendo state sollecite a mettersi in sicuro ad esempio degli altri, e rovinata la casa in cui erano, l'abitazione si converti ad esse in tomba. Dopo il sopraddetto infortunio, ed abbonacciatosi il tempo, speravano i Traghettani di veder cessate le loro angustie; ma così non fu. Altro turbine d'impetuosissimo vento anche avvenne li 23. dello stesso Marzo per cui l'acque, onde il *Poatello* era gonfio, minacciaron di rompere gli argini, e già in più siti avrebbero sormontati i medesimi, se con terra, fascine, ed altri legnami non si fossero ritenute. La veemenza del vento atterrò nondimeno

alquanti avanzi di fabbriche restati in piedi nella precedente burrasca; e quindi non prima dei 31. alle ore 21. si vide chiusa la bocca già nuovamente apertasi li 26. di Febbrajo, lasciatosi dischiuso ancora per parecchi altri giorni il taglio fatto li 4. di Marzo —. Nel 1803. trovandosi assai pieno dell' acque superiori in lui influenti, e quasi riboccante il *Primaro*, e non meno pel grande lor carico che per gli ostacoli del nuovo tronco dell' addirizzamento eseguito nel 1780. dalla *Madonna de' Boschi* sino alla foce del *Senio* (tronco angusto, ingombrato dalla rimanenza d' un lungo galleggiante isolato, e mancante della necessaria profondità) non potendo aver esse l' opportuno sfogo ed esito al mare; in uno stesso giorno, che fu il dì 11. di Novembre, ruppero i rispettivi lor argini *Sillaro*, *Santerno*, *Senio*, ed *Idice* con danno gravissimo dei Distretti d' *Imola*, *Lugo*, *Bagnacavallo*, *Massa Lombarda*, *Molinella*, *Budrio*, *Malalbergo* ec. —. Finalmente nella notte del Giovedì 6. Dicembre del 1804. talmente alzaronsi l'acque in *Primaro*, che la piena fu di dieci, e più piedi. Calarono quindi l' acque alquante on-

cie; ma poco dopo di nuovo crebbero sino all' altezza di dodici piedi circa : escrescenza, cui altra simile non fu veduta in addietro per testimonianza de' più vecchi Battifanghi e Periti. L'acqua del *Traghetto* al *Priazzo*, ed in *Boccaleone* sormontava già gli argini, ed a grande stento fu ritenuta con soprassogli e ripari di legna. Nella notte poi dei 9. la piena decrebbe per modo, che l' acqua restò incanalata nell' alveo.

XXVIII. Quanto è certo per gl' incontrastabili riferiti eventi, che l' esecuzione della *linea del Primaro* non giovò ad ottenere il totale preservamento del Polesine di S. Giorgio dai traboccamenti delle piene, dalle rotte, ed inondazioni, alle quali ancor prima dell' immissione di *Reno* nel nuovo *Cavo Benedettino*, e nello stesso *Primaro* nel 1772. era soggetto; indubitato è altrettanto, che gli asciugamenti derivati dalle operazioni di arginature, di nuovi canali, di scoli hanno bensì il pregio d' essere stati vasti; ma non anche la gloria, rispetto a molti, della lor permanenza, e di comprendere nella estensione loro tutti que' terreni alla destra del *Primaro*,

che non men degli altri o preservati, o bonificati abbisognavano della stessa pubblica provvidenza. Non è forse vero che non poche delle terre già asciutte, e ridotte a coltura, ora sono ritornate in più luoghi al primiero deplorabile stato di valli, e paludi? Vero forse non è che le valli di *Consandolo*, *Boccaleone*, *Marmorta*, e d' *Argenta* formano una palude di 16500. Tornature non per anche bonificata (238)? Non rimangono tuttavia avanzi molti delle paludi della *Pegola*, del *Tedo*, della *Barisella*, di *S. Gabriello*, delle *Brugiate*, e di *Dugliolo*, che dilatate dopo il 1750, sopra le contigue coltivate campagne inondavano la vasta estensione di 46. mila Tornature (239)? Al circondario tra il *Sillaro*, ed il *Santerno* di 153,000. Tornature circa può forse dirsi che tutte siensi fatte sentire le provvidenze a lui necessarie (240)? Quanto poi all' antico territorio traspadano d' Argenta, chi ad evidenza non vede, che soltanto in pochissima parte è stato difeso, e in poca porzion migliorato, benchè soggetto sempre alle tasse imposte uniformemente a que' terreni, che hanno appieno goduto del beneficio di tal di-

fesa, e miglioramento? Nè solo per la preservazione dalle rotte, e violente inondazioni non ottenuta dal vasto Polesine di S. Giorgio, e per non essere stati estensivi a tutto il paese traspadano, o sia situato alla destra del *Primaro*, i sopraddetti provvedimenti, defraudate in parte rimasero le già concepite speranze di que' molti vantaggi, che gli effetti esser dovevano del Piano eseguito, pronosticati, promessi, e dati per sicuri a riparo della ruina di vastissime campagne, della desolazione di numerosissime Famiglie, e della distruzione dell' Agricoltura (241); ma ancora perchè le piene minaccianti di farsi più alte pongono nella dura necessità gli abitanti alla destra, ed alla sinistra dell' attuale sua linea, di rialzare le arginature ora sostenute ad altezze che spaventano: perchè queste più pesanti si renderanno, e perciò a crollare più facili, principalmente ne' froldi, e ne' fondi di poca consistenza; e perchè l' acque del *Reno*, e degli altri influenti in *Primaro* inferiormente alla *Panfilia* si troveranno in libertà di rovesciarsi o all' una, o all' altra parte a danno immenso come in addietro del-

le fertili e vaste campagne Bolognesi, Ferraresi, e Romagnole. Alla considerazione di tutti questi motivi io quindi non so stupire, se l'Ingegnere Signor Attilio Cavalier Arnolfini Lucchese, che dopo la morte del Boldrini fu meritamente incaricato dal Sommo Pontefice della soprantendenza, e general ispezione de' lavori della Commissione (da lui poscia oltre quattro anni con molta lode sostenuta), nell' ultima sua Relazione de' 25. Giugno del 1790. alla sacra Congregazione dell' Acque espose, che i suggerimenti da esso a lei presentati non provenivano — da vaghezza di prolungare gl' „ Idraulici lavori della Commissione, „ o da inopportuno desio dell'ottimo; „ ma da premura, e sollecitudine di „ condurre a lodevol fine la grandiosa opera, conservarla, e perpetuarla, onde venga rimosso dall' animo „ di ciascuno *il timore della di lei* „ *breve durata, e che in qualunque* „ *evento di rialzamento di fondi, e* „ *di piena nel nuovo Fiume, e suoi* „ *Influenti non possa giammai accadere che non vi sia riparo* (242)—. Non mi maraviglio se il detto timore, ancor prima del 1790, e non sen-

za fondamento insorto, vie più si accrebbe di poi, e se riconosciùtosi finalmente vero il giudicio gia espresso nel suo Voto del 1709. dal famoso Domenico Guglielmini, che rimedio incerto per le acque delle danneggiate Provincie fosse quello d' inalvear *Reno*, e condurlo pel *Primaro* con gli altri torrenti al Mare (243); la Maestà di Napoleone I. Imperator de' Francesi coronato Re dell' Italia il dì 23. Maggio 1805., *sentita la Commissione apposita, e gl' Idraulici de' Dipartimenti interessati*, con suo Real Decreto dei 25. Giugno dello stesso anno prescrisse l'*immissione di Reno in Po Grande* (244).

TESTIMONIANZE

DELL' ESPOSTO

NELLE

MEMORIE

ED

ANNOTAZIONI

Il decreto è fatto nella Repubblica Letteraria, nè ad alcuno si suol dar esenzione in questo, fuorchè a qualche rarissimo Scrittore maggiore d' ogni eccezione. Cioè egli è necessario di produrre Pruove, e Pruove legittime di quanto ivi si vuol asserire.

Muratori *Antich. Esten. ed Ital.* nella Pref. pag. XII.

(1) *De Architect.* lib. 1. cap. 4 pag. 26. edit. Neap. 1758.

(2) *Rer. Geographicar.* lib. 5. pag. 325, et 327. edit. Amstelaedami 1707.

(3) *Historiar.* lib. 8. pag. 177. excuss. ab Henr. Steph. 1531.

(4) Muratorius *Antiquit. Italic. Medii Ævi* Tom. II. *Dissert.* XXI. pag. 155. edit. Mediolan. 1739.

(5) Corradi *Effetti dannosi, che produrrà il Reno se sia messo in Po di Lombardia, ec.* Artic. II. pag. 29. 30. 31.

(6) *Sola enim fere ista pars nostri maris eodem quo Oceanus more afficitur similesque ejus aestibus affluxus refluxusque patitur. Unde major planiciei pars palus marina facta est.* Strab. *Rer. Geographicar.* pag. 325.

(7) *Ostiorum alteri nomen Paduae, alteri Olanae.* Polyb. *Histor.* apud Cluverium *Ital. Antiq.* Tom. I. lib. 1. cap. 35. pag. 396. edit. Lugduni Batavorum 1626.

(8) Le parole d'esso Pomponio Mela Spagnuolo, elegante ed accurato Geografo fiorito nei tempi di Claudio, che si leggono nella sua Descrizione dell' Italia stampata in Parigi nel 1540., sono queste — *ut se* (parla del Po) *per septem ad postremum ostia effundat: unum de iis magnum Padum appellant.*

(9) „ *Angusta fossa* Ravennam trahitur ubi „ Padusa vocatur, quondam Messanicus ap„ pellatus. Proximum inde ostium magnitu„ dinem portus habet, qui Vatreni dicitur ...

„ Hoc ante *Eridanum ostium* dictum est, a-
„ liis *Spineticum* ... Auget ibi Padum Va-
„ trenus amnis, ex Forocorneliensi agro. Pro-
„ ximum inde ostium *Caprasiae*; dein *Sa-*
gis: dein *Volane* quod ante *Olane* vocabatur
„ ... Inde ostia plena: *Carbonaria*, ac *fos-*
„ *siones Philistinae*, quod alii Tartarum vo-
„ cant —. *Caii Plinii secundi Historiae Na-*
turalis libri XXXVII., quos interpretatione
et notis illustravit Ioannes Harduinus Parisiis
1723. Tom. I. lib. III. cap. 16. a pag. 172.
ad 174. In questo passo di Plinio osservabili
sono le parole *dein VOLANE quod ante O-*
LANE vocabatur indicanti che OLANA fu
la prima denominazione avuta dalla foce del
sinistro e men meridionale ramo del Po, e
Volana quella ch'ebbe e ritenne di poi, ben-
chè il Perotto interprete di Polibio scrivesse
(lib. 2. pag. 48. *edit. Basileae* 1549.) *ubi*
primum oritur, simplex est: mox in duos al-
veos divisus binis in sinum Adriaticum ho-
stiis erumpit, PADOAM, VOLANAM-
QUE incolae vocant.

(10) Veggansi le mie *Memorie del Po di Pri-*
maro pag. 19., e le *Mem. Storiche d'Argen-*
ta Vol. I. Cap. IV. pag. 80. Nota B.

(11) Alegotti *Difesa per riparare alla sommersio-*
ne del Polesine di San Giorgio ec. pag. 10.
Lecchi *Memorie Idrostatico-Storiche* Vol. I.
Mem. terza pag. 86. La denominazione di
Vatreno fu il primo e più antico nome ch'eb-
be questo torrente. Fu poscia chiamato *San-*
terno, nome che tuttavia ritiene, e datogli
anche in carte del 958. (*Archiv. Archiep.*
Raven. Caps. F *num.* 1997.), del 964.
(Fantuzzi *Monumenti Ravennati dei secoli di*
mezzo Tom. I. num. XXXIX. pag. 161.),

del 1004. (ivi num. LXXVIII. pag. 238.) ec., e quindi fu ancora denominato nel secolo XIII. e XIV. *Rasola*, o *Rasura*. In pergamena del 1264. esistente nel pubblico Archivio di Lugo per testimonianza del dotto Autore dell' *Apologia del Capitolo XXXII. della Vita di S. Ilaro Ab.* (pag. 17.) sta scritto — *unum agerem, sive arginem supra flumen RASOLAE, seu SANTERNI usque ad Moranigum etc.* — In Istrumento del 1355. si legge — *per Alluvionem fluminis RASURE* (Fantuz. Tom. III. pag. 271. N. 94.) —; ed in altro del 1363. — *juxta flumen RASURE et padus* (ivi pag. 273. N. 100.) —.

(12) *Proximum inde ostium magnitudinem portus habet, qui Vatreni dicitur*. Plinius ubi supra.

(13) Murat. *Dissert.* XXI. pag. 160. et 170.

(14) Si vegga il Corradi Artic. II. num. 27. pag. 43. Il sito dove sì gran parte di acque aveva in mare il suo esito qual dee dirsi che fosse? Non altro certamente, se non che quell' interno ampio seno, in cui già formossi il famoso Porto Classicano, stazione e scarico un tempo della Flotta Romana, e che per testificazion di Procopio notabile ancor sussisteva circa l'anno 436, (v. Procop. *de Bello Gothor.* lib. 2. cap. 29.) Benchè questo si andò poi diminuendo per le copiose alluvioni all' interrarsi e perdersi della *Fossa Angusta*, o come altri scrivono *Augusta*, condotta dal Po sino a Ravenna, ed al medesimo Porto; indubitato è però che anche dopo la distruzione della Città di Classe, e fino al XV. secolo un qualche Porto ivi fu, perchè il totale suo interramento si compì assai lentamente, molto più tardi, e dopo che la detta Fos-

sa (la quale era quella che gli somministrava la comunicazione colla Lombardia), il Montone, Ronco, Badareno ec. più non isboccarono in esso.

(15) Aleotti *Dell' Atterrazione del Po di Ferrara e della rivoluzione di esso nel Ramo di Figarolo* (ms. originale ed inedito esistente nell' Archivio della Municipalità d' Argenta, diretto al Giudice de' Savj di Ferrara, e in data dei 24. di Dicembre del 1601.) pag. 2.

(16) E' questi l' ornatissimo ed erudito Sig. Gian-Luigi Marianti. Al genio magnifico ch'egli ha d' abbellir Argenta con nuove decorose fabbriche accoppiando l' altro di favorire le Scienze, e chi le coltiva; dimostrazioni così splendide ha date anche a me di sua benevolenza e parzialità coll' avermi spontaneamente assegnata nel Novembre del 1804. una vitalizia mensile pensione equivalente a' proventi degl' impieghi ch' io aveva, affinchè scioltomi d' essi, a mio piacimento, e con quiete attender potessi a' geniali miei studj, che il titolo si meritò (e con tutta ragione) *d'insigne* mio *Mecenate*. Quest' atto suo liberale, che m' obbliga a professargli una perpetua riconoscenza, fu assai ammirato e applaudito; ed il chiarissimo Sig. D. Vincenzio Andrea Bertelli Rettore di S. Matteo in Ferrara sua Patria, uno de' più dotti, eruditi e zelanti Parrochi della Città, l' encomiò e divulgollo con sua elegantissima Ode *ad J. Aloysium Mariantium Domo Argenta ob insignem animi liberalitatem erga Civem suum F. Leopoldum Bertoldium virum omni Literarum genere florentissimum* stampata con note in 1.b etto *Ferrariae MDCCCV. typis Heredum Josephi Rinaldi.*

(17) Il fu Dottor Pietro Folchi Anatomico, Medico, Filologo di chiaro nome, studiosissimo d' ogni genere d' Antichità, e raccoglitore indefesso delle Memorie onorevoli di Ferrara sua Patria, che cessò di vivere nel dì 23. di Marzo del corrente 1807. lasciando gran desiderio di se agli Amici, ed esempio non volgare di probità, e di religione a que' tutti, che di lui ebbero conoscenza. Parimente i notissimi per sapere, produzioni letterarie, cariche sostenute, morali virtù, e riputazione acquistatasi (*absit verbo invidia*) Signori Abate Giuseppe Manini Ferranti, D. Vincenzio Andrea Rettor Bertelli, Michel Fausto Prosperi, Luigi Ughi, e Matteo Tieghi.

(18) Lib. III. cap. 16. testimonianza rispettabile più d' ogni altra per essere Plinio il primo tra' Cosmografi, che faccia espressa menzione del Reno.

(19) „ Al cap. 36. del lib. 16. Ist. nat. trat-
„ tando (Plinio) dell' erbe palustri ci dice,
„ che *nullus sagittis aptior calamus, quam*
„ *in Rheno Bononiensi amne, cui plurimo*
„ *inest medulla, pondus volucre, contra fla-*
„ *tus quoque pervicax libra*. Sul principio
„ dello stesso capo si è dichiarato essere que-
„ sti calami quelle canne palustri, che na-
„ scono per le Valli, e che da' Bottanici so-
„ no detti Tifa. Se dunque a' tempi mede-
„ simi di Plinio nascevano in Reno le can-
„ ne, era egli un Fiume sparso per Valli,
„ e non già ristretto fra Argini — Corradi Art. II. num. 27. pag. 43. e 44.

(20) Veggasi lo stesso Corradi Art. I. num. 69. pag. 24.

(21) Da Plinio seniore è chiamato il Po *gravisterrae*. Nel noto Epigramma di Marziale si

legge — *Vatreno Eridanoque pigriores etc.*, e Lucano nel Lib. VI. ci lasciò questi Versi

Sic pleno Padus ore tumens super aggere totas
Excurrit ripas, et totos concutit agros;
Succubuit si qua tellus cumulumque furentem
Undarum non passa ruit; tunc flumine toto
Transit, et ignotos aperit sibi gurgite campos
Illos terra fugit Dominos, hic rura Colonis
Accedunt donante Pado etc.

(22) Corradi Art. II. num. 63. pag. 65.
(23) Fantuzzi *Monumenti Ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti* Tom. I. *Prospetto dell'Opera* §. LXI. pag. XLII.
(24) Corradi Art. II. num. 63. pag. 65. *Mem. del Po di Primaro* pag. 40.
(25) Lo stesso Corradi ivi.
(26) Il medesimo num. 55. pag. 62.
(27) Lo stesso num. 22. pag. 41.
(28) Mediob. *Num. Imp.*
(29) Muratori *Annal. d' Ital.* Tom. II. Part. II. pag. 270 dell' ediz. di Roma.
(30) *Epist.* 39. *Class.* 1. ed. Ven. 1751.
(31) Murat. *Antiq Ital.* Dissert. XXI.
(32) Brentan. *Epitome Cronolog.* pag. 115. ed. Augustae Vindelicor. 1727. Muratori *Annal. d' Ital.* Tom. III. Part. II. pag. 359.
(33) *Dialogor.* lib. 3. cap. 19.
(34) *De Gestis Longobardor.* lib. 3. cap. 19. pag. 386. Voluminis *Rom. Hist. Univers.* Eutropii edit. Basileae 1532.
(35) S. Gregor. Turonens. lib. 10. cap. 1.
(36) Maffei *Verona Illustr.* lib. 10. pag. 536.
(37) Pag. cit.
(38) Strab. *Rer. Geographicar.* lib. 5. pag. 333.
(39) Corradi Artic. II. num. 36. pag. 48.
(40) Frizzi *Memorie per la Storia di Ferrara* Tom. I. cap. XIV. pag. 78.

(41) Erri *dell' Orig. di Cento* cap. V. pag. 39. e 40.

(42) Frizzi cap. XXXIII. pag. 123 Bonoli *Storia di Lugo* lib. 1. cap. 1. pag. 3. Mie *Osservazioni sopra due antichi Marmi già esistenti in Argenta ec.* nota 61. pag. 49., e nota 68. pag. 51. Alle notizie da me ivi date aggiungo quest' altre ultimamente comunicatemi da persona che merita tutta la fede, cioè d' un olmo rinvenutosi nel dì 15 Ottobre del 1790. nella Castalderia *Linarolo* già di ragione proprietaria delle Monache di S. Lucia di Ferrara sotto la Parrocchia di Porto Maggiore sotterra piedi 21., e d' un pioppo ivi parimente ritrovato nel dì 19. Agosto del 1791. nella profondità di piedi 25. nel farsi un pozzo nuovo, di cui ne fu estratto un pezzo di piedi 3. e mezzo.

(43) Corradi num. 37. pag. 49. *Memorie Storiche d' Argenta* Vol. I. Cap. VI.

(44) Benchè i *dorsi*, o *dossi* elevatezze di terra formate dalle alluvioni de' Fiumi, si chiamassero ancor qualche volta *polesini*, e *correggi*; sembra però assai probabile che tra loro passasse qualche differenza, e che *polesini* si dicessero que' tratti di palude, i quali restavano in secco, grandi o piccioli che fossero; e *corrigium*, o *corrigia* que' luoghi dove rimanevano diseccate striscie di terra somiglianti alle coreggie di cuojo —. Si vegga il Muratori *Antiquit. Italic.* Dissert. XXI. pag. 169. e 170.

(45) La maggior parte delle Pievi è generalmente antichissima, e vicina all' epoca, in cui il culto pubblico della Religione Cristiana fu assicurato e protetto / v. Murat. *Antiquitat. Medii Ævi* Tom. VI. *Dissert.* LXXIV. pag.

360. *f.* Che poi le Pievi erette ancor fossero generalmente dov' erano gli antichi vici, non è cosa ignota, nè mancante di prova. La Chiesa di S. Cristoforo nel Pesarese dimostrò il chiarissimo Sig. Annibale degli Abati — Olivieri — Giordani nelle sue *Memorie di Gradara* che fu detta *ad Aquilam* per un vico di tal nome che colà era. *S. Lorenzo in vico Bulgarorum* nel Riminese, celebre per l' incontro che ivi seguì nel 743. del Pontefice Zaccheria coll' Esarca Eutichio, indica chiaramente un vico. Parimente suona per se medesimo popolazione S. Giovanni *in Compodo* nello stesso Riminese, ed a qualche vico sembrano altresì appartenere le Pievi di S. Zaccheria, e S. Cassiano *in Decimo* nel Ravennate. Ma che intender deesi sotto il nome di vico? Due diverse interpretazioni dar si possono a questa parola. Aldo Manuzio (*in quaestis per Epistolam* P. II. n. 7.) ci fa sapere che furonvi e vici urbani, e vici rustici. Era il vico urbano una continuata serie di case, che costituiva porzione della Città. Il vico rurale, o rustico era quello (e tali erano i vici de' quali qui parlo), che veniva formato dall' unione di più case di campagna. Di questi rurali, o rustici vici, ch' ora villaggi nominerebbonsi, o abusivamente castelli, fanno sovente menzione gli antichi Scrittori del miglior secolo, tra quali Cicerone *pro lege Manilia* lamentasi *Bythiniae Vicos exustos esse complures*, e nelle Lettere ad Attico (L. V. *Ep.* 104.) *Concursus fiunt*, si esprime, *ex agris, ex vicis, ex domibus omnibus*. Ulpiano (l. 30. D. *ad Municipalem*) determina che *qui ex vico est, eam Patriam intelligitur habere, cui Reipublicae vicus ille respondet*, e lo stesso (l. 2. §. *ult.* D. *de va-*

cat. munerum) c' insegna che anche nei vici eravi chi insegnava a' Fanciulli le prime lettere — *sive in Civitate*, egli dice, *sive in Vicis primas literas Magistri doceant* —. Quindi vicani furono detti gli abitatori di essi. Cicerone *pro Flacco* ricorda — *Tymocles ille Vicanus homo, non modo nobis, sed ne inter suos quidem notus*. I vici poi distinguevansi dai pagi, perchè questi, già porzioni del Territorio, comprendevano varj vici, cioè varie di tali adunanze di case.

(46) V. Lami *Antich. Toscane* Lez. IV. V. VI., Fantuzzi *Monum. Ravennati* Tom. I. nel *Prospetto dell' Opera* §. XXXV. pag. XXVI., e l'erudito Sig. Michel-Luigi Malpeli *Dissertazioni sulla Storia antica di Bagnacavallo* Dissert. III.

(47) Veggansi le *Mem. Storiche d'Argenta* Vol. I. Cap. I. pag. 6., e nota I. dalla pag. 17. alla 20.

(48) Della Pieve di Cento notizie ne porge il Canonico Gio. Francesco Erri nel suo *Esame storico critico dell' Origine di Cento, e di sua Pieve ec.:* di quella di Budrio ne parla il Golinelli nelle *Memorie istoriche antiche e moderne di Budrio:* della nostra di S. Giorgio ho già scritto io nel Vol. I. delle *Memorie Stor. d' Argenta* Cap. IX. dalla pag. 159. alla 165., e non poche altre cose mi restano da produrre nel Tomo III., che tuttavia rimane inedito, perchè l' associazione aperta per l' edizion sua nell' anno 1805. non ebbe effetto, e perchè ogni altro opportuno mezzo finora è mancato per darlo alla luce a compimento dell' Opera. Delle Pievi poi, di S. Pietro *in Silvis*, o *inter Silvas*, così detta dalle selve che ivi erano, (oltre a quello che di

lei hanno esposto l' Abate Domenico Coletti sotto il nome anagrammatico d' *Itelco Medonico* nelle *Notizie istoriche della Chiesa Arcipretale di S. Pietro in Sylvis di Bagnacavallo* , ed ultimamente il Sig. Malpeli nelle sue sopraccitate *Dissertazioni*) , di S. Mercurio *in Catena* , denominata così da un dazio che ivi pagavano le barche , e di Santo Stefano di Barbiano, non poche antiche carte ne somministra la pregevole amplissima raccolta di *Monumenti Ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti* , che corredata di Prefazioni . e d' Indici pubblicò in sei Tomi in quarto pe' torchj di Francesco Andreola Stampatore Veneto il chiarissimo , ed assai benemerito di Ravenna sua Patria , e della Repubblica Letteraria Sig. Conte Marco Fantuzzi morto in Pesaro , dove da più d' un anno avea fissato il suo domicilio , nel Venerdì 10. Gennajo 1806. in età d' anni 66.

(49) Murat. *Antiquit. Italic. Medi Ævi* Tom VI. Dissert LXXIV. pag. 360. 363. 364.

(50) Idem T. II. Dissert. XXI — , Tra le altre Chiese poscia non Pievane, l'antica esistenza delle quali vie più dimostra i grandi ed estesi interramenti , che precedentemente alla loro erezione eran seguiti nella vasta Palude, il notabile ristrignimento di questa , i varj Villaggi che vi si eran formati, alcuni degli odierni luoghi della bassa Romagna fin da que' tempi sgombri dall' acque , ridotti a coltura , e non vuoti affatto d' abitatori , sono da annoverarsi le seguenti , cioè — *Sant' Ilaro* , già prima Chiesa Parrocchiale di Lugo (Bonoli *Storia di Lugo* lib. II. cap. 1. pag. 196. cap. V. pag. 229. cap. VIII. pag. 288. , e Sangiorgi *Vita di S. Ilaro* cap. XXXIII. pag.

102.), espressamente nominata in Carta del 1170., in cui si legge — *In Eccles. S. Illari* — (Fantuzzi *Monum. Ravennati* Tom. II. Num. CL. pag. 388.), del Rettor della quale nel 1071. chiaro indizio ne porge una Pergamena dei 26. Giugno di quell' anno nelle parole — *In fundo q. v. Stiliano infra Massa, q. d. de Sancto Ilaro, infra mansionem Johannis presbiteri* — (Lo stesso Tom. I. Num. XCV. pag. 300.); e da cui sembra verisimilissimo che avessero, e continuassero ad avere sino al suo scadimento per le vicende di Lugo il nome di *Sant' Ilaro* la *Massa*, il *Castello*, il *Borgo del Castello* mentovati ne' monumenti prodotti dal sopraccitato Sig. Conte Fantuzzi, il più vecchio appartenente al 981., e l' ultimo al 1179. (V. Tom. I. Num. LXI. pag. 208., e Tom. II. Num. CL. dalla pag. 384. alla 389.), non altrimenti che dal Santo Titolare delle rispettive Parrocchie la denominazion loro ancor ebbero e conservano non pochi altri Paesi, tra' quali *Sant' Alberto*, *Sant' Agata*, *S. Lorenzo*, *S. Bernardino ec.* — *Sant' Andrea* di Zagonara, Castello ora distrutto, e già situato tra Ostro, e Ponente al di sopra di Lugo in distanza da essa cospicua Terra un miglio e mezzo, preesistente al 1081. (V. l' Appendice del Tom. III. degli Annali Camaldolesi al Num. XVII. pag. 27.) — *S. Giovanni in Libba*, Chiesa nominata anche in carte del 1035. e 1037. (Fantuzzi Tom. I. pag. 271. Tom. II. pag. 309.); e così detta da un *luogo* chiamato *Libba*, il quale aveva un *porto* che parimente *Libba* dicevasi (Veggasi lo stesso Fantuzzi Tom. II. pag. 313. e 319. Tom. VI. pag. 49.) — ; e *S. Maria in Fabriago* di cui si

fa menzione in documento dei 17. Febbrajo del 1054. (V. Tom. II. pag. 356.), ed in altri.

(51) Corradi Art. II. n. 45. pag. 56. num. 47. pag. 57.

(52) Lo stesso ivi

(53) Il medesimo pag. 58.

(54) Si vegga il già scritto nello *Mem. del Po di Primaro* nota 43. dalla pag. 95. alla 99.

(55) L' eruditissimo Amati *Dissert. seconda sopra alcune Lettere del Sig. Dott. Bianchi di Rimini, e sopra il Rubicone degli Antichi* p. 38.

(56) Lo stesso *Dissert sopra il Passaggio dell' Appennino fatte da Annibale, e sopra il Castello Mutilo degli antichi Galli.* Part. II. pag. 84., ed il mio Opuscolo intitolato *la Censura, e l' Apologia smentite in difesa delle Notizie istoriche dell' antica selva di Lugo* ec. pag. 135. e 136.

(57) V. Corradi Art. II. dal num. 56. al num. 60. pag. 62. 63. 64.

(58) Virgilio nel lib. XI. dell' Eneide vers. 457. chiama questa semplice artefatta fossa non palude, ma fiume — *piscosove amne Padusae* —, Plinio nel lib. III. cap. 16. rischiara meglio l' affare dicendo — *Angusta fossa Ravennam trahitur ubi Padusa vocatur, quondam Messanicus appellatus* —; e Giornande nel cap. 29. *de rebus Geticis* scrisse — *A meridie idem ipse Padus. quem solum fluviorum regem dicunt, cognomento Eridanus, ab Augusto Imperatore latissima fossa demissus, qui septima sui alvei parte mediam influit civitatem, ad ostia sua amoenissimum portum praebens, qui classem CCL. navium, Dione referente, tutissima dudum credebatur recipere statione* —.

(59) Corradi num. 62. pag. 65.

(60) Lo stesso num. 63. pag. 65. e 66.

(61) Alcotti *Difesa etc.* pag. 11. 12. 13. Corradi num. 63. pag. 65., e num. 65. pag. 68.

(62) Mie *Notizie istoriche dell' antica Selva di Lugo* nota 45. pag. 87.

(63) Si vegga il Ghirardacci nella sua *Storia di Bologna*.

(64) V. *Mem. Storiche d' Argenta* Vol. I. Cap. VIII. nota E pag. 151. e 152.

(65) Ivi dalla pag. 153. alla 158.

(66) *Ronchi*, e *Roncona* dall' antica parola latina *runcare* chiamavansi i luoghi che dopo sradicate le selve si riducevano a coltura.

(67) Di questo porto si fa menzione in parecchie carte del nostro Archivio Municipale; e dal Consiglio dei 10. Settembre del 1469. registrato nel Libro *Obtentiones ab anno* 1461. *usque ad* 1515. alla pag. 110. ter. abbiamo la determinazione, che quì da me si produce come sta scritta — *Obtentum fuit etc., atque concessum etc. quod Ser Zagarias de Agagijs expensis Communitatis expendere de hâue Cõuis usque ad quantitatem lib. octo March. deberet in subsidium aptandi viam, et iter eundi ad PORTUM CAUALJ ut Mergatores possint habiliter ire cum suis mergantiis et maxime ipsi et sprogani seu carigantes in valibus Comacli de pissibus, et maxime Civalis sine solutione Datiariorum Civitatis Ferrarie. Ad quam solutionem eundo per hanc viam de jure exigui non poterunt. Et ita erit multum utile dicte Communitatis in presentiarum et pro futuro pro datio maxime pisgaritie cum ILLE PORTUS sit denominatus in pactis nostris pro provisione hujus terrae etc.* — Parimente nel Libro membranaceo dei Dazj, e Gabelle della Comunita d'Ar-

genta alla pag. 4. ter. si legge — *Item quod si quis Nauta tam terrigena quam forensis: seu quelibet alia persona Nauta, vel non Nauta ponderaverit Navem suam in AQUIS ET TERRITORIO ARGENTE de aliqua mercatione forensi: seu de personis forensibus causa veniendi ad PORTUM ARGENTE: teneatur solvere fundum hoc modo, videlicet si caregaverit vel nolizaverit ad PORTUM FRASCATE: FOSSATUM ZANIOLJ: BASTITE FARINARIE et CAUALLI: cum Burchiello quod teneret a septem modijs infra: solvat soldos duos cum dimidio bon. Et si cum Sandalo: solvat soldum unum cum dimidio bon.* —

(68) Veggansi i due Istrumenti d' Investiture del 1455. recati nelle mie *Mem. Storiche d' Argenta* Vol. I. Cap. VIII. nota E pag. 154. a tutta la 158., e la Dissertazione dell' Amadesi *de Comitatu Argentano numquam diviso* §, VII. n. XLII. pag. 32.

(69) Corrad. num, 44. pag. 55., e mie *Mem. del Po di Primaro* pag. 38.

(70) In Relazione data al Papa nel 1697., e di cui feci ancor uso nelle antidette *Memorie* alla nota 99. pag. 113., si legge che il *Pirotolo* era in que' tempi lo scolo principale della valle *Savarna*, che riceveva *continuamente il flusso e riflusso del mare*, ed è descritto così — *Questo Canale quando è vicino al mare si divide in due rami, l' uno de' quali va alla destra per lo spazio di tre miglia a linea paralella della spiaggia marittima, e nel sboccar in mare ha tre piedi incirca di fondo più, e meno secondo i venti, il qual fondo si riduce a un piede solo intanto che è il Pirotolo in mare. L' altro ramo va a sinistra per*

minor spazio di terreno , e sbocca nel principio della Sacca di testa d' Asino insieme con gli altri scoli di Savarno , e nell' istessa maniera che il sopraddetto , intrato ch' è nel mare perde la profondità , la quale si riduce a tre piedi —.

(71) Lo storico Rossi il quale racconta (*Hist. Rav.* lib. VII. pag. 607.) che circa il 1416. s' inalveò il *Lamone* , e (pag. 636.) che sino dal 1461. ebbero principio i trattati d' introdurlo nel *Primaro ;* è quegli che ci attesta (lib. VIII. pag. 655.) l' immissione sua in esso effettivamente seguita circa il 1504.

(72) Aleotti *Difesa* ec. pag. 13., e fu tratto in Po alle *Alfonsine* nel luogo denominato il *Passetto* .

(73) Lo stesso ivi pag. 9.

(74) Corradi Art. II. n. 49. pag. 58. e 59; n. 61. pag. 65. Di lui parlando il P. Antonio Lecchi nelle sue *Memorie Idrostatico — Storiche delle operazioni eseguite nell' inalveazione del Reno di Bologna , e degli altri minori Torrenti per la linea di Primaro al Mare dall' anno* 1765. *fino al* 1772. stampate in Modena nel 1773. (Vol. I. nel *Discorso preliminare* pag. 9.) il chiama *difficilissimo canale ... capace di grosse barche , ed in tanta varietà, ed incostanza di fiume originario , che è Reno , dal quale è derivato , reso inalterabile con l' arte , ed in ogni tempo atto alla navigazione* .

(75) Savioli *Annali Bolognesi* Vol. II. Part. II. Num. CCCLXXX. pag. 293.

(76) V. Corradi num. 54. pag. 61.

(77) Si vegga lo stesso num. 61. pag. 65.

(78) Il medesimo ivi .

(79) Lo stesso Corradi nelle *Risposte a quanto*

nella scrittura intitolata — *Risposta alle Ragioni de' Signori Ceva , e Moscatelli — si truova contraddicente agli effetti dannosi, che produrrà il Reno , se sia messo nel Po di Lombardia , e al recapito del medesimo Reno , e altre acque delle tre Provincie* Cap. I. num. 42. pag. 170.

(80) Ivi num. 45. pag. 172.

(81) *Effetti dannosi ec.* Art. II. num. 53. p. 61.

(82) Num. 63. pag. 66.

(83) Frizzi *Mem. per la Stor. di Ferrara* Tom. IV. cap. IV. pag. 273.

(84) Corradi num. 64. pag. 66. Frassoni *Mem. del Finale* Cap. IV. pag. 62. Erri *dell' Origine di Cento ec.* pag. 226.

(85) Corradi num. 64. pag. 67. , e num. 67. pag 69.

(86) Il medesimo num. 64. pag. 66.

(87) Sardi *Istor. di Ferrara* Lib. X. pag. 201.

(88) Frizzi *Memorie* sopraccit. Tom. IV. Cap. II. pag. 33. Veggasi ancora il Corradi num. 68. pag. 69.

(89) V. lo stesso Frizzi pag. cit.

(90) Corradi num. 68. pag. 69. Frizzi Cap. IV. pag. 273.

(91) Il medesimo Corradi num. 69. e 70 pag. 70.

(92) Erri *dell' Origine di Cento ec.* Cap. XIV. pag. 171. e 172.

(93) Aleotti suo *Codice inedito* lib. 1. pag. 24. per testimonianza del Corradi num. 71. pag. 71.

(94) Il medesimo Corradi ivi , ed il Frizzi Tom. IV. Cap. IV. pag. 274.

(95) Corradi num. 73. pag. 73.

(96) Lo stesso ivi .

(97) Aleotti suo Autografo esistente nell' Archivio Municipale d' Argenta , e rammentato in queste note al num. 15. , pag. 4.

(98) Corrad. num. e pag. cit.

(99) E' natura del Po, scrisse l' Aleotti nel suo sopraddetto ms. *dell' Atterrazione ec.* pag. 2., confermandolo nella sua *Difesa* pag. 15., il non ingrossar mai, *se non due volte l'Anno, l' una dopo la primavera allora quando le nevi si liquefanno, e gonfio lo mandan al mare, l' altra nell' autunno dopo passata la canicola, il che vien confermato da Plinio, allora quando le coltivate campagne ridotte in istato di essere seminate, si trovano dall arsura della propinqua passata estate arsicciate, e quasi in trita polvere ridotte, onde per ciò la terra fattasi materia leggiera, si rende atta ad essere facilmente levata, e rapita dalla violenta rapacità del furibondo corso di esso, e molto più sono gli anni che le piene del Po vengono placide, e che a fatica giungono a mezzo le rive del suo alveo, o poco più, che non sono quelli ne' quali giunge ai segni delle estreme sue escreseenze, quando con tanto furore suol riempire il suo vaso fin all' estremità de' suoi orli* — . Giovambatista nato di Vincenzio Aleotti in Argenta nell' Anno 1547., o nell' antecedente, e perciò dal luogo della sua Patria soprannominato *l' Argenta*, e morto in Ferrara li 29. di Dicembre del 1636: anno ottantanovesimo, o novantesimo dell' età sua; fu quell' Architetto ed Ingegnere prestantissimo adoperato da molti Principi Italiani in disegnar fabbriche, e in far ripari a' fiumi, che indefessamente esercitossi nelle osservazioni del Po da lu scorso dal suo principio sino al fine, e particolarmente in tutto lo Stato di Ferrara a parte per parte misurato e considerato nello spazio di 22. anni, in cui il Duca Alfonso II. l' impiegò in

molte operazioni. Tra queste si annovera l'esattissima Corografia del Ferrarese, che d'ordine suo egli fece, assai lodata, e preferita a quella del Magini. Avvenuta la morte d' Alfonso, proseguì a servir Ferrara, ed i Sommi Pontefici con lode singolare di perizia, fedeltà, e zelo. Nel 1600. fu mandato Ambasciatore a Clemente VIII. per gl' interessi dell' acque; e dopo esser vissuto sempre, ad onta de' suoi nemici e censori, con isplendida riputazione, terminò i giorni suoi lasciando a' posteri non poche scritture, e tutte dotte, in proposito del Reno, e del Po, alcune stampate, ed altre inedite. A giudizio degl' intendenti l'opera più pregiabile ch' egli abbia fatta è l' *Idrologìa, o scienza di ben regolare le acque*, nella quale insegnasi tutto ciò, che dee sapersi da un Ingegnero, o Idrostatico. Scrisse di questa nella sua *Difesa* stampata nel 1601. alle pag. 77. e 78. — *chi non ha chi gl' insegni il modo di toccar con mano una materia tanto importante, non sdegni leggere l' Hydria mia, della scienza, ed arte dell' acque, la quale comparirà nel gran Teatro del Mondo fra pochi mesi, se a Dio piacerà di concedermi tanto tempo, ch' io possa fare attendere a finirla di stampare* —. Nel 1601. stava essa dunque sotto il torchio. Qual poi ostacolo impedisse il compimento della sua edizione, da me s' ignora; e soltanto so dire, per averne un ben conservato esemplare, che altro di lei non ci è rimasto di stampato, se non che la *Tavola* (della quale parimente egli parla alla pag. 78. della sua mentovata *Difesa*) di quattordici facciate in quarto, ed impressa in Ferrara nel 1600. nella Stamperia Camerale. Quest'uomo illustre che colla acien-

za dell' Architettura militare e civile accoppiò quella dell' acque : che non ebbe al suo tempo superiore nessuno , e forse neppur eguale : chiarissimo per l' edificamento della Fortezza , e dei due Bastioni che guardano il Mezzogiorno di Ferrara ; per le Bonificazioni di Mellara , Bergantino , Zelo , Stienta , Zenzalino ec. , pel maraviglioso Teatro che d' ordine del Duca Ranuccio I. si accinse ad alzare in Parma nel 1618. , e in un solo anno gli diè compimento ; per l' insigne nostro Tempio della Celletta , che già incominciato nel Febbrajo del 1607. sul disegno di Marco Niccolò Balestra Architetto , Pittor , e Scultore Argentano , mancato di vita esso Balestra , dal Maggio del 1610. al 1624. fu quindi da lui proseguito , variato in alcune cose , e condotto al maestoso stato in cui scorgesi con ammirazione di quanti lo veggono ; quest' uom , dico , illustre, di cui mentre visse alto suonò la fama , e del quale altresì dopo morte assai dissero e dicono le sue opere , i libri suoi , gli Scrittori sì nostri come stranieri, fu sotterrato in S. Andrea di Ferrara nella Cappella del Sacramento, che egli vivente architettò , abbellì , e dove nel 1630. aveasi apparecchiato il sepolcro — V. la sua *Difesa* pag. 71. e 78. *Raccolta d'Autori che trattano del moto dell'Acque ec.* ediz. seconda in Firenze 1768. Tom. IV. pag. 383. e 384. Tiraboschi *Stor. della Letteratura Italiana* Tom. VIII. lib. 1. pag. 18. e 19. Ab. Lorenzo Barotti *Mem. istoriche de' Letterati Ferraresi* Vol. II. dalla pag. 221. a tutta la 228. Ughi *Dizionario istorico degli Uomini illustri Ferraresi ec.* Tom. I. pag. 12. e 13.

(100) Aleotti *Discorso dell'Atterrazione del Po di Ferrara* pag. 4. e 5.

(101) Lo stesso ivi pag. 5.
(102) Il medesimo alla stessa pagina.
(103) Lo stesso pag. 5. e 6. riferendo ciò ancora nel suo Codice inedito citato dal Corradi Art. II. num. 73. pag. 73.
(104) Si vegga la nota 71., e l' Aleotti *Difesa* pag. 13.
(105) *Mem. del Po di Primaro* pag. 44. e 45.
(106) Aleotti Ms. *dell' Atterrazione ec.* pag. 5. e 6.
(107) Erri nella *Storia di Cento in compendio* pag 241. Oltre a questa Rotta dei 16. Novembre 1542. altra precedente ne riferisce il chiarissimo Frizzi nel Tom. IV. delle sue *Memorie per la Storia di Ferrara* Cap. V. pag. 319 fatta dal Reno nello stesso anno *ai* 24. *d' Aprile alla Pieve*.
(108) Autografo cit. pag. 6. e 7.
(109) Rammento soltanto la rotta dei 16. Novembre, perchè di questa sola, e non anche dell' altra dei 24. d' Aprile (la quale se in effetto seguì, supporre per ciò si può che fosse una rotta di poco rilievo) ne fanno concordemente menzione gli Storici Centesi, ed altri a' quali m' attengo.
(110) Corradi num. 74. pag. 73.
(111) Lo stesso ivi
(112) Aleotti *dell' Atterrazione del Po di Ferrara* ec. pag. 7.
(113) Corradi num. 74. pag. 73.
(114) V. lo stesso num. 77. pag. 74.
(115) Faustini *Aggiunta* alle Storie del Sardi lib. II. sotto gli anni 1572. e 1574. pag. 57. 58. 59.
(116) V. Corradi num. 77. pag. 74. e 75.
(117) Faustini lib. II. pag. 67. e 68.
(118) Di questa rotta, e della diramazione del Po a Ficarolo ho scritto nelle mie *Mem. del*

Po di Primaro nota 82. dalla pag. 108. alla 111. Ne fa anche parola il mio eruditissimo e pregiatissimo amico Sig. Luigi Ughi nel suo laborioso *Dizionario Storico degli Uomini illustri Ferraresi* alla parola *Ficarolo* (*Siccardo da*)

(119) V. Corradi num. 79. pag. 75.

(120) Ivi

(121 Aleotti *dell' Atterrazione* ec. pag. 7. Lo stesso afferma il Corradi scrivendo (num. 79. pag. 75.) *Anche il Duca Alfonso II. fece la cosa da altri Ingegneri. Conservasi nell' Archivio Estense una Relazione fatta da Ambrogio Lonato Ingegnere di S. M. Cattolica a Milano* ec.

(122) Il medesimo Aleotti pag. 7.

(123) Lo stesso *Difesa per riparare alla sommersione del Polesine di S Giorgio, e alla rovina dello Stato di Ferrara* ec. pag. 84.

(124) Ivi pag. 15.

(125) Pag. 19. e 20.

(126) Aleotti ms. *dell' Atterrazione* ec. pag. 1.

(127) In lettera d'esso Aleotti scritta da Ferrara li 17. Luglio del 1599. a' Consoli d' Argenta, e serbata nel nostro Archivio Municipale si legge che il Card. S. Clemente sarebbe partito nella mattina del Lunedì, e sarebbe andato *in Bolognese a le Tombe per principio della visita*, che intendeva di fare *per cagion dell' acque ch' han omai sommerso il paese*, e per veder quindi *tutti li fiumi, canali, e condotti che dal Bolognese scendono nella Valle di Marmorta*.

(128) Scritture esistenti nell' Archivio della Municipalità d' Argenta: Corradi Art. II. num. 82. pag. 77. Relazione Perelli al Card. Conti nel Tom. I. della *Raccolta delle Perizie ed*

Opuscoli Idraulici del Sig. Ab. Leonardo Ximenes pag. 55.

(129) *Mem. del Po di Primaro* pag. 55.

(130) Il Senio fu introdotto nel Primaro dopo l' anno 1537. (ivi pag. 56) e poscia d' ordine Pontificio nel 1607. fu divertito, ed incassato fin deotro la valle in modo, che non potesse interrire i condotti di Bagnacavallo — . Lettera del Card. Gaetano dei 21. Luglio 1607. nell' Archiv. Municipale.

(131) V. *Mem. del Po di Primaro* dalla pag. 60. alla 64.

(132) *Registro di Lettere* dal 1606. al 1695. esistente nel nostro Archiv. Municip. pag. 1. e 3. ter.

(133) Il territorio di questo Villaggio fu da principio quell' isola che chiamossi *Pereo*, e il luogo di solitudine dove si ritirò prima del 998. il celebre anacoreta S. Romualdo Abate a menar vita eremitica. Mutò quindi col tempo l' antica denominazione di *Pereo* nell' odierna di *Sant' Alberto* per l' insigne Monastero, che nell' anno 1000. fu ivi costrutto ad onore del Marture Sant' Adalberto dall' Imperadore Ottone III., e di cui narra S. Pier Damiano (*Vit. S. Rom.* cap. 30.) *Dum moraretur autem Romualdus adhuc in Pereo, imperator Otto Monasterium ibi ad honorem Sancti Adalberti, eo suggerente construxit, cui contigua Classensis coenobii praedia contulit, et ea sibi ex fiscali possessione in Firmensis monarchiae partibus recompensavit*. Tal Monastero fu abitato dai Monaci Benedettini finchè nel 1232. venne unito alla Canonica di Cella Volana presso Comacchio, e poscia dopo il 1428. passò coi suoi beni a condizion secolare — . V. *Mem. Stor. d' Argenta* Vol. I. Cap. I.

nota I. dalla pag. 17. alla 20., e *Mem. del Po di Primaro* nota 56. dalla pag. 102. alla 105.

(134) Il sito denominato *Passo di Bedone*, o *del Pedone*, è quello stesso, a sentimento del Cavaliere Luca Danese, dov' era *la penultima bocca del Po di Primaro*, e dove altresì fu divertito il Padisolo verso Levante allorchè il Duca Borso nel 1450. *respinse il Po di Volana scostandolo dalla Pomposa* —. *Discorso* inedito d' esso Danese *sopra l' Isola di Primaro*, che in copia autentica tratta dal suo autografo esiste appresso di me.

(135) Istrumento delle Determinazioni prese li 13. e 16 Giugno 1606. dai Periti per le Acque nel *Registro* sopraccitato pag. 5. — Quella che un secolo circa prima del 1672. propriamente chiamavasi *Sacca di Testa d' Asino*, era una lingua di terra formatasi in quel luogo dov' era la Torre Gregoriana. Nel 1672. più non essendovi essa terra, neppur esisteva la medesima *Sacca*; ma tutto era mare. Rimaneva però di sotto al luogo detto i *Tamburroni* il *Canale* denominato *di Testa d' Asino*, che sboccava nella Sacca, che scolava l' acque superiori di S. Alberto e delle Mandriole, e che per essersi avvicinato il mare verso terra essendo soggetto al suo flusso e riflusso regurgitava dilatando l' acque sopra certo terreno dall' una e dall' altra parte paludoso e vallivo. Tal terreno così coperto dall' acque *corrottamente e per abuso* dicevasi *Sacca*, e *Canale di Testa d' Asino*, benchè veramente si dovesse soltanto dire *Canale di testa d' Asino* —. Matarelli *dell' Antichità della Foce, e Porto di Primaro* ec. pag. 4. e 5.

(136) V. *Mem. del Po di Primaro* nota 114. pag. 121.

(137) Il sopraddetto *Registro di Lettere* pag. 6. 8. e 9. ter.

(138) D' epoca remotissima ed ignota è questa Fossa . Il Cav. Luca Danese nel suo antidetto ms. *Discorso sopra l' Isola di Primaro* la chiama *Canal navigabile che veniva dal mare , e che oggidì si comunica con le Valli di Comacchio* . La sua comune denominazione è di *Fossa marina :* il suo argine sinistro si dice l' *Argine marino* ; ed è tradizione che questo fosse fatto per difendere dall' acque del Mare i terreni cispadani dell' Argentano ridotti a coltura . Di presente non si naviga se non con barchette ; ma che di maggiore ampiezza e profondità dell' odierna ella fosse anticamente, e perciò ancor atta alla navigazione di navi non piccole da carico e da trasporto , molte pruove ne abbiamo . Menzion si fa d' essa nell' epitaffio di Nanni Strozzi riportato da Marc' Antonio Guarini nel suo *Compendio istorico dell' origine delle Chiese e Luoghi pii della Città e Diocesi di Ferrara* lib. III. pag. 115. , in cui leggesi ch' egli d' anni 18. *caesis ad Fossam Marinam hostib. Argentam obsidione liberavit* . Questa Fossa a' tempi andati ebbe per sua difesa due forti guarnite Torri , una al suo principio presso Argenta detta *Torre marina* , l' altra al suo termine, appellata dal luogo della situazione sua, *Torre di Bando (V. Mem. del Po di Primaro* pag. 25. e note 35. e 36. pag. 92. 93. 94.). Ultimamente quando in vigor della Legge del giorno 27. Vendemiale anno VII. Repubblicano (18. Ottobre 1798.) fu diviso il Dipartimento del Basso Po in nove Distretti coll' essersi dichiarata Argenta Distretto VI. , di *Comune di Primaro* , denominazione precedentemente

da lei avuta , si chiamò , e continuossi a chiamare sino al dì 24. di Settembre del 1804. *Distretto di Fossa-Marina* , che comprendeva essa Argenta *Capo-Luogo* , Primaro , Longastrino , Filo , S. Biagio , Boccaleone , Consandolo , Traghetto , Ospital Monacale , Molinella Ferrarese , S. Niccolò , Monte Santo , Monestirolo .

(139) *Raccolta d' Autori che trattano del moto dell' Acque ec.* Tom. IV. pag. 358. , e Mem. di G. Modeni seniore d' Argenta ms. appresso di me sotto li 18. Marzo 1606.

(140) V. *Mem. del Po di Primaro* nota 112. pag. 120.

(141) Ivi .

(142) Lettera de' Consoli d' Argenta al Magistrato de' Savj di Ferrara nell' Archivio Municipale .

(143) *Acque* Protoc. II. Mazzo — *Scritture concernenti alle Chiaviche Borghese, Paolina, di Bando* — nello stesso Archivio .

(144) Ivi.

(145) Lettera ivi del Card. Borghese dei 12. Luglio 1606.

(146) Ancor questa Lettera serbasi originale nel Protocollo , e Mazzo allegati .

(147) *Raccolta* sopraccitata Tom. IV. pag. 315. Corradi Artic. II. num. 90. pag. 81.

(148) La stessa *Raccolta* pag. 466. e 467

(149) V. ivi pag. 466.

(150) *Raccolta di varie scritture , e notizie concernenti l' interesse della Remozione del Reno dalle Valli fatta in Bologna l' anno* 1682., e stampata *per Giacomo Monti* pag. 8.

(151) Lettera dei 4. Aprile 1615. nell'Archivio Municipale *Acque* Protoc. II.

(152) Altra ivi in data dei 17. di Marzo del 1615.

(153) Lettere dei 12. Settembre, e 1. Dicembre dello stesso anno.

(154) Altre dei 22. Maggio 1622., e dei 17. Febbrajo 1624.

(155. Erri *dell' Origine di Cento* ec. Cap. XIV. pag. 181. e 182. e nel *Compendio* pag. 252.

(156) *Raccolta di varie scritture , e notizie* ec. pag. 8., e l' altra intitolata *Raccolta d' Autori che trattano del Moto dell' Acque* Tom. IV. pag. 315.

(157) *Bonificazione* Protoc. III. nell'Archiv. della nostra Municipalità .

(158) Corrad. Artic. II. num. 91. pag. 82. Zendrini *Considerazioni sopra la Scienza dell' Acque correnti , e sopra la Storia naturale del Po* ec. pag. 6. e 7.

(159) Il medesimo Corradi num. 92. e 93. pag. 82. *Raccolta d' Autori* ec. pag. 316.

(160) La stessa *Raccolta* pag. 317.

(161) Bonoli *Stor. di Lugo* Lib. III. Cap II. pag. 416. e 417.

(162) Comparto per gl' Interessati, che secondo il Chirografo d' Alessandro VII. concorsero alla presa della Rotta , stampato nell' Aprile del 1678. — Tutte le vecchie Rotte del Primaro non sono queste , delle quali si abbiano memorie . In documento dell' Archivio Arciv. di Ravenna recato dall' Amadesi (*Chronot. Arch. Ravenn.* Tom. III. pag. 160.) , e de' 14. *exeunte Januario* 1213. si legge — *infra Humanellam et Ruptam veterem* —. Nella donazione dell' Arcivescovo Tederico fatta nel dì 11. Dicembre 1232. all' abbazia di S. Giovanni Evangelista di Ravenna della Chiesa di S. Biagio d'Argenta, e delle sue pertinenze (Fantuzzi *Monumenti Ravennati de' secoli di mezzo* Tom. VI. Num. 44. pag. 86. e seguenti)

si legge nominata una Rotta, non si sa in qual anno seguita, detta *Malavexina*, ed anche *Malavisina* in vicinanza del sito *petra ficta* posto *desuper versus Argentam*, la quale rimaneva *ex parte S. Blaxii*, ed avea da un lato il canale ivi denominato *canalem de rupta, qui dicitur bucca de Argenta*. Diretta al Visconte d' Argenta, e in data dei 5. d' Agosto del 1405. abbiam lettera del Marchese Nicolò Estense in cui questi esprimesi — *Considerantes damna que facit Rupta Fillj nostre Riperie, deliberavimus et volumus, ut astringas homines et incolas dicte nostre Riperie cum eorum personis et bobus, ac curribus ad clausuram dicte Rupte* ec. (*Registro* dal 1393. a tutto il 1516. pag. 11. nell' Archivio della Municipalità) —. Nel 1427. seguì altra assai larga e profonda Rotta, che dal luogo dove squarciossi l' argine fu detta la *Rotta di S. Lazzero*. Tanta sabbia portò questa in tutti que' fondi pe' quali si dilatarono l' acque, che tuttavia nell' altezza di non pochi piedi si mantengono terreni sabbionosi. Da lettera del sopraddetto Marchese dei 13. Gingno dello stesso anno (ivi pag. 155. tergo) costa che poco innanzi era essa accaduta : che uno della Famiglia *Albertini* Argentana fu l' ingegner che la prese, e l' ordine dato da Nicolò, acciòchè dì e notte si lavorasse nella sua chiusura. D' altra Rotta, che recò danni grandi, fanno menzione varie carte de' nostri Archivj. La dicono fatta alla così denominata *Via degli Storari* ; ed essendo scritto in rogito di Bartolommeo Arnassani Notajo Argentano dei 24. Gennaro 1485. che *superveniente guerra Dnôrum Venetorum contra Ill. Dnûm nrûm res et bona cum aliis rebus, et bonis dicte hereditа-*

tis fact. fuerunt deterioris conditionis , et valoris in parte propter ruptam padi fact. ad viam Stuariorum etc., tum propter carentiam laboratorum et personarum deficentium propter ipsam guerram , tum quoque et domorum destructarum in dicto burgo , propter quod effectus est inhabitabilis ipse burgus etc.; si ha fondamento di congetturar che avvenisse nel 1483., anno in cui , dopo di aver presa i Veneziani la Bastia del Zaniolo nel primo giorno di Dicembre del 1482. accamparonsi nella villa di S. Biagio , e quindi nel susseguente Gennajo si mossero contra d' Argenta , si accinsero ad espugnarla, e que' varj fatti seguirono, che Bernardino Zambotti Dottor di Leggi Ferrarese nel suo autografo ed inedito Diario già esistente appresso il chiarissimo Antiquario Abate Vincenzo Bellini ci lasciò così scritti — *Die Dominico hora prandii* 26. *Veneti castrametantes in villa Sancti Blasii apud Argentam venerunt cum maxima copia peditum causa debellandi Argentam, et ceperunt vallum unum factum juxta muros Argentae, et cum vellent cum schalis , et aliis Instrumentis bellicis se se omnes ad dictum locum adiungere , Sfortia vicecomes , et strenuus Mediolanensium militum ductor dominus Petrus Bergaminus coadunatis militibus suis , et Civibus dictae Terrae et suis Balistrariis et stipendiariis exiverunt e dicto Castro Argentae , et alii extra Castrum bombardis et spingardis hostes propulsarunt , et multos interfecerunt in conflictu , et tandem dicti Veneti fugati fuerunt usque intra castra et valla sua , et nostri dictum suum vallum jam captum rehabuerunt* —. Siam certi altresì che nel Marzo del 1513. si squarciò l' argine del Primaro inferiormente ad Argenta , e

che impedendo l' apertura fattasi, detta la *Rotta del Borgo di sotto*, il poter andare per terra da Argenta a S. Biagio; per l' accesso e regresso delle genti d' arme del Duca, che si ritrovavano colà accampate, fu eretto un ponte sopra alquante navi nella Fossa Marina. I Registri delle spese del nostro Pubblico da' quali si ha questa notizia, l' altra somministrano ancora della non dissimil disgrazia, che nel Novembre del 1514. parimente avvenne *al capo di sotto alla Casa de' Tamari*. Nell' Aprile poi dell' anno 1597. qual grande precipitosa Rotta non accadde in S. Biagio? Di lei fa parola il nostro Aleotti nella sua più volte sopraccitata *Difesa*. Alla pag. 40. dice che fu *larga* 18. *pertiche*, che *corse due mesi*, e che per essa crebbe tanto l' acqua nelle valli di Comacchio, che *non solo tutti i lavorieri delle valli, ma li pavimenti delle case medesime di Comacchio restarono inondati*. Aggiunge che s' ella avveniva ne' tempi di mare turbato, *le case di quella Città si disabitavano certo nelle parti terrene:* che per questa egli vide *i condotti* del Polesine *chiusi con tre piedi, e più alta l' acqua nella valle, che non erano i terreni;* che tanto Argenta quanto tutta la Riviera perdettero le loro entrate. Alla pag. 69. e 70. dopo di aver detto *che a S. Alberto ruppe il Po in due luoghi al tempo del Sig. Duca nostro* tacendo l' anno in cui ruppe, racconta che la sua chiusura fu di riuscita difficile, perchè i pali d' alberi grandissimi non si poterono tener conficcati a cagion della cuora, la quale *sorgendo sconcertò la palificata in modo, che quei pali ch' erano conficcati più bassi cinque piedi dell' argine del Po con le loro teste, furono portati tanto in su dal-*

la cuora che s' alzò , che anco adesso (cioè nell' anno 1601. in cui stampò la sua Difesa) *alcuni se ne trovano 4. piedi più alti dell' argine* . Alla pag. 91. riferisce che l' acqua del Po ruppe l' argine *con caduta di 17. piedi e mezzo* : che in una sola notte si fece *un' apertura larga* 16. *pertiche* in due giorni allargatasi fino alla somma di 18. , e che cadendo da tanta altezza , si cavò ivi nel piè dell' argine una profondità di sei piedi e più dal lato del Polesine verso le valli di Comacchio ; *laonde tirò giù il fondo del Po con una ruina grandissima* . Alla pag. 95. reca una lettera scrittagli da Niccolò Severi da Argenta in data dei 22. Dicembre del 1600. , in cui colla testimonianza di 21. sottoscritti esso Severi gli espone quali e quanti fossero i danni derivati dalla detta *Rotta di S. Biagio* . Finalmente di Rotta accaduta nel 1646. , e che scaricavasi nelle valli di Comacchio , si fa ricordanza nella *Raccolta d' Autori che trattano del moto dell' Acque* Tom. IV. pag. 420. e Tom. V. pag. 168.

(163) Pasolini *Lustri Ravennati* Part. VI. all' anno 1676. pag. 113.

(164) Archiv. Municipale *Acque* Protoc. II.

(165) Le linee sino a quel tempo proposte si leggono nella *Raccolta di varie Scritture* ec. fatta e stampata in Bologna nel 1682. dalla pag. 19. a tutta la 23.

(166) Fu stampata in Bologna nel 1715.

(167) V. Zendrini pag. 9. Corradi Artic. II. num. 94. pag. 82.

(168) Ceva , Moscatelli , Zendrini , Corradi ec.

(169) Archiv. della Municipalità *Acque* Protoc. II.

(170) *Ragioni per promovere il recapito del Reno al Mare , di cui se ne dà, e la maniera , e la*

spesa appresso di me, e Scritture nell' Archiv. Municip. Protoc cit.

(171) Lecchi *Relazione della Visita alle Terre danneggiate dalle acque di Bologna, Ferrara, e Ravenna* ec. pag. 17. e 86.

(172. L' Idice fu rivolto ed introdotto nelle valli di Marmorta a spese della Comunità d' Argenta nel 1581. come esposi nelle *Memorie del Po di Primaro* pag. 57. 113. e 114. nota 105. Quanto poi agli effetti dalle sue copiose alluvioni prodotti, si vegga ivi la nota 107. dalla pag. 114. alla 116.

(173) Scrittura degli Avvocati del Serenissimo di Modena stampata in Roma nel 1739. al §. *Mase* ec.

(174) L' eruditissimo Minzoni *Compendio istorico delle cose avvenute immediatamente prima, e dopo l' introduzione dell' Idice e d' altre Acque del Bolognese nel Po di Primaro sino al corrente anno* 1760. pag. 8. e 9.

(175) *Considerazioni* stampate in Roma nel 1739. Le sole *valli d' Argenta* quì nominate erano larghe per testimonianza dell' Aleotti nel 1601. dodici miglia, ed altrettanto lunghe. La profondità loro maggiore era di 20. e 25. piedi; e da esse partivano molti condotti, che dal fossato Zaniolo sino ad Argenta con buona larghezza mettevano nel Po — *Difesa per riparare alla sommersione del Polesine di S. Giorgio* ec. pag. 91.

(176) Veggansi le *riflessioni* esposte nel suo sopradd. *Compendio istorico* (Cap. I. dalla pag. 13. sino alla 20.) dal non men accurato che dotto Sig. Giovambatista Minzoni Idrostatico di quel credito e merito di cui dà contezza il mio pregiatissimo Sig. Luigi Ughi nel suo *Dizionario Storico degli Uomini illustri Fer-*

varesi , e già Zio degnissimo de' Signori, Canonico Onofrio, grande Oratore, Poeta, Filosofo , e Teologo , ed Avvocato Luigi Minzoni tuttora viventi in alta riputazione .

(177) Scrittura ms. allegata dallo stesso Minzoni pag. 22.

(178) Di questo interrimento cagion ne fu, scrisse il P. Lecchi (*Memorie Idrostatico-Storiche* ec. Vol. I. pag. 16.), l' essersi operato contra la massima costante degl' Idrostatici *che a tutte le inalveazioni de' fiumi minori , come sarebbe quì dell' Idice, di Savena , e della Quaderna , debba precedere l' inalveazione del comune recipiente del fiume primario di Reno ;* poichè , dice egli , *si fece l' immissione d' Idice , e di Savena nel Cavo Benedettino prima che Reno superiormente per il tratto di dieci miglia dal Passo Segni fino alla Rotta Panfilj fosse inalveato , ed arginato in massima parte , e prima che il suo corpo d' acque incomparabilmente maggiore potesse congiungersi con li minori influenti. Da questo errore massiccio ne venne il corso retrogrado de' medesimi Influenti non sostenuti , nè spinti dal corpo superiore del fiume primario; ne venne l' interrimento del nuovo Cavo, e del Primaro medesimo* .

(179) Quante volte quest' arginatura fu ridotta alla prescritta sua altezza , altrettante si sprofondò sino a venticinque e più piedi nella cuora , o sia palude che v' è di sotto — . *Relazione* ec. de' Giudici d' Argine Gio. Battista Freguglia , ed Ambrogio Baruffaldi a S. E. Barni Legato di Ferrara stampata nel 1752. §. 10. pag. 9. Minzoni *Compendio* ec. Cap. III. pag. 33.

(180) Scrittura anonima ivi allegata dallo stesso Minzoni .

(181) Il medesimo pag. 36.

(182) Il canale denominato *Salarola* prima del progetto delle inalveazioni serviva allo scolo delle valli superiori del Poggio, di Malalbergo, della Pegola, e portava al Po di Primaro nel sito della Buova, e delle Caccupate le acque si de' fiumi Reno, e Savena, come di tutti gli scoli Bolognesi, che scendono da Ponente in quelle valli, Organa, Fiumicello, Zena, ed altri, per li quali scaricavansi nel medesimo sito in Primaro ancor l' acque delle valli di Diolo, del Tedo, e della Barisella. Essi, Canale, e scoli talmente attraversati furono dal Taglio Benedettino, che la parte de' medesimi, la quale restava tagliata a sinistra di questo, del tutto vedevasi abbandonata nell' anno 1752 —. *Relazione* sopraccit. §. IV. pag. 4.

(183) *Cavedone* è un vocabolo comunemente adoperato sì da' Bolognesi come dai Ferraresi. Ha la stessa significazione del vocabolo toscano *Tura*, o *Serra*; e denota una massa di terra talmente disposta nell' alveo d' un canale, o d' un fiume, che serra con essa il corso dell' acque.

(184) *Relazione* de' Giudici d' Argine Freguglia, e Baruffaldi §. III. pag. 4.

(185) V. ivi §. V. pag. 5. Minzoni *Compendio* ec. Cap. III. pag. 42.

(186) Minzoni ivi pag. 44. e 45.

(187) Tale congresso fu tenuto nel dì 30. Marzo 1753. avanti l' Eminentissimo Barni Legato di Ferrara coll' intervento del Sig. Cardinale Doria, di S. E. Crescenzi Arcivescovo, e de' Signori Conte Bartolommeo Masi Giudice de' Savi, Bertaglia, e Baruffaldi.

(188) Veggasi Minzoni Cap. III. pag. 53.

(189) Lo stesso pag. 54.

(190) Il medesimo ivi

(191) Progetto spedito alle tre Legazioni con Lettere di Segreteria di Stato de' primi giorni di Marzo del 1757.

(192) Il suo titolo è questo — *Esame, e riprova del nuovo progetto di arginare alla destra il Po di Primaro, e proposizione per liberare, e assicurare dalle acque le Provincie di Ravenna, di Bologna, e di Ferrara* —.

(193) Il Voto del Manfredi è intitolato — *Voto del Sig. Dottore Gabriello Manfredi pubblico Professore di Matematica nella Università di Bologna sopra il Parere de' due Periti di Bologna, e di Ravenna circa l' arginare il Po di Primaro, da essi steso dopo la visita dello stesso Po fatta nel 1758. d' ordine della Santa Memoria di Benedetto XIV* —. L' altro Esame poi in data degli 11 Settembre 1759. s' intitolò dal suo autore Bertaglia — *Esame del voto del Signor Dottore Gabriello Manfredi, e seconda riprova del Progetto di arginare a destra il Po di Primaro. Esposizione e Conferma della Proposizione del nuovo Fiume per liberare e assicurare dall' Acque le provincie di Ravenna, di Bologna, e di Ferrara* —.

(194) Minzoni *Compendio ec.*, Cap. III. p. 60. e 61.

(195) *Relazione del Cardinal Conti Visitatore dell' Acque delle Provincie di Bologna, Ferrara, e Romagna alla Santità di Nostro Signore Papa Clemente XIII.* stampata in Roma nel 1764. pag. IV.

(196) La stessa *Relazione* pag. V.

(197) La medesima ivi.

(198) La stessa pag. IX.

(199) *Parere di due Matematici sopra diversi Progetti intorno al regolamento delle Acque delle tre Provincie di Bologna, Ferrara, e*

Romagna presentato all' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinal Conti Visitatore Appostolico, unito alla sua *Relazione*, §. XIX. pag. XXXVII. e XXXVIII.

(200) Lecchi *Memorie Idrostatico-Storiche ec.* Vol. I. *Mem. terza* pag. 86. e 94. — Nè solamente esso Lamone per la seguita rotta di S. Alberto scaricossi nel fine del 1765. in Primaro, ma continuò a scaricarvisi per undici interi mesi.

(201) Alludendo alle Pontificie determinazioni che nel 1765. furon prese, ivi *Mem. prima* pag. 20. lo stesso Matematico scrisse — *Nell' anno adunque* 1765. *spuntò finalmente l'epoca fortunata della salute delle tre Provincie* —, Quale sia stata una tale salute si vedrà dall' esposto ne' seguenti Paragrafi.

(202) Il medesimo Lecchi pag. 22.

(203) Linea, ivi egli dice, *approvata già dal Guglielmini nel celebre suo Voto; ma da noi applicata allo stato presente di Reno, dopo le posteriori, e grandi sue variazioni delle Rotte precedute degli Annegati, della Rasacca, e della Rotta Panfilj, le quali variavano alquanto il primo sistema del Guglielmini;* e linea che *era rimasta fino a quel dì sospesa, e combattuta per timore di mancanza di caduta fino al mare, nè dal Guglielmini si appurò bastantemente questo articolo.*

(204) Dicendo io *nel Martedì 2. Giugno del* 1767. mi attengo al giorno, mese, ed anno espressi nel titolo delle Risoluzioni della Sagra Congregazione delle Acque aggiunte alla *Relazione della Visita* dei tre imparziali Periti stampata in Bologna per Giovanni Batista Sassi in quell' anno, il qual titolo è questo — *Resolutiones captae a Sacra Congrega-*

tione Aquarum die Martis, secunda Mensis Junii 1767. post Votum Peritorum a Sanctissimo D. N. Clemente XIII. feliciter regnante electorum, juxta alias proposita Sanctitati Suae ab eadem Sacra Congregatione Aquarum ut in Rescripto ejusdem Sacrae Congregationis Diei 12. Martii 1765 —. Altresì m' attengo all' altro titolo del *Chirografo* similmente impresso nel 1767., e pel Sassi in Bologna *di nostro Signore Papa Clemente XIII. diretto a Monsignore Ignazio Ludovisi Boncompagni Vice-Legato di Bologna, col quale si ordina l' esecuzione delle Risoluzioni* che diconsi parimente *prese dalla Sacra Congregazione delle Acque sotto li 2. Giugno 1767. in sequela del Progetto proposto dai tre Periti imparziali a sollievo de' danni, che cagiona lo sregolamento delle Acque nelle tre Provincie di Bologna, Ferrara, e Romagna, e si prescrive il metodo da tenersi in detta esecuzione.* Ciò da me si dichiara, perchè il P. Lecchi nella *prima* delle sue *Memorie Idrostatico-Storiche* concorda bensì nel giorno e mese scrivendo alla pag. 24. che *si raunò la Sagra Congregazione Generale a' 2. di Giugno, la quale con unanime sentimento, senza la discordanza di neppur uno, approvò solennemente il Piano, ed allo stesso tempo si compilarono i decreti risguardanti tutte le parti del medesimo progetto;* ma poi egli varia nell' anno, poichè alla pag. 36. dice — *Si accusava non meno la Sagra Congregazione, che il direttore medesimo, quasi che egli avesse arbitrato di deviare dalle risoluzioni prese nel 1766. dalla Congregazione Generale —;* ed alla pag. 38. racconta che il Senato di Bologna *delegò spezialmente S. E. il Sig. Marchese Gozzadini*

Ambasciatore di Bologna in Roma, acciocchè in nome del medesimo Senato, e della comune loro Patria si presentasse a' piedi di S. S. per implorare il forte suo braccio a ristabilire li primitivi decreti del 1766., *cioè l' ultimazione del Cavo Benedettino già aperto, ed arginato fin presso al Passo Segni, la continuazione dell' inalveazione di Reno, e dell' arginatura destra del Primaro* —. Veggasi ancora la nota 206.

*(*205*)* Il progetto di uniré le acque della Zena, e di Fiumicello in una Botte, o sia condotto, e di farle passare sotto il fiume Idice sin dal 1761. fu presentato in Congregazione delle Acque dai Possidenti Bolognesi fra Idice, e Savena. Prevedendo i Ferraresi che qualora si fosse accordata ed eseguita la dimanda, ciò sarebbe stato una giunta di danno, e di pericolo a tutta la sinistra Riviera del Primaro, più volte si opposero, tanto durante la Visita Conti, quanto in Roma, a tale istanza. Nel 1765. anche Ravenna, la Romagnola, ed Argenta non furono condiscendenti all' operazione per l' esito poco buono che deducevano dalle cose passate.

(206) Lecchi *Memorie Idrostatico-Storiche* Vol. I. *Mem. prima* pag. 30. dove leggesi — *Ma tornando alla Storia dell' avvenuto nell' anno* 1766., *con ispeziale Chirografo di Clemente XIII. mi si commise la direzione de' lavori; e l' autorità suprema di Commissario Appostolico giustamente si appoggiò a Monsignore Boncompagni Prelato dotato d' incomparabile zelo, e di singolare talento. Nel mese adunque di Luglio del* 1766. *ci portammo a Bologna, ed al Reno, ove si diè cominciamento alla principal parte della linea del Primaro*

ec; e quindi nella *Mem. ottava* alla pag. 140. da lui fu scritto — *E' tempo ormai che io dia incominciamento al racconto delle operazioni da me eseguite nel progetto della linea del Primaro dall' anno* 1766. *fino all' anno* 1772. *Adunque al mio ritorno da Roma a Bologna nel Luglio del* 1766., *a norma del Chirografo del Pontefice allora Regnante Clemente XIII. non si frappose indugio ad intraprendere immediatamente l' operazione più contrastata da un secolo , e mezzo , cioè l' arginatura destra del Primaro dal Morgone fino alla Bastia ec.*

(207) V. ivi pag. 146. e 147.

(208) V. *Mem. del Po di Primaro* nota 123. pag. 123.

(209) Lecchi *Mem. prima* pag. 19.

(210) Lo stesso nel *Discorso Preliminare* pag. 18.

(211) Il medesimo *Mem. decimaquinta* pag. 215.

(212) Ivi pag. 216. e 217.

(213) Pag. 217.

(214) V. *Mem. prima* pag. 30. *Mem. decima quinta* pag. 218.

(215) *Memoria prima* pag. 33. *Memoria quarta* pag. 105.

(216) Avvenne questa Rotta nel giorno 3. di Febbrajo del 1767. alle ore 22. e mezza di là de' Mulini di Filo, e nell'Aprile dello stesso anno fu quindi chiusa. La copia dell'acque che per l' apertura sua si scaricarono dal Primaro nelle valli di Comacchio obbligò tanto il Pubblico d' Argenta , quanto la Congregazione de' Lavorieri di Ferrara ad un dispendioso risarcimento degli argini circondarj in tutti que' siti e tratti , ne' quali si ritrovavano, o mancanti d'altezza, o corrosi e danneggiati dal dibattimento dell' onde . Non pochi

lavori parimente si fecero per cagion d' essa all' argine sinistro del Primaro alla parte superiore di Filo , perchè il fiume ivi ancora minacciava altra rotta in maggior danno di quella Riviera , dell' Argentano , e del Ferrarese .

(217) Lecchi *Mem. decima nona* pag. 255.

(218) Veggasi il *Ragguaglio delle vicende accadute in Ferrarese per escrescenze di Fiumi , e per le copiose insolite acque piovane dell' anno* 1772. scritto dall' accuratissimo Giudice d' Argine Ambrogio Baruffaldi , e stampato in Ferrara sua Patria , dove in riputazione di valente Geometra , ed Ingegnere cessò di vivere nel 1776., Padre del fu Dottor Carlo Idrostatico, Letterato, e Poeta morto in Bologna nel Maggio del 1797. , e del vivente ornatissimo Sig. Abate Girolamo giuniore Bibliotecario della Comune , Segretario dell' Accademia Ariostea , e Scrittor erudito , oltre ad altre sue produzioni , della *Vita* (che sta sotto il torchio nel tempo stesso in cui si stampano queste Memorie) *di Lodovico Ariosto compilata di nuovo , e molto accresciuta* .

(219) Lecchi *Mem. prima* pag. 37. 38. 39.

(220) Lo stesso *Mem. seconda* pag. 63. 64. e 65.

(221) Di questo canale , e de' suoi mulini ho già scritto nelle *Mem. del Po di Primaro* pag. 57. e 114. nota 106.

(222) Ivi notizie ho ancor date di quest' altro canale , e della sua chiavica pag. 72. 122. e 123. nota 125.

(223) Alla pag. 122. nota 120. esposi altresì qual corso avesse il torrente *Quaderna* , e la sua inalveazione nel *Campotto* prima che colla *Centonara* fosse tratto ad influire nel *Sillaro*.

(224) Si vegga la *seconda* delle *Mem. Idrosta-*

tico-Storiche del P. Lecchi pag. 64.

(225) Lecchi *Mem. undecima* pag. 184. Mem. ventesima seconda pag. 289. 290. 291. 293 —. *La prima confluenza d' acque, che forma il Po di Primaro* (leggesi nella *Relazione* dei tre Periti imparziali del 1767. sopraccitata Part. I.. Art. I. pag. 17.) *nasce dallo sbocco dell' Idice, di Savena, e di Reno, i quali si uniscono al Morgone: i primi due dal Cavo Benedettino, ed il Reno dalle Rotte di Gandazolo. In progresso poi il Primaro riceve la confluenza d' altre acque di piccoli torrentelli, e scoli, e viene notabilmente accresciuto dal Santerno, e dal Senio, due torbidissimi, e grandiosi torrenti. Dall' unione di tutti questi nominati fiumi nasce, e si accresce il piccolo Po di Primaro, per dove anticamente decorreva un ramo del Po grande di Lombardia* —.

(226) Il tratto d'argine non per anche perfezionato era quello in vicinanza della *via delle forche* al capo inferiore d' Argenta, il quale d' improvviso dirupò, ed abbassossi nel mese di Luglio del 1772., e che quindi fu d' uopo rifare quasi del tutto con grave dispendio della nostra Comunità.

(227) Parlando del P. Lecchi Matematico di Milano l' Abate Leonardo Ximenes nella sua *Raccolta delle Perizie ed Opuscoli Idraulici* Tom. I. Art. II. pag. 276. così scrisse — *Altri lavori intraprese lo stesso Matematico tralla rotta del Reno, e le Valli di Malalbergo; ma gli convenne lasciare in tronco tali operazioni, e far ritorno alla sua Patria, dove non molto dopo finì i suoi giorni non senza perdita dell' Idrauliea, nella quale egli era molto versato, come ne fanno fede le operazioni del*

Canal di Muzza, ed altre felicemente compite. Non meno ci palesano il suo merito i suoi Elementi d' Idrostatica, che sono pieni de' più utili insegnamenti — .

(228) Col suo scritto ch' io quì rammento (conservato nel Protocollo delle Consigliari Prodotte) il Sig. Matteo Tieghi con quella ingenuità che accoppia alla molta sua erudizione, scienza, ed accuratezza, manifestate nell' *Estimo* da lui fatto nel 1771. di tutto il Territorio Cispadano d' Argenta, ed in altre rilevantissime geometriche ed idrostatiche operazioni, al nostro Pubblico espose, che la situazione deplorabile, in cui ritrovavasi l' arginatura sinistra del Primaro per quel tratto che spettava al Territorio Argentano, era di tal conseguenza, che non permetteva *il differire più oltre l' esecuzione di un reale provvedimento* a fin di riparare per sempre ai siti più importanti d' Argenta. Non negò che per alquanti anni ancora non si potesse difendere la stessa arginatura per tutta la sua estensione; ma con quale spesa (scrisse egli) e con quale profitto l'una non compensabile coll' altro? Mise in vista che la troppo angusta sezion del Primaro preparata per dar passaggio alle acque irregolari de' torrenti del Bolognese fu, ed era la cagione del continuo dirupamento degli argini e delle golene dell' Argentano. Dimostrò come di giorno in giorno crescevano gli effetti troppo funesti per la costruzione della destra arginatura. Previde, e predisse i nuovi rialzi, ed i nuovi e maggiori dirupamenti che si sarebbero fatti allor che tutte l' acque del Bolognese fossero state costrette a scorrere incassate fra gli argini: che quando si fosse dato il caso di dover rialzare quel froldo che

veniva sostenuto dal principal muro della Terra, più non avrebbe questo potuto servire di strada maestra ai carri, e calessi: che se mai la necessità avesse un giorno obbligato il Pubblico a costruir l' argine nella strada denominata della ripa, questa per essere tutta cementi non avrebbe potuto somministrare un fondamento stabile e sicuro per piantarvi l' arginatura; e perciò che in tale circostanza non si avrebbe avuta difesa o riparo alla rovina della Terra, ed alla desolazione altresì non solo del Territorio Argentano; ma eziandio del vasto e fertile Polesine di S. Giorgio, e di tutte le Valli di Comacchio: che se in tale sito fosse accaduta una rotta, o un rilassamento simile a quello, che si stava attualmente riparando al di sopra della Celletta, con ogni fondamento sarebbesi potuto dire *Argenta non è più*. Quindi per porre qualche rimedio ad un tanto male si espresse di non trovar partito più vantaggioso quanto quello d' una diversione di un buon tratto del Po già altre volte proposta, nè mai eseguita. Con tal operazione disse che la maggior parte dell' arginatura, e il sito più importante della Terra si ponevano fuor di pericolo, e che se restavano esposti altri luoghi; questi però non rimanevano senza il dovuto riparo, e la loro difesa. Finalmente conchiuse che la diversione da lui accennata si poteva incominciare dal capo superiore in poca distanza dalla Beccara con una sezione anche più vantaggiosa di quella che allora aveva il Po, e terminarla al di sotto della Celletta aggiugnendo che per tale operazione oltre al vantaggio che sarebbesi avuto d' un notabile accorciamento della linea, cessate sarebbero sì le afflizioni d' animo e di spi-

rito, che provavano gli Argentani ad ogni piena del Fiume per timore di qualche funesta rotta, come le continue sorgive, che insterilivano i terreni, e che tanto pregiudicavano agli alberi, ed alle viti de' campi: che più non si sarebbero uditi i molti lamenti di questi, e di quelli per l' atterramento di case, e d' alberi nelle ritirate degli argini, e delle banche; e che per ultimo gli Argentani sarebbero andati liberi da quelle gravi spese, alle quali erano annualmente soggetti per dover riattar, e rialzare quegli argini, che in seguito della diversione sarebbero rimasti abbandonati.

(229) Veggasi la mia *Orazione in lode di S. Niccolò il Magno con annotazioni storiche* stampata per Antonio Roveri in Ravenna nel 1779. nota 101. dalla pag. 63. a tutta la 66.

(230) *Instrument. Restitutionis Scut.* 15000. *fact. ab Illma Comunitat. Argentae Commissioni Aquar., nec non vicissitudinariae Absolutionis inter eamdem Commiss. et Comunit. rog. sub die* 9. *Dicembris anni* 1777. *D. Laurentii Gambarini Not. Bonon.* etc.

(231) Il tenore dell' allegata Dichiarazione è il seguente — In conseguenza della nostra Risoluzione delli 20 Settembre 1788. nella controversia fra la Mensa Arcivescovile di Ravenna e la Comunità d' Argenta si è promossa la difficoltà, se le spese occorse nell' alzamento dell' argine del Poatello, e successivo Drizzagno del medesimo Fiume a fronte della Terra siano state fatte dipendentemente dagli ordini della Commissione, e con Relazione a' lavori della medesima. A togliere la detta difficoltà dichiariamo che *il mentovato alzamento, e rispettivo Drizzagno è nella Classe de' lavori approvati*,

„ *diretti , ed eseguiti dalla Commissione , e* „ *preordinati al compimento di tutto il Pia-* „ *no* , ed in conseguenza rimangono sotto la „ disposizione dell' enunciato nostro Decreto „ — In Bologna 5. Ottobre 1789 — I. Card. „ Boncompagni Ludovisi —.

(232) Veggasi la *Relazione della Visita alle Terre danneggiate dalle acque di Bologna, Ferrara e Ravenna* ec. Part. II. Art. IV. pag. 106.

(233) Ciò costa dalle diverse scritture , mandati di spese , lettere ec. esistenti nel nostro Archivio Municipale. Di siffatti lavori poi di conservazione non pochi certamente ne abbisognarono nel 1796. e 1797; poichè in tali anni , oltre alle rotte che si chiusero negli argini del torrente Quaderna , si ripararono molte crepature manifestatesi nell' argine circondario di Consandolo, profonde i quattro e sei piedi nel tratto dalla chiavica della Beccara sino alla prima voltata , e nell' altro fra i due ponti del Colombi , e del Roversi : sgarbossi l' Emissario per la lunghezza di pertiche 500.; si rialzò un piede il tratto d' argine dell' Idice di pertiche cento dalla via di confine sino allo sbocco nella valle al Morgone, e parimente un piede e mezzo l' argine del Sillaro a sinistra ec.

(234) V. Lecchi *Memorie Idrostatico-storiche* Vol I. *Mem. prima* pag. 19. 20. e 21.

(235) Si vegga lo stesso *Mem. decima* pag. 16. e seguenti .

(236) Benchè la piena di Savena fosse già divertita nelle valli della Barigella , e delle Brugiate, e la piena dell' Idice divertita nella valle di Diolo ; da quelle espansioni per le valli entrarono però immediatamente nel Primaro le acque delle loro escrescenze pel nuovo canale

della Zena apertosi nel 1771. , e protratto fino alla valle di Diolo , e della Barigella — . Il medesimo *Mem. undecima* pag. 183. e 184.

(237) Un rigido straordinario freddo avendo fortemente congelate le acque del Reno nel Gennajo del 1789. , e dal lento successivo loro discioglimento formati essendosi enormi ammassi di ghiaccio , che la corrente non potè in un subito disgombrare ; si unirono essi ammassamenti insieme , chiusero in più luoghi il Benedettino , e sostenendo oltre a sei piedi l' escrescenza che sopravvenne nel dì 12., quella Rotta di Gandazolo seguì, che a 16. in 17. mila tornature del gran circondario posto alla sinistra di Reno , e del Benedettino di tornature in tutto 120. mila, recò il danno di Lire 40. mila circa —. Arnolfini *Relazione* ms. *alla Sacra Congregazione delle Acque* in data di *Lucca dei* 25. *Giugno* 1790. , accurata copia della quale esiste appresso l' Ingegnere Sig. Gregorio Vinea mio nipote abitante in Argenta . Art. I. num. 12. ed Art. III. n. 29.

(238) Lo stesso Arnolfini Art. I. num. 7.

(239) Il medesimo Art. III. num. 31.

(240) Ivi num. 34. dove esso Arnolfini dice — *Il circondario di* 153. *mila Tornature circa compreso tra Sillaro, e Santerno, è quello per vero dire, che di queste provvidenze meno d' ogni altro sino ad ora abbia goduto* — .

(241) Nell' *Epilogo de' vantaggi del Piano generale* unito alla *Relazione* ec. così alla pag. 141. si espressero i tre Periti imparziali — *Il nostro Progetto ci pare benefico a tutti , ed egualmente tende a togliere le inondazioni da' Territorj delle tre danneggiate Provincie di Ferrara , di Bologna , e di Ravenna — ;* ed alla pag. 143. — *Nel nostro Piano il prin-*

cipal Attore , Fabbricciere , Lavoratore è il Reno medesimo , ed a spese sue nella massima parte dee perfezionarsi la sua medesima incominciata inalveazione — .

(242) Art. III. num. 44.

(243) Il voto del Guglielmini da lui fatto nel 1709. si vede inserito nel Tom. I. della *Posizione della Causa Bolognese , o Ferrarese per l' affare delle Acque avanti la Sacra Congregazione tenuta in Roma li* 12. *Marzo* 1765.

(244) *Decreto* in data di Bologna 25. Giugno 1805. *relativo I. all' immissione di Reno in Po grande. II. ai debiti d' acque della Provincia di Bologna. III. alle spese per la costruzione e manutenzione della nuova linea*, in cui leggesi Tit. I. Art. I. — *Il Reno viene introdotto in Po grande per una linea che partendo dalla Pamfilia termina a Palantone — .*

Questo Decreto quanto alla divisata linea di Palantone è stato quindi variato coll' altro seguente degli 11. Giugno 1807.

NAPOLEONE,

Per la grazia di Dio e per le Costituzioni , Imperatore dei Francesi e Re d' Italia :

EUGENIO NAPOLEONE di Francia , Vice-Re d' Italia , Principe di Venezia , Arcicancelliere di Stato dell' Impero Francese , a tutti quelli che vedranno le presenti , salute:

Visto il rapporto del Ministro Segretario di Stato Aldini relativo alla inalveazione del Reno in Po , per la quale S. M. ha rimesso alle

Nostre facoltà di prescindere dalla già divisata linea di Palantone ;

Visto il risultato degli esami praticati dalla Direzione Generale delle Acque e Strade , in esecuzione del Nostro Decreto dei 19. Novembre 1806.

Noi , in virtù dell' Autorità che Ci è stata delegata dall' Altissimo ed Augustissimo Imperatore e Re NAPOLEONE I , Nostro onoratissimo Padre e grazioso Sovrano , abbiamo decretato ed ordinato quanto segue :

Art. I. L' inalveazione del Reno in Po verrà esoguita per una linea , che dal luogo della Panfilia conduca al Bondeno , quindi le acque del Reno sbocchino in Panaro , e siano con esso convogliate in Po .

II. La Direzione Generale delle Acque e Strade è incaricata del progetto di dettaglio per l' inalveazione ne' modi stabiliti nel precedente articolo , che verrà indilatamente rasseguato alla Nostra definitiva approvazione.

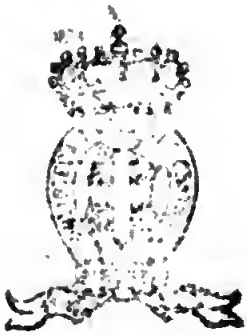
III. Il Ministro dell' Interno è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato in Milano gli 11. Giuguo 1807.

EUGENIO NAPOLEONE

Per il Vice-Re,
Il Consigliere Segretario di Stato,
L. VACCARI

MILANO, dalla Reale Stamperia.
prezzo soldi 2. (8. cent. ital.)



2401

Digitized by Google